



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 4275

Seduta del 08/02/2021

Presidente

ATTILIO FONTANA

Assessori regionali

LETIZIA MORATTI *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI
PIETRO FORONI
STEFANO BRUNO GALLI

GUIDO GUIDESI
ALESSANDRA LOCATELLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
FABIO ROLFI
FABRIZIO SALA
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Enrico Gasparini

Su proposta del Presidente Attilio Fontana di concerto con l'Assessore Davide Carlo Caparini

Oggetto

APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO "PRINCIPALI SFIDE E PRIORITÀ PER L'UTILIZZO DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR) 2021-2027" E DEL DOCUMENTO "PRINCIPALI SFIDE E PRIORITÀ PER L'UTILIZZO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PLUS (FSE+) 2021-2027" E AVVIO DEL NEGOZIATO SUI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI PER IL PERIODO 2021-2027 - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE CAPARINI)

Il Segretario Generale

Antonello Turturiello

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore d'Area

Pier Attilio Superti

Il Direttore di Funzione Specialistica Sabrina Sammuri

L'atto si compone di 67 pagine

di cui 59 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTI:

- la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), al Fondo di Coesione, al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM(2018) 375 del 29 maggio 2018;
- la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo di Coesione - COM(2018) 372 del 29 maggio 2018;
- la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dagli strumenti di finanziamento – COM(2018) 374 del 29 maggio 2018;
- la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) - COM(2018) 382 del 30 maggio 2018;
- la proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), al Fondo di Coesione, al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM(2018) 450 del 28 maggio 2020;
- la proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo di Coesione - COM(2020) 452 del 28 maggio 2020;
- la proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) - COM(2018) 447 del 28 maggio 2020;
- il Regolamento delegato (UE) N. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei oltre a disposizioni sul partenariato per gli accordi di partenariato e i programmi sostenuti dai fondi strutturali e d'investimento europei;
- il Regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio Europeo del 17 dicembre 2020 che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027;



Regione Lombardia
LA GIUNTA

PRESO ATTO che la citata proposta di Regolamento COM(2018) 375 prevede che:

- ciascun Stato Membro, ai sensi dell'art. 7, rediga un Accordo di Partenariato, in cui siano espresse le modalità per un impiego efficace ed efficiente dei fondi per il periodo 2021-2027, e lo presenti alla Commissione europea prima o contestualmente alla presentazione del primo Programma Operativo Nazionale (PON), da parte dello Stato, e/o Programma Operativo Regionale (POR), da parte delle Regioni;
- ciascuno Stato Membro, ai sensi dell'art. 16, presenti alla Commissione europea, non oltre 3 mesi dopo la presentazione dell'Accordo di Partenariato, i Programmi Operativi per attuare i Fondi nel periodo compreso fra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027;
- ciascun Programma Operativo, ai sensi dell'art. 17, stabilisca la strategia grazie alla quale contribuirà al perseguimento dei cinque obiettivi strategici definiti all'art. 4 della citata proposta di Regolamento (1. un'Europa più intelligente; 2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio; 3. un'Europa più connessa; 4. un'Europa più sociale; 5. un'Europa più vicina ai cittadini) definendo priorità di investimento, obiettivi specifici e risultati da raggiungere attraverso azioni oggetto di finanziamento, le dotazioni finanziarie del sostegno dei Fondi e il corrispettivo cofinanziamento nazionale;

PRESO ATTO che l'Accordo di Partenariato deve contenere, tra l'altro, l'elenco dei programmi previsti nell'ambito dei fondi con le rispettive dotazioni finanziarie preliminari suddivise per fondo e il corrispondente contributo nazionale per categoria di regioni;

CONSIDERATO che Regione Lombardia è chiamata a programmare e gestire i fondi strutturali europei di propria competenza, per il periodo 2021-2027 e pertanto ad elaborare uno o più Programmi Operativi a valere sui fondi Strutturali e di Investimento Europei FESR ed FSE+ in coerenza con l'Accordo di Partenariato 2021 – 2027;

DATO ATTO che Regione Lombardia, con la DGR n. 1818 del 2 luglio 2019, ha approvato il "Documento di Indirizzo Strategico per la politica di Coesione 2021-2027" allo scopo di stabilire i primi orientamenti per la programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento Europei FESR ed FSE+ e per la redazione dei Programmi Operativi, o del Programma Operativo plurifondo, di competenza per il periodo di programmazione 2021-2027;



Regione Lombardia
LA GIUNTA

CONSIDERATO che, come conseguenza della pandemia COVID-19, il mutato quadro strategico socio-economico nazionale e internazionale ha portato alla necessità di programmare nuovi obiettivi ed indirizzi strategici di sviluppo;

PRESO ATTO della comunicazione del 19 ottobre 2020 della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa al Programma di lavoro della Commissione per il 2021 *“Un’Unione vitale in un mondo fragile”*;

CONSIDERATO che il Consiglio Regionale ha approvato:

- con DCR n. 64 del 10 luglio 2018 il *Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura*, che definisce i Risultati Attesi del quinquennio 2018-2023, aggiornato dalla Giunta con DGR n. 3316 del 30 giugno 2020 che approva il *Documento di Economia e Finanza Regionale 2020* e con DGR n. 3748 del 30 ottobre 2020 che approva la *Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza regionale 2020*;
- con DCR n. 1443 del 24 novembre 2020 la Risoluzione concernente il Documento di Economia e Finanza Regionale 2020 – NADEFER 2020 in cui vengono evidenziati i temi della trasversalità e dell’integrazione dell’utilizzo delle risorse quale elemento caratterizzante dell’attuazione delle politiche regionali;
- con LR 27 del 29 dicembre 2020, il *Bilancio di previsione 2021-2023* di Regione Lombardia;

e che tali Atti, redatti anche in funzione del mutato quadro nazionale ed internazionale, costituiscono riferimento imprescindibile per la programmazione regionale;

VISTI i documenti di programmazione settoriale di Regione Lombardia ed in particolare la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile di prossima approvazione, il programma strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale della XI legislatura di cui alla DGR XI/1042 del 17/12/2018 e successivi aggiornamenti, la Strategia di Specializzazione Intelligente per la ricerca e l’innovazione di Regione Lombardia di cui alla DGR XI/4155 del 30/12/2020;

CONSIDERATO pertanto che i contenuti dell’Accordo di Partenariato esprimono, insieme ai Regolamenti recanti le Disposizioni Comuni applicabili ai fondi ed a quelli relativi al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), un quadro di riferimento per la preparazione e la



Regione Lombardia

LA GIUNTA

presentazione da parte degli Stati membri dei Programmi Operativi;

CONSIDERATE:

- la DGR n. 3921 del 30 novembre 2020 con la quale la Giunta regionale lombarda ha provveduto ad avviare il procedimento per la preparazione e l'approvazione del Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2021 – 2027 avviando contestualmente, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e dell'art. 6, comma 2 del decreto legislativo 152/06, il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del POR FESR 2021-2027, coordinato alla procedura di Valutazione di Incidenza;
- la DGR 4151 del 30 dicembre 2020 con la quale la Giunta regionale lombarda ha provveduto ad approvare gli "Indirizzi per la selezione dei comuni lombardi (Autorità urbane) dove attuare strategie di sviluppo urbano sostenibile a valere sui fondi di strutturali e di investimento europei per il periodo 2021-2027";

DATO ATTO che il Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio ha avviato il confronto partenariale nazionale utile alla programmazione della politica di coesione 2021-2027 e che, dopo la conclusione dell'ampio confronto partenariale, ha predisposto un documento di scelte strategiche per la programmazione 2021-2027 a partire dal quale ha avviato l'interlocuzione informale con i Servizi della Commissione Europea, così come illustrato nel corso della riunione del Comitato Nazionale Accordo di Partenariato 2014-2020 del 29 dicembre 2020;

DATO ATTO che per avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del POR FESR 2021-2027 di cui alla DGR n. 3921 del 30 novembre 2020 è necessario convocare due sedute della Conferenza di Valutazione (CdV), e che la prima CdV si terrà durante la fase di *scoping*, per la presentazione del Rapporto ambientale preliminare unitamente ad un primo documento preliminare di POR FESR 2021-2027 che individui le principali sfide e priorità per l'utilizzo del fondo FESR 2021-2027;

VISTI:

- il documento "Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027", Allegato A alla presente deliberazione, a partire dal quale dovrà essere sviluppata la proposta di Programma Operativo Regionale FESR (Fondo Europeo di Sviluppo



Regione Lombardia
LA GIUNTA

Regionale) 2021-2027 di Regione Lombardia;

- il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) 2021-2027”, Allegato B alla presente deliberazione, a partire dal quale dovrà essere sviluppata la proposta di Programma Operativo Regionale FSE+ (Fondo Sociale Europeo plus) 2021-2027 di Regione Lombardia;

DATO ATTO del percorso di confronto interno avvenuto con le Direzioni Generali che ha portato alla condivisione dei contenuti dei documenti di cui sopra per la programmazione dei fondi Strutturali e di investimento europei per il periodo 2021 – 2027;

DATO ATTO del confronto partenariale in Sede di Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo, in particolare nella sessione del 26 novembre 2020 e del 14 gennaio 2021, che ha portato alla verifica con i rappresentanti delle parti sociali dei contenuti dei documenti di cui sopra per la programmazione dei fondi Strutturali e di investimento europei per il periodo 2021 – 2027, secondo quanto previsto dall'art. 8 dello Statuto di Autonomia;

RITENUTO opportuno, attraverso l'adozione del documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027” – Allegato A – e del documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) 2021-2027” – Allegato B, di determinare il quadro programmatico regionale per l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei FESR ed FSE+ allo scopo di avviare il negoziato con la Commissione Europea e lo Stato italiano necessario per addivenire alla futura approvazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) FESR ed FSE+ 2021-2027 di Regione Lombardia;

DATO ATTO che il quadro programmatico regionale per l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei FESR ed FSE+ di cui sopra, a partire dal quale dovranno essere sviluppati i futuri Programmi Operativi Regionali dovrà essere coerente con i contenuti dell'Accordo di Partenariato e dovrà essere implementato anche alla luce degli eventuali Programmi Operativi Nazionali che verranno attivati a livello centrale per evitare sovrapposizioni;

VISTA la LR 7 luglio 2008, n. 20 “Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale”, nonché i provvedimenti organizzativi relativi alla XI Legislatura regionale che definiscono l'attuale assetto organizzativo della Giunta regionale con i relativi incarichi dirigenziali;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

RITENUTO:

- di approvare il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027” – Allegato A – parte integrante della presente delibera;
- di approvare il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) 2021-2027” – Allegato B – parte integrante della presente delibera;
- che il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027” – Allegato A – ed il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) 2021-2027” – Allegato B – costituiscono il riferimento per la redazione dei rispettivi Programmi Operativi, POR FESR 2021-2027 ed FSE+2021-2027, o, in alternativa, di un unico Programma Operativo Regionale Plurifondo FESR e FSE+ 2021-2027;
- di dare mandato al Direttore *pro tempore* della U.O. Attuazione del programma del presidente e promozione socio-economica correlata alle Olimpiadi 2026 dell'Area Programmazione e Relazioni esterne di avviare ogni azione, interlocuzione e negoziazione necessaria con le competenti Strutture della Commissione Europea e dello Stato Italiano al fine di addivenire all'approvazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) FESR ed FSE+ 2021-2027 di Regione Lombardia;
- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul BURL e sul Portale della Programmazione Europea al link: www.ue.regione.lombardia.it.

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027” – Allegato A – parte integrante della presente delibera;
2. di approvare il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo plus (FSE+) 2021-2027” – Allegato B – parte integrante della presente delibera;
3. che il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027” – Allegato A – ed il documento “Principali sfide e priorità per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo plus (FSE+)”



Regione Lombardia
LA GIUNTA

2021-2027” – Allegato B – costituiscono il riferimento per la redazione dei rispettivi Programmi Operativi, POR FESR 2021-2027 ed FSE+2021-2027, o, in alternativa, di un unico Programma Operativo Regionale Plurifondo FESR e FSE+ 2021-2027;

4. di dare mandato al Direttore *pro tempore* della U.O. Attuazione del programma del presidente e promozione socio-economica correlata alle Olimpiadi 2026 dell'Area Programmazione e Relazioni esterne di avviare ogni azione, interlocuzione e negoziazione necessaria con le competenti Strutture della Commissione Europea e dello Stato Italiano al fine di addivenire all'approvazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) FESR ed FSE+ 2021-2027 di Regione Lombardia;
5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul BURL e sul Portale della Programmazione Europea al link: www.ue.regione.lombardia.it.

IL SEGRETARIO
ENRICO GASPARINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

ALLEGATO B



**PRINCIPALI SFIDE E PRIORITÀ PER L'UTILIZZO DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO PLUS (FSE+) 2021-
2027**

INDICE

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche	3
2. Priorità	17
2.A. Priorità diverse dall'Assistenza tecnica	17
2.A.1. Occupazione.....	17
2.A.2. Istruzione e formazione	21
2.A.3. Inclusione sociale	23
2.A.4. Deprivazione materiale.....	26
3. Partenariato	27

1. STRATEGIA DEL PROGRAMMA: PRINCIPALI SFIDE IN MATERIA DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE

Il contesto socioeconomico lombardo sta affrontando una fase di **profondo e repentino cambiamento** determinato dall'emergenza sanitaria del 2020, che ha colpito in modo significativo ed intenso il territorio lombardo **con impatti di natura sociosanitaria** subiti dalla popolazione, **impatti sull'attività, sulla produttività, sull'occupazione e sulla capacità di spesa delle persone** e sulle opportunità per le famiglie a seguito delle restrizioni imposte dal Governo e dall'Amministrazione regionale per limitare la diffusione del Coronavirus sul territorio, evidenziando **nuovi bisogni di assistenza e di supporto** nelle famiglie lombarde ed esigenze di conciliazione che richiedono di trovare risposte in nuovi modelli di erogazione.

La pandemia COVID-19, impattando sul sistema socioeconomico e territoriale ne ha fatto emergere, a volte rafforzandoli, punti di forza e debolezza, fenomeni positivi e fragilità. Mentre alcune fasce della popolazione subivano l'impatto del coronavirus (si pensi agli anziani soli o ai bambini impossibilitati a seguire le lezioni scolastiche), straordinari esempi di reti, composte da semplici persone, istituzioni, imprese ed enti del terzo settore, hanno mostrato le potenzialità di resilienza della Lombardia. L'arrivo del virus ha inoltre mostrato quanto i territori siano tra loro interconnessi e come la presenza di disuguaglianze socioeconomiche, territoriali e culturali, sia una variabile endogena rilevante e come questa abbia acuito gli impatti indiretti della pandemia sulla produttività e quindi, sulla competitività e sulla coesione sociale del nostro sistema territoriale.

Il nuovo quadro di contesto è, quindi, caratterizzato da un radicale cambiamento e da profonda incertezza per il futuro, legata alla consapevolezza che l'emergenza sanitaria non rappresenta una condizione temporanea, ma con cui convivere nel medio-lungo periodo, e che può innescare fenomeni strutturali, con implicazioni che permarranno anche terminata la fase emergenziale. Regione Lombardia, nell'ambito del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2020-2023, in linea anche con i Goal di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ha già **riorientato la propria strategia pluriennale** individuando 5 temi chiave per garantire una ripresa solida ed efficace e definire il percorso di sviluppo regionale nel medio-lungo periodo: **"il rilancio del sistema economico e produttivo"** per la ripresa delle attività economiche, l'attrazione degli investimenti e il reshoring di attività ad alto valore aggiunto; **"bellezza, natura e cultura lombarde"** per sostenere la ripresa dei flussi turistici e per reinventare la fruibilità dei luoghi della cultura; **"la forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro"** per investire sul capitale umano e recuperare competitività e produttività; **"la persona, prima di tutto"** per contrastare la povertà, la fragilità e la disabilità, anche in materia di politiche abitative; **"un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile"** per definire strategie integrate multisettoriali e creare un territorio connesso e resiliente.

I temi chiave individuati nel DEFER, cui si aggiunge quello della semplificazione, confermano sostanzialmente le priorità strategiche che Regione Lombardia ha individuato per il ciclo di programmazione 2021-2027 con il **"Documento di Indirizzo Strategico per la politica di coesione 2021-2027" (DIS)**, approvato con D.G.R. n. 1818/2019 ed impostato sulla base di un approccio metodologico data-driven. Le analisi del DIS pertanto rimangono valide per molti ambiti (ad esempio sul versante delle fragilità di alcuni sistemi produttivi e dell'innovazione) pur nella consapevolezza che con il coronavirus sono emerse nuove necessità, derivanti dagli impatti sul sistema sociosanitario della pandemia, mentre altri fenomeni hanno subito un'accelerazione o un aggravamento (si pensi alle dinamiche di esclusione sociale o alla disoccupazione in ripresa). Di fatto, il DIS costituisce ancora un valido punto di riferimento per l'identificazione delle priorità del Programma FSE+, che restano confermate e amplificate dal cambiamento del panorama occupazionale e sociale.

Regione Lombardia ha quindi deciso di orientare il proprio contributo al periodo di Programmazione europea 2021-2027, in integrazione tra FESR ed FSE+ ed in relazione alla sua programmazione ordinaria, stimolando una risposta efficace, tempestiva e coordinata con l'obiettivo ultimo di **accompagnare la ripresa e la crescita della competitività del territorio, mettendo al centro la riduzione delle disuguaglianze tra cittadini, l'aumento delle loro capabilities e promuovendo la transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e innovativo.**

Con tale approccio si intende costruire le basi per un **progetto di futuro al 2050**, che faccia leva sui punti di forza del territorio per attrarre e formare capitale umano e stimolare e sostenere lo sviluppo di imprese che operano in settori destinati a pesare nell'economia del futuro.

Sulla base di queste riflessioni, la Programmazione Europea 2021-2027 in Lombardia agirà, connettendo i cinque Obiettivi Strategici determinati dall'Unione, attraverso **tre sfide**, su cui concentrare investimenti significativi e di lungo periodo per massimizzare impatti e risultati, anche disegnando scenari trasversali e azioni di sistema che contribuiscano a rendere attrattivi e resilienti i sistemi territoriali.

La prima sfida è rappresentata dalla **promozione dell'uguaglianza e dell'equità per i cittadini lombardi**, aumentandone le potenzialità e le capacità di perseguire i propri obiettivi di vita, secondo i propri valori, garantendo pari opportunità alle future generazioni. Si tratta di agire sul rafforzamento delle capacità dei singoli e delle famiglie (socioeconomiche, culturali, ecc.) ampliandone la libertà potenziale e riducendo le condizioni di marginalità.

La seconda sfida è la **transizione verso un modello sviluppo e crescita sostenibile**, dove l'utilizzo delle risorse ambientali e territoriali, economiche, sociali non ne comprometta la riproducibilità nel tempo, anche a favore delle future generazioni. In questo senso si vuole promuovere un utilizzo consapevole delle risorse che ne garantisca la riproducibilità nel tempo.

La terza sfida è rappresentata dal **consolidamento della competitività e dell'attrattività del sistema lombardo**, intendendo con ciò la sua capacità di attrarre investimenti e risorse, esportando idee, processi e prodotti ad alto valore aggiunto ed alte performance. L'obiettivo è quindi quello di mettere al centro la ricerca e l'innovazione come ambiti preminenti per il rafforzamento ed il rilancio dei sistemi economici. Si riconosce la centralità delle forze individuali, data da competenze e abilità, e si individua la qualità e la bellezza del contesto fisico (ambiente naturale, urbano, ecc.) come vettore per l'attrazione del capitale umano.

Per rispondere a queste sfide Regione Lombardia riconosce quali **strumenti** indispensabili la **digitalizzazione** (materiale ed immateriale) e le proprie **comunità locali**, intese come network di persone, istituzioni, imprese, enti del terzo settore, identificando nelle reti e nell'intelligenza collettiva, la chiave per lo sviluppo.

In ultimo, quali **luoghi fisici di sperimentazione e concentrazione delle azioni di sviluppo**, Regione Lombardia lavorerà sulle tre sfide, integrando i cinque obiettivi strategici dell'Unione Europea, in **aree urbane periferiche e aree interne** dove più sono carenti le opportunità di sviluppo sociale, economico ed umano a causa di particolari condizioni locali sfavorevoli.

Nell'ambito di queste tre sfide Regione Lombardia ha stabilito di orientare le risorse FSE+ sui temi chiave del DEFRR rappresentati da **“la forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro”** e **“la persona, prima di tutto”** e, in modo trasversale, sugli altri temi.

La prima priorità è rappresentata dal **rilancio dell'occupazione**, intervenendo prioritariamente sulle persone che saranno più impattate dalla crisi, attraverso servizi mirati di orientamento, riqualificazione ed accompagnamento al mercato del lavoro, ma anche nell'adattamento delle competenze dei lavoratori ai nuovi trend e nell'innovazione dei modelli organizzativi che si rende necessaria per adottare nuove modalità operative compatibili con le nuove esigenze di tutela della salute e della sicurezza delle persone.

La seconda riguarda **l'accesso ai servizi di istruzione e formazione** funzionali, da un lato, a ridurre il rischio di dispersione scolastica e formativa e, dall'altro, a sostenere percorsi in linea con i fabbisogni di competenze delle imprese, puntando su fattori competitivi per il sistema lombardo, come le nuove tecnologie, anche digitali, l'innovazione e la sostenibilità.

La terza, infine, concerne il contrasto **alle disuguaglianze** e alle situazioni di marginalità individuale e alle vulnerabilità della famiglia e dei suoi componenti che sono state accentuate dalla crisi, dando priorità all'accesso a supporto delle responsabilità genitoriali e di cura e a quelli sociosanitari, in particolar modo per le categorie più vulnerabili, nonché alla prevenzione e al contrasto del rischio di povertà e vulnerabilità delle famiglie lombarde, passando anche attraverso la ricostruzione del capitale sociale eroso dall'emergenza per costruire un welfare di comunità.

Si illustrano, quindi, di seguito nel dettaglio il **contesto** di riferimento dell’attuazione del Programma FSE+ 2021-2027 e le **priorità di policy** cui Regione Lombardia intende far fronte, oltre che le **modalità di attuazione**.

1.1. Contesto di riferimento

La Lombardia rappresenta una **realtà dinamica e competitiva** nello scenario nazionale e comunitario che, tuttavia, è stata profondamente **colpita dagli effetti dell’emergenza sanitaria del 2020**.

Tabella 1 - Previsioni PIL 2020 Italia

Fonte	2020
OCSE	-10,3%
Governo	-9,0%
Prometeia	-9,6%

Per il 2020, soprattutto a causa della diffusione del virus COVID-19, si stima una **recessione significativa**. Dopo i primi tre trimestri, la variazione acquisita del **PIL italiano** è infatti pari a -8,2%¹, con previsioni tra il -9,0% e -10,3% per il 2020 e un recupero soltanto parziale nel 2021 (+4,1%)². Nel Nord Ovest l’indicatore trimestrale dell’economia regionale (ITER), evidenzia una diminuzione del prodotto di oltre il 10%³ rispetto al primo semestre del 2019. Tale fenomeno va

in controtendenza rispetto al trend di crescita del PIL del territorio regionale che si era verificato a partire dal 2014, con un incremento superiore a quello medio nazionale, anche se con primi segnali di rallentamento a partire dal 2018⁴.

L’andamento del PIL ha inevitabili **ripercussioni sul mercato del lavoro**. A livello italiano, il tasso di occupazione è previsto in calo del 10,3%⁵ nel 2020, mentre in Lombardia, secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti avviati e su quelli cessati, il numero di nuovi rapporti alle dipendenze si è ridotto in modo rilevante nei primi nove mesi del 2020, soprattutto nella componente a termine: tra gennaio e l’inizio di ottobre sono state **perse oltre 175 mila posizioni lavorative** rispetto allo stesso periodo del 2019⁶.

Tale perdita è quasi interamente connessa all’incertezza circa l’evoluzione dell’epidemia di Covid-19 e alle misure restrittive di tutela della sanità pubblica, con particolare impatto su **settori del terziario** come il commercio e la grande distribuzione non alimentare, la formazione, alloggi e ristorazione, editoria e cinema, trasporto aereo⁷, che peraltro hanno contribuito significativamente alla crescita occupazionale degli ultimi anni⁸. Per alcuni di questi comparti le conseguenze della diffusione del virus potrebbero protrarsi anche nel medio periodo, a causa della flessione dei flussi turistici, dell’aggravio di costi connessi all’adozione dei protocolli per la tutela della salute e di possibili variazioni della domanda dei consumatori. Inoltre, vi si riscontra un’elevata incidenza di personale con contratti a tempo determinato (quasi il 40%) spesso stagionali e di breve durata, che potrebbe avere difficoltà a trovare impiego in altri settori.

Il significativo calo dell’**occupazione** inverte il trend positivo registrato degli ultimi anni. Nell’ultimo trimestre del 2019 il tasso di occupazione era pari al 68,5%, un dato superiore alla media nazionale (59%)⁹, e sostanzialmente in linea con quello dei Paesi UE (68,8% nel terzo trimestre 2019), pur se inferiore anche di oltre 10 punti rispetto ad alcune regioni competitor (es. Baden-Württemberg)¹⁰.

Sebbene la flessione sia diffusa per posizione professionale, riduzioni significative riguardano in particolare i lavoratori dipendenti a termine e indipendenti, rafforzando le tendenze in corso negli ultimi mesi del 2019¹¹.

Figura 1 - Confronto saldi cumulati occupazionali gennaio-ottobre 2019-2020



¹ ISTAT (2020). Stima preliminare del PIL III Trimestre 2020.

² Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

³ Banca d’Italia (2020). Economie regionali – Novembre 2020.

⁴ Eurostat: Regional gross domestic product by NUTS 2 regions - million EUR (dati del 23/03/2020).

⁵ Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

⁶ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

⁷ PoliS-Lombardia (2020). Emergenza sanitaria - impatto socio economico - dati disponibili al 22 giugno 2020 - numero 14

⁸ Banca d’Italia (2020). Relazione annuale

⁹ ISTAT: Tasso di occupazione – livello regionale (dati del 07/04/2020)

¹⁰ Eurostat: Employment rate of the age group 15-64 by NUTS 2 regions (dati del 07/04/2020)

¹¹ Assolombarda (2020). Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo

Inoltre, le misure di contenimento della pandemia, tra cui la chiusura delle scuole per alcuni mesi, rischiano di allargare ulteriormente il **gap di genere**, che a fine 2019 era ancora elevato (76,5% vs 60,4%) anche per l'interruzione del processo di riduzione di questo divario dopo gli anni della crisi scoppiata nel 2008, in cui l'occupazione maschile era stata maggiormente penalizzata per via della sua specializzazione nei settori più colpiti dalla recessione (industria e costruzioni)¹².

La crisi oggi colpisce maggiormente i settori ad alto impiego di manodopera femminile, quelli sociali e ad alto contatto fisico come commercio all'ingrosso e al dettaglio, ospitalità e turismo, ristorazione. Le conseguenze negative della pandemia sull'occupazione femminile risultano evidenti dai dati che registrano la variazione su base annua (aprile 2020 rispetto ad aprile 2019) con una perdita totale rispetto a un anno fa di 497 mila occupati, più consistente tra le donne sia in valore assoluto (-286 mila e -211 mila, rispettivamente) sia come variazione percentuale (-2,9% e -1,6) (Istat, Occupati e Disoccupati, aprile 2020. Statistiche flash, 3 giugno 2020). L'impatto del COVID-19 sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro è legato anche all'aumento delle difficoltà di conciliazione tra impegni di lavoro e familiari.

L'impatto della sospensione di numerose attività economiche finalizzata al contenimento del contagio, tuttavia, è stato mitigato dal ricorso a iniziative di **smart working**, una modalità di lavoro che nel 2019 veniva praticato in modo strutturato dal 54% delle grandi aziende e dall'11% delle PMI¹³ e il cui ricorso è aumentato significativamente a seguito delle esigenze emerse dal lockdown del 2020: dalla survey condotta da Assolombarda su oltre 1.400 imprese associate di Milano, Lodi e Monza e Brianza emerge che al 26 marzo 2020 il 49% dei dipendenti era in smart working (43% nell'industria e 65% nel terziario), il 21% si recava in sede, il 30% non svolgeva attività lavorativa¹⁴.

In ogni caso, la necessità di attivare modalità di lavoro da remoto e, più in generale, di accedere ai servizi online, che si protrae oltre il lockdown per garantire le condizioni di sicurezza dei lavoratori, ha accentuato il **digital divide tra le diverse fasce della popolazione attiva**, sia in termini di accesso alla rete sia di competenze digitali.

Il calo degli occupati, seppur rilevante, è comunque contenuto dalla sospensione di tutte le procedure di licenziamento per giustificato motivo oggettivo e dal potenziamento degli **strumenti di integrazione salariale**. Le richieste da parte dei datori di lavoro per i trattamenti con causale "Covid-19 nazionale" e per la CIG in deroga hanno interessato a livello italiano oltre 8 milioni di lavoratori¹⁵, pari a oltre la metà dei dipendenti del settore privato, raggiungendo un massimo storico. In Lombardia, il 64,1% delle imprese ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali (63,1% in Italia)¹⁶, per un totale di oltre 115 mila domande di CIG decretate¹⁷. Inoltre, sono state introdotte forme di indennizzo per il lavoro indipendente, parasubordinato e stagionale, sotto forma di sussidi di importo e durata variabili e di benefici fiscali a parziale copertura dei costi fissi e dei mancati ricavi. A giugno 2020 463.817 lavoratori autonomi e 88.343 professionisti o collaboratori lombardi risultavano aver percepito il sussidio da 600 euro, pari rispettivamente al 79,7% e al 15,2% della platea di riferimento¹⁸.

Tali misure, promosse a livello nazionale, hanno influenzato significativamente l'andamento dei trend di inattività e di disoccupazione nella prima parte del 2020.

Nello specifico, da un lato, si è amplificata la quota di **inattivi**: le restrizioni alla mobilità e il brusco deterioramento delle prospettive occupazionali hanno scoraggiato la ricerca di un impiego. Nel confronto con la media del 2019, in Italia nei primi 4 mesi dell'anno circa 500 mila persone hanno smesso di cercare

¹² Unioncamere (2020). Il mercato del lavoro in Lombardia - 4° trimestre 2019

¹³ Assolombarda (2019). Il lavoro a Milano Edizione 2019

¹⁴ Assolombarda (2020). Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo

¹⁵ INPS (2020). Dati al 4 giugno su Cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario, richieste di pagamento SR41 e Cassa integrazione in deroga

¹⁶ PoliS-Lombardia (2020). Emergenza sanitaria - impatto socio economico - dati disponibili al 22 giugno 2020 - numero 14

¹⁷ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

¹⁸ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

lavoro¹⁹. Tale fenomeno è stato particolarmente accentuato tra le fasce di età **35-49 (+10,4%) e 25-34 anni (+8,8%)** e per le donne il tasso di inattività femminile è cresciuto di 2,3 punti.

Dall'altro lato, l'impatto della recessione risulta più contenuto sulla **disoccupazione**, ma si stima che sia mitigato temporaneamente dalle sopraccitate misure di mantenimento dell'occupazione. Nel 2021, infatti, è previsto un aumento rilevante del numero di persone in cerca di un impiego, in particolare nel settore dei servizi²⁰, dopo sei anni consecutivi di calo rispetto al massimo toccato nel 2014 (8,2%)²¹. Allo stesso modo, l'intensità dell'attuale crisi suggerisce che le possibili ricadute sui lavoratori di una forte contrazione dell'attività possano essere durature, come già osservato a seguito della recessione del 2008-2009; rischia, pertanto, di peggiorare notevolmente il **tasso di disoccupazione di lunga durata**, cioè quella superiore a 12 mesi, che nel 2019 si era attestato al 2,7%, in diminuzione rispetto al 3,1% del 2018, e inferiore rispetto alla media nazionale (5,6%)²².

Si prevede che anche la **fascia giovanile**²³ sia fortemente penalizzata dal pesante deterioramento del mercato del lavoro, dopo il trend positivo registrato nel 2019, in cui i 15-24enni che cercavano attivamente un'occupazione erano stati il 18,3% della forza lavoro (calcolata come somma di occupati e disoccupati, escludendo quindi gli studenti), in calo dal 20,8% del 2018, ma ancora significativamente superiore al livello pre-2008 (12,5%)²⁴. Anche per i **NEET**, ovvero le persone che non lavorano e non sono impegnate in percorsi di studio o formazione, si era assistito ad un complessivo miglioramento: nella fascia tra i 15 e i 29 anni la loro incidenza in Lombardia era passata dal 15,1% del 2018 al 14,8% del 2019. Il dato è positivo se confrontato con quello italiano (22,9%) e risulta sostanzialmente in linea con quello europeo (13,1%), pur discostandosi significativamente dalle realtà più virtuose (in Germania, ad esempio, è inferiore all'8%)²⁵.

Le buone performance complessive registrate dal mercato del lavoro lombardo fino al 2020 sono state sostenute da un sistema di **politiche attive** che si caratterizza per la presenza capillare di operatori pubblici e privati (circa 1.000 sedi sul territorio), la centralità della persona e la libertà di scelta, la personalizzazione dei servizi e la complementarietà con le politiche nazionali. Tuttavia, nella ricerca di lavoro continua a prevalere l'uso dei canali informali: rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa (82,3%); seguono l'invio di curriculum (65,7%) e la ricerca tramite internet (59,4%). Soltanto il 22,8% si rivolge al Centro pubblico per l'impiego e/o ha contattato una agenzia interinale (12,3%)²⁶. Alla luce del nuovo quadro di contesto, il **modello di governance delle politiche attive** dovrà essere ulteriormente potenziato e modulato al fine di accompagnare la ripresa e di garantire un mercato del lavoro più forte e resiliente.

Altro elemento rilevante ai fini della ripresa e, in particolare, della fascia giovanile della popolazione è il **sistema di istruzione e formazione**. La Lombardia si caratterizza per uno sviluppato sistema di **istruzione tecnica**, con un ruolo importante svolto dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori) come "scuole ad alta specializzazione tecnologica" per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. La Regione promuove inoltre numerosi interventi a sostegno della formazione professionale, dell'apprendistato e dell'alternanza scuola-lavoro nel quadro del sistema duale ed è la prima per numero di studenti coinvolti nell'alternanza (oltre 3 milioni tra il 2015 e il 2018)²⁷.

Gli iscritti ad un **percorso di studi universitario** sono circa 290.000, mentre i laureati ogni anno sono circa 60 mila, di cui circa un quarto nelle **discipline STEM** (acronimo per Science, Technology, Engineering, Mathematics). Questi ultimi ottengono ottime performance in termini occupazionali: a cinque anni dal titolo, il loro tasso di occupazione è infatti pari all'89,3%, superiore di oltre 4 punti rispetto a quello dei laureati non

¹⁹ ISTAT (2020). Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021

²⁰ Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

²¹ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard

²² ISTAT: Tasso di disoccupazione di lunga durata (dati del 07/04/2020)

²³ ISTAT (2020). Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021

²⁴ ISTAT: Tasso di disoccupazione per classi di età (dati del 07/04/2020)

²⁵ Eurostat: NEET rate of the age group 15-29 (dati del 08/04/2020)

²⁶ ISTAT (2019). Il mercato del lavoro - IV trimestre 2019

²⁷ Dati illustrati nell'ambito dell'iniziativa "A scuola di azienda in azienda - Quando l'orientamento fra scuola e impresa funziona", in occasione della prima giornata della Settimana europea della formazione professionale 2018 - 5 novembre 2018

STEM²⁸. Inoltre, è stimata una crescita molto significativa delle occupazioni relative a tale categoria nel prossimo decennio²⁹.

Figura 2 – Variazioni occupazionali stimate 2018-2030 per categoria
(Fonte: McKinsey Global Institute)

Occupational category ¹	Potential net job growth 2018–30 ² in midpoint automation scenario, million	Potential net job growth 2018–30, % ²
STEM professionals	4.0	25
Business and legal professionals	3.9	22
Health aides, technicians, and wellness	2.9	21
Managers	2.3	14
Education and workforce training	2.2	16
Creatives and arts management	1.8	33
Health professionals	1.7	22
Transportation services	-0.6	-7
Property maintenance and agriculture	-0.7	-4
Mechanical installation and repair	-0.9	-11
Food services	-1.1	-10
Builders	-1.2	-9
Community services	-1.2	-11
Customer service and sales	-1.4	-7
Production work	-4.5	-18
Office support	-5.0	-17

L’emergenza sanitaria e la crisi economica potrebbero tuttavia far crollare il numero di nuovi immatricolati: si stima infatti una perdita di circa l’11% degli studenti a livello italiano³⁰, in controtendenza rispetto alla crescita degli ultimi cinque anni. Nel medio-lungo termine, la percentuale di popolazione con istruzione terziaria, già inferiore a quella dei principali competitor europei (33,7% vs 38,4%)³¹, rischia ulteriormente di ridursi.

Le misure di contenimento del virus hanno, inoltre, evidenziato l’importanza della capillarità e

dell’efficienza della **digitalizzazione delle scuole**. La Lombardia appartiene alle cosiddette regioni “star”³², registrando performance superiori rispetto al resto d’Italia, in termini sia di infrastrutture di rete sia di didattica innovativa. La strategia regionale, infatti, è quella di creare luoghi in cui conoscenza, innovazione e ricerca si possono integrare partendo dai percorsi di istruzione, dall’Università e dalle imprese, come nel caso del distretto dell’innovazione dell’area ex Expo (MIND). Sono, tuttavia, presenti differenze all’interno del territorio regionale e un ritardo rispetto alla media europea che accentuano le disuguaglianze già esistenti.

La diversa partecipazione alla didattica dovuta alle restrizioni può avere conseguenze durature sulla permanenza degli studenti più vulnerabili all’interno del sistema dell’istruzione, invertendo il trend di riduzione dell’**abbandono precoce** degli studi osservato nell’ultimo decennio: in tale periodo in Regione Lombardia il tasso di abbandono era infatti sceso di 6 punti, attestandosi al 12%, circa il 2,5% in meno rispetto al dato nazionale³³, ma ancora superiore rispetto alla media UE (10,6%).

Infine, in Lombardia, così come in Italia, si registra un deficit particolarmente elevato rispetto a quanto richiesto dalle imprese in termini di **preparazione dei lavoratori** nel campo dell’ingegneria e della tecnologia³⁴, così come nelle discipline scientifiche (es. matematica e fisica)³⁵, e la percentuale di popolazione che partecipa a programmi di formazione continua (8,7%) resta inferiore a quella dei competitor europei. Inoltre, la Lombardia registra una performance media in termini di partecipazione degli adulti alla formazione, con una percentuale di lavoratori coinvolti pari al 9%, superiore alla media italiana (8,1%), ma inferiore a quella europea (11,6)³⁶.

Altro aspetto rilevante nello scenario di contesto sono le disuguaglianze socio-economiche esistenti, che gli effetti della pandemia COVID-19 potrebbero ulteriormente accentuare. A Milano, nei capoluoghi di provincia e nell’area padana più urbanizzata le famiglie presentano **redditi medi** significativamente più elevati di quelli delle aree montane e della bassa padana; queste ultime zone, tuttavia, si caratterizzano per una maggiore omogeneità nella distribuzione reddituale. In ogni caso, alla pesante recessione provocata dalla diffusione del Coronavirus conseguirà un maggior **rischio di povertà ed esclusione sociale**, che negli anni precedenti

²⁸ Almalaurea (2018). Rapporto 2018 sul Profilo e sulla Condizione Occupazionale dei laureati.

²⁹ McKinsey Global Institute (2020). The future of work in Europe.

³⁰ Osservatorio Talents Venture (2020). Gli impatti del COVID-19 sulle immatricolazioni all’università

³¹ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard.

³² AGCOM (2019). EDUCARE DIGITALE - Lo stato di sviluppo della scuola digitale

³³ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

³⁴ Commissione Europea (2020). Indice di digitalizzazione dell’economia e della società (DESI) 2020 - Italia

³⁵ Banca d’Italia (2019). L’economia della Lombardia

³⁶ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard

aveva evidenziato una riduzione: 15,7% nel 2018 (a fronte del 19,3% nel 2012), inferiore al dato nazionale (27,3%) ed europeo (21,7%)³⁷. Nel periodo maggio- settembre 2020, confrontato con gli stessi mesi del 2019, l'incidenza dei "nuovi poveri" in Italia è infatti passata dal 31% al 45%, con un incremento in particolare tra le famiglie con minori, le donne e i giovani³⁸, mentre in Lombardia si stimano oltre 300 mila cittadini in più costretti a chiedere aiuto per il cibo³⁹. È previsto, inoltre, un aumento dell'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie, che dal 2014 al 2018 aveva già registrato una crescita (dal 3,0% al 5,9%) pur rimanendo al di sotto della media nazionale (7,0%), così come un incremento della percentuale dei nuclei familiari in condizione di grave deprivazione materiale, che si era invece ridotta (-3,9%) negli ultimi 5 anni⁴⁰, pur rimanendo ampiamente al di sopra dei competitor europei (oltre il 6% vs 3,4% della Germania).

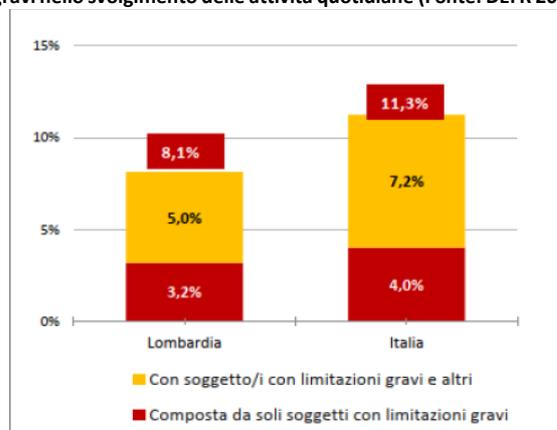
Alla luce di tale quadro, i nuclei percettori di Reddito o Pensione di Cittadinanza, al netto dei decaduti dal diritto, sono cresciuti del 25,4% nei primi nove mesi del 2020⁴¹. A febbraio 2020, 14.733 persone avevano sottoscritto il Patto per il Lavoro e 4.007 avevano trovato un'occupazione⁴². In aggiunta, migliaia di famiglie in grave difficoltà economica a causa dall'emergenza epidemiologica hanno presentato domanda per il Reddito di emergenza.

Le famiglie lombarde, inoltre, presentano **carichi di cura di rilievo**, che ricadono principalmente sulle donne, con conseguenze negative sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le persone con limitazioni funzionali al di sopra dei 6 anni che vivono in famiglia sono oltre 400 mila in Lombardia, di cui circa 40.000 studenti. Il tasso di occupazione dei disabili è del 21%, anche considerando che tra i disabili in età lavorativa circa il 27% è del tutto inabile al lavoro⁴³. Con riferimento ai servizi per l'infanzia, l'87,5% dei comuni ha attivato servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi o altri servizi integrativi e innovativi): un dato nettamente al di sopra della media delle regioni italiane (pari al 57,2%), ma ancora limitato rispetto alla domanda potenziale; inoltre, si rileva un trend di incremento della quota di compartecipazione delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi, che è previsto si accentui per effetto delle misure di contenimento del virus. Rispetto alla popolazione anziana, invece, la Lombardia è tra le regioni italiane con più elevata speranza di vita alla nascita (83 anni)⁴⁴ e gli anni vissuti con limitazioni severe o moderate nelle attività quotidiane sono ancora rilevanti: nel 2017 all'età di 65 anni la speranza di vita senza limitazioni era pari a 10,8 anni. Inoltre, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, cresce l'incidenza delle malattie croniche: in Lombardia nel 2017 il 39,7% della popolazione era affetto da almeno una malattia cronica e il 19,2% risultava pluripatologico.

Per far fronte all'assistenza alle famiglie, si rileva una presenza del **Terzo Settore** particolarmente rilevante in Lombardia: un abitante ogni dieci svolge attività di volontariato, gli Enti del Terzo settore che operano in Regione sono circa 56 mila e rappresentano il 16,1%⁴⁵ del totale a livello nazionale.

Nel 2018 al **Registro generale regionale del volontariato** sono risultati iscritti 8.806 enti, di cui la maggior parte sono organizzazioni di volontariato (64%), seguite dalle associazioni di promozione sociale (27%), con una presenza media di 5,4 associazioni per comune, con picchi nella Città metropolitana di Milano e nella provincia di Mantova. In questi enti operano circa 1.500.000 volontari stabili (15% della popolazione rispetto

Figura 3 - Percentuale di famiglie con soggetti che hanno limitazioni gravi nello svolgimento delle attività quotidiane (Fonte: DEFR 2020)



³⁷ European Committee of the Regions (2019). European Regional Social Scoreboard

³⁸ Caritas (2020). Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia – Ottobre 2020.

³⁹ Coldiretti (2020). Report povertà in Lombardia – Novembre 2020.

⁴⁰ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

⁴¹ Polis-Lombardia (2020). Report novembre 2020.

⁴² ANPAL (2020). Lo stato di avanzamento della Fase 2 del Reddito di Cittadinanza

⁴³ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

⁴⁴ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR di Regione Lombardia 2019

⁴⁵ ISTAT (2019). Struttura e profili del settore non profit

all'11% della media nazionale) e 110.000 volontari saltuari, a favore di quasi 3.000.000 beneficiari. Gli ambiti dove si svolge l'attività degli Enti sono diversi: dall'animazione, all'educazione permanente, alla promozione della cultura, alla promozione e tutela dei diritti umani e civili, al contrasto alla povertà alimentare, alla promozione e tutela della vita, della maternità e paternità responsabile e della famiglia, alla protezione del paesaggio e della natura. Più del 60% delle attività si svolge però in ambito sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale⁴⁶.

Tra gli strumenti di supporto all'azione regionale grande rilevanza ha il lavoro svolto dal **Tavolo di consultazione permanente del terzo settore**, operativo dal 2008, in merito alle politiche di sviluppo e coesione sociale, all'integrazione fra le politiche sociali e socio-sanitarie e sui temi del governo della rete di interventi e servizi per la persona, la famiglia e la comunità.

1.2. Le priorità attuative del periodo di programmazione 2021-2027

Come anticipato in premessa, l'approccio di Regione Lombardia in questo quadro di contesto in profonda evoluzione è dettato dalla concentrazione su azioni che rispondono a **tre priorità strategiche** che vanno oltre l'emergenza e agiscono in modo strutturale sul prossimo settennio per il rafforzamento del sistema regionale di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale. Nell'attuazione di tale strategia, il contributo integrato del FSE+ e del FESR, in coerenza con le previsioni del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, con le raccomandazioni specifiche espresse dalla CE nell'Allegato D alla "Relazione per paese relativa all'Italia 2019" e con le raccomandazioni del Consiglio UE sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia, si concentra sui temi chiave "La forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro" e "La persona, prima di tutto".

La prima priorità è rappresentata dal rilancio dell'occupazione sul territorio, con specifico riferimento alle persone che più sono state impattate dalle conseguenze socio-economiche della pandemia, per ottenere nel breve o medio periodo il ripristino di un quadro occupazionale complessivamente favorevole.

In quest'ottica, sono innanzitutto prioritari gli **investimenti volti a sostenere le imprese e promuovere l'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro** alle sfide di innovazione e competitività sui mercati globali che sono stati portati dalla quarta rivoluzione industriale. Per Regione Lombardia è prioritario sostenere le aziende nella crisi e indirizzare nuovi investimenti nella formazione continua per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori rispetto ai **nuovi obiettivi di innovazione e ricerca delle aziende** e per ridurre il fenomeno dello skill mismatch, promuovendo, al contempo, la maggior partecipazione femminile nei settori scientifici, dove tale componente della popolazione è tradizionalmente sottorappresentata. Cruciale in tal senso sarà l'investimento sulla formazione, in particolare sui percorsi con modelli di apprendimento esperienziale e alto contenuto tecnologico e innovativo, anche attraverso corsi terziari non accademici. In raccordo con gli interventi finanziati a valere sulla programmazione FESR 2021-2027, una grande attenzione verrà pertanto riservata a misure finalizzate alla diffusione di strumenti e competenze in ambito digitale, anche in un'ottica di sostegno alla transizione verso nuovi modelli di business (es. manifattura 4.0, digitalizzazione del retail), in linea con le raccomandazioni del Consiglio UE e con la Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (ad esempio in termini di efficienza energetica ed economia circolare).

Inoltre, Regione Lombardia intende contribuire all'accelerazione dei processi di **trasformazione digitale dei modelli di business**, tenuto conto non solo dei trend globali, ma anche delle esigenze emerse a seguito dell'emergenza COVID-19, che ha richiesto alle amministrazioni pubbliche e alle imprese di ammodernare processi e modalità di lavoro per garantire continuità dei servizi e della produzione. In concreto, l'approccio di Regione Lombardia prevede un supporto all'innovazione dei modelli organizzativi, anche tramite interventi di infrastrutturazione digitale in sinergia con il FESR, per contribuire a modernizzare e rendere più flessibile il mercato del lavoro regionale negli spazi, nei tempi e nelle modalità del lavoro.

Al contempo, la priorità del rilancio dell'occupazione riguarda **l'accompagnamento della popolazione colpita dalla crisi**, come nel caso dei disoccupati, dei lavoratori sospesi o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro a seguito del lockdown e, più in generale, delle persone che presentano maggiori difficoltà nell'accedere al

⁴⁶ Dati DGR n. 1513 del 08/04/2019 (Piano operativo 2019 Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale)

mercato del lavoro o nel permanere continuativamente all'interno dello stesso, quali ad esempio le categorie di lavoratori atipici. La priorità è rappresentata dall'offerta di un ventaglio di misure integrate volte a favorire da un lato opportunità di lavoro di qualità (in termini di regolarità, durata, condizioni contrattuali), dall'altro una formazione permanente durante tutto l'arco della vita lavorativa.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai **giovani** e, nello specifico, ai NEET, e alla **componente femminile** della popolazione, investendo, in coerenza con la comunicazione della CE relativa alla strategia per la parità di genere 2020-2025, anche negli interventi per favorire l'equilibrio tra vita professionale e privata per le donne e per gli uomini, anche attraverso il miglioramento dei servizi sociali e socio-sanitari a supporto delle responsabilità genitoriali e di cura ed all'agevolazione di forme di lavoro flessibili, in linea con gli interventi di rilancio delle partnership territoriali tra pubblico e privato che Regione Lombardia ha sostenuto negli ultimi anni per garantire l'efficacia dei piani locali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari presentati dalle ATS.

Per raggiungere tali obiettivi, Regione Lombardia punta anche al **rafforzamento del sistema di governance delle politiche attive** e, nello specifico, della rete delle istituzioni del mercato del lavoro e dei soggetti territoriali che contribuiscono a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a fornire alle persone un servizio integrato e tempestivo.

La **seconda priorità** riguarda l'**accesso ai servizi di istruzione e formazione**, per ridurre il rischio di abbandono prematuro del sistema di istruzione e potenziare le competenze delle persone per accompagnarle nella transizione verso il mercato del lavoro e nel potenziamento della competitività del sistema lombardo e dell'innovazione nelle imprese.

Nell'ambito di questo obiettivo, **particolare attenzione sarà riposta sui giovani**, per raggiungere un aumento del livello generale di istruzione, anche in un'ottica di diminuzione del rischio di dispersione scolastica e di povertà educativa, e occupazione. Una funzione strategica è svolta in tal senso dal sistema di formazione duale che dovrà intrecciarsi con le azioni di sviluppo urbano e con le linee di intervento del terzo settore. Il FSE+ può sostenere il consolidamento di una filiera formativa professionalizzante completa costituita da percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP e IFTS) e dell'istruzione terziaria, anche non accademica (ITS), garantendo un raccordo sempre più sistematico con il sistema economico, anche in riferimento alle competenze chiave rispetto alle vocazioni produttive e terziarie territoriali ed alle esigenze di innovazione del tessuto produttivo, ad esempio in tema di competenze digitali. Come evidenziato anche nel DIS, infatti, la formazione terziaria, anche non accademica, è una delle leve strategiche attivabili per migliorare la produttività delle imprese.

In questa direzione, al sostegno dell'accesso all'università e del conseguimento del titolo dovrà affiancarsi lo sviluppo della formazione post diploma nelle sue specializzazioni strategiche e di eccellenza per il sistema lombardo.

Attraverso il FSE+ Regione può inoltre contribuire al rafforzamento del sistema delle politiche attive per il lavoro giovanile e del sistema duale, anche mediante la promozione dell'apprendistato, dell'alternanza scuola lavoro e dei tirocini di qualità e, più in generale, della transizione dai percorsi di istruzione e formazione all'occupazione. Sempre per contrastare i fallimenti formativi e la dispersione scolastica, Regione Lombardia intende integrare le iniziative di cui sopra con misure di inclusione sociale finalizzate a contrastare la povertà educativa e azioni di formazione e riqualificazione del personale scolastico e di valutazione dei sistemi e degli esiti degli apprendimenti volti a promuovere approcci innovativi alla didattica (tra cui la didattica a distanza, in linea con le raccomandazioni del Consiglio UE). A tal proposito, anche in raccordo con il FESR, verranno attuati interventi di infrastrutturazione digitale degli edifici scolastici volti a garantire il potenziamento di tali strutture in particolare nelle zone caratterizzate da un rilevante digital divide.

La **terza priorità** è rappresentata dalla promozione del benessere delle famiglie anche attraverso la **riduzione delle diseguaglianze** e il rafforzamento delle politiche di sostegno alle famiglie, in particolare con componenti fragili, come ad esempio persone con disabilità, minori e adolescenti in condizione di difficoltà, anziani non autosufficienti o con limitazioni dell'autonomia. Particolare attenzione sarà riservata alle diverse situazioni a rischio di marginalità e di ostacolo ad una piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale, economica e culturale della propria comunità, garantendo alle persone l'accompagnamento nello studio, nell'accesso al

mercato del lavoro e, più in generale, ai servizi di welfare dirette ad accrescere le condizioni di benessere delle famiglie e dei loro componenti.

In questo contesto sarà valorizzato e supportato **il lavoro di cura e assistenza svolto dalla famiglia e dai caregiver formali**, da un lato garantendo servizi specifici che supportino i membri della famiglia e favoriscano l'equilibrio tra vita professionale, dall'altro lato, incrementando il livello di qualificazione degli operatori del settore e la messa in rete dei servizi del territorio, anche tramite lo sviluppo di esperienze di co-progettazione, accordi di collaborazione e partnership, azioni di sostegno e capacity building.

Finalità ultima degli interventi regionali in questo ambito, anche alla luce dell'aumentata necessità di un supporto da parte delle famiglie lombarde in conseguenza all'attuale situazione di crisi, è dunque quella di contribuire alla riduzione della popolazione in condizioni di povertà ed a rischio di esclusione sociale, anche attraverso **l'implementazione dei modelli di presa in carico multidimensionale ed erogazione dei servizi di prossimità sperimentati nella programmazione 2014-2020**.

In tal senso, sarà indispensabile procedere al rafforzamento di un **modello di governance territoriale integrato**, che miri ad incrementare misure di prevenzione e contrasto alla povertà e alla marginalità, tenendo conto delle altre politiche sociali a livello regionale e valorizzando i contenuti informativi della cartella sociale informatizzata. Al contempo, saranno promosse sinergie con altri fondi (es. reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, fondo povertà) e con le strategie per lo sviluppo territoriale (urbano e delle aree interne) ed agli investimenti in infrastrutture sociali sostenute dal FESR, con particolare riferimento alle periferie ed alle aree interne.

L'approccio regionale si basa su **quattro elementi**: la progettazione territoriale; l'approccio multidimensionale per la presa in carico globale dei bisogni della persona e del nucleo familiare; la promozione di pari opportunità e l'empowerment delle famiglie e dei suoi componenti; interventi di natura "preventiva" per ridurre il rischio di scivolamento nella povertà di una crescente fascia di popolazione, con specifico riferimento alle nuove forme di vulnerabilità.

In questo contesto, sono strategici anche gli investimenti funzionali alla **ricostruzione delle reti di comunità e al rafforzamento delle attività imprenditoriali con effetti di utilità sociale**, mediante il sostegno ad imprese sociali, imprese cooperative, organizzazioni di terzo settore e di volontariato sociale e culturale che contribuiscono alla promozione dell'innovazione sociale. L'innovazione sociale si basa sulla creazione di nuove idee, servizi e modelli in risposta a bisogni sociali insoddisfatti per affrontare meglio le questioni sociali oggi più pressanti attraverso il contributo di attori pubblici e privati, comprese le parti sociali e la società civile. In particolare, il sostegno all'economia sociale nell'ambito del FSE+ è perseguibile attraverso misure di supporto dedicate, incluso il ricorso a strumenti finanziari, volte anche a promuovere la costituzione di partenariati, reti o forme di collaborazione e dialogo tra gli stakeholder interessati. Anche la fruizione culturale, intesa come fattore di sviluppo degli individui e della società, va sostenuta con adeguati investimenti e attraverso la promozione e il sostegno di strumenti di facilitazione che ne favoriscano l'incremento.

È necessario che tali interventi siano programmati in raccordo con il FESR, che può sostenere investimenti finalizzati alla creazione di spazi condivisi di lavoro e progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati. Tuttavia, per favorire l'adesione a tali misure, si rende necessaria una radicale semplificazione delle attuali procedure di accesso e dei relativi requisiti.

Al contempo, Regione Lombardia intende rafforzare ulteriormente l'attuale **sistema dei servizi abitativi accessibili**, in modo da rispondere alle emergenze abitative che spesso portano intere famiglie a rischio di povertà conclamata, attraverso l'attivazione di azioni integrate che combinino i servizi finanziati dal FSE+ con interventi di dotazione e adeguamento infrastrutturale e tecnologico finanziati dal FESR, rafforzando l'integrazione tra le politiche abitative e quelle sociali.

Sarà infine necessario sviluppare un nuovo sistema in grado di **intervenire a fronte di situazioni di comprovata deprivazione materiale**, che vada oltre una logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari. In tal senso Regione Lombardia intende riproporre gli elementi di personalizzazione del servizio e cooperazione tra attori del territorio che caratterizzano il modello di intervento lombardo, adottando un approccio basato sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di assistenza e accompagnamento

all'autonomia individuale e sulla valorizzazione del contributo delle reti territoriali esistenti in un'ottica di programmazione sociale integrata.

Infine, nel periodo di programmazione 2021-2027 Regione Lombardia intende confermare l'adesione alla **Strategia UE per la Regione Alpina (EUSALP)**, sostenendo in sinergia con il Programma FSE+ il processo di collaborazione tra gli attori che rappresentano la macroregione all'interno di un sistema di governance multilivello. In continuità con il lavoro svolto nel corso dell'anno di presidenza italiana (2019), Regione Lombardia conferma un approccio orientato al risultato per contribuire alla promozione dello sviluppo sostenibile e della competitività del sistema macroregionale.

La strategia di attuazione del Programma FSE+ si realizzerà in particolare in sinergia con i contenuti dell'azione 3, finalizzata al miglioramento del contesto socio-economico nei settori strategici, con particolare riferimento ai giovani, al mercato del lavoro e al sistema di istruzione e formazione, ma sarà funzionale in modo trasversale a tutte le aree tematiche di policy. Infatti, le azioni sviluppate all'interno del Programma per il rafforzamento delle competenze delle persone potranno essere indirizzate a sostenere l'innovazione, in particolare nei settori strategici (area 1 Crescita economia e innovazione), a promuovere l'accesso delle persone ai servizi e, nello specifico, a quelli digitali della Pubblica Amministrazione (area 2 Mobilità e connettività) e a ripensare i modelli di business e consumo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal per lo sviluppo sostenibile (area 3 Ambiente ed energia).

Nell'ambito delle priorità individuate, Regione Lombardia continuerà ad integrare la prospettiva di genere tutte le fasi di attuazione degli interventi.

Tabella 1

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	i) Migliorare l'accesso all'occupazione e alle misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, specialmente mediante l'implementazione della Garanzia Giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale.	Le conseguenze socio-economiche della pandemia hanno determinato un profondo cambiamento del quadro occupazionale della Lombardia (spiegare e riportare dati). Di conseguenza, la scelta dell'obiettivo specifico è strategica per rilanciare l'occupazione sul territorio, agendo in modo particolare sui lavoratori più impattati dal lockdown economico e sui meccanismi del mercato del lavoro e offrendo politiche attive in grado di riqualificare le persone e superare il mismatch tra domanda e offerta , anche con percorsi lunghi di riconversione professionale, sia in ambito terziario, sia per il conseguimento di titoli QRSP. Particolare attenzione sarà riservata alla componente giovanile della popolazione attiva, ma più in generale alle categorie più svantaggiate, mediante azioni mirate che coinvolgeranno in modo integrato gli operatori pubblici e privati.
OP4	ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro.	Per contrastare la crisi e rilanciare l'occupazione si rende necessario completare il processo di evoluzione dell'attuale modello di politiche attive del lavoro in Lombardia, rilanciando i meccanismi di collaborazione nell'erogazione dei servizi verso i cittadini. La scelta dell'obiettivo è fondamentale per rafforzare un sistema integrato dei servizi al lavoro , anche in attuazione delle riforme avviate a livello nazionale, e per accrescerne la qualità in una logica di accessibilità, semplificazione e orientamento al risultato occupazionale. Il sistema integrato dovrebbe riguardare tutti i soggetti coinvolti: Regione, centri per l'impiego pubblici e operatori accreditati e autorizzati, a livello regionale e nazionale, inclusi Fondazioni ITS ed erogatori di formazione terziaria non accademica, nonché con altri soggetti (es. Comuni, Terzo settore, parti sociali). Inoltre, è necessario agire sull'integrazione tra i sistemi informativi regionali per il lavoro e le piattaforme nazionali e qualificare gli operatori accreditati promuovendo la formazione di nuove professionalità in linea con le nuove esigenze del mercato del lavoro lombardo.

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	iii) Promuovere la partecipazione equilibrata nel genere al mercato del lavoro, promuovere la parità di condizioni di lavoro ed un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, anche mediante l'accesso a prezzi accessibili all'educazione e all'assistenza per la prima infanzia ed all'assistenza delle persone a carico.	La partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pur essendo cresciuta nel tempo (verificare 2020), subisce gli impatti di un gap di genere ancora elevato. La scelta di questa priorità si rende necessaria per rilanciare l'occupazione femminile, non solo sostenendone l'accesso al mercato del lavoro attraverso le politiche attive, ma soprattutto con il potenziamento degli interventi di conciliazione per le donne e per gli uomini tra il lavoro e la vita familiare, in particolare grazie al miglioramento dei livelli di accesso ai servizi di supporto alla genitorialità e di cura ed all'agevolazione di forme di lavoro flessibili.
OP4	iii bis) Promuovere l'adattamento al cambiamento di lavoratori, imprese e imprenditori, l'invecchiamento attivo e sano e un ambiente di lavoro sano e ben adattato che considera i rischi per la salute.	A seguito della pandemia e in una congiuntura caratterizzata dall'obsolescenza di intere famiglie professionali, dalla crisi sistemica di interi comparti economici, risulta prioritaria l'attivazione di politiche funzionali a garantire a tutti i lavoratori e, in particolare, a quelli costretti a lunghi periodi di cassa integrazione, l'adattamento al cambiamento e la riconversione, nonché ad accompagnare le imprese nel rilancio della competitività e assicurare i livelli di occupazione, nonché un ambiente di lavoro sicuro e sano. La scelta di questa priorità si rende necessaria in particolar modo per sostenere gli investimenti nella formazione continua mirati alla riduzione dello skill mismatch, e al mantenimento dell'occupazione. La riconversione professionale deve riorientare i lavoratori e i disoccupati verso nuove professioni emergenti e nuove competenze richieste dal MdL anche in logica prospettica, legate alla rivoluzione verde e digitale, ovvero alle aree economiche strategiche, come ad esempio lo spettacolo, la cultura, la tutela del patrimonio artistico, l'ambiente e il territorio, ovvero verso professioni artigiane colpite dal cambio generazionale per le quali manca l'offerta. La formazione continua sarà attuata secondo un approccio di misura "di sistema", ossia condivisa con il partenariato economico-sociale per identificare le priorità e le competenze necessarie e garantire l'integrazione con altre fonti di finanziamento.
OP4	iv) Migliorare la qualità, l'inclusione, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione anche mediante la convalida degli apprendimenti non-formali ed informali, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali e promuovendo l'introduzione del sistema duale e dell'apprendistato.	--

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	v) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti e l'accessibilità per persone con disabilità.	<p>La performance regionale in tema di abbandono prematuro dell'istruzione, pur in miglioramento rispetto al 2018, è ancora superiore alla media UE. Inoltre, lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze è aggravato proprio dall'elevata disoccupazione giovanile a livello nazionale. Inoltre, il tasso ancora eccessivamente elevato di disoccupazione per le coorti più giovani, il fenomeno della sotto occupazione rispetto al titolo di studio, in un contesto di difficile reperimento di competenze e professionalità in area STEM nel settore delle imprese, o di servizi di cura e assistenza, rendono urgente il consolidamento di un sistema regionale di orientamento.</p> <p>Pertanto, risulta prioritario investire in azioni di sostegno all'istruzione, puntando da un lato sull'accrescimento delle competenze tecniche e digitali, dall'altro sul rilancio del sistema duale che accompagna le persone nella transizione dalla scuola al mondo del lavoro, come principale strumento di lotta alla dispersione, già a partire dalle coorti in uscita dai percorsi secondari di primo grado. Inoltre, attraverso questa priorità si intende agire in modo mirato sul rischio di dispersione scolastica, mediante servizi integrati e individualizzati, ma anche tramite il rafforzamento del sistema delle borse di studio, sia per i percorsi accademici, per studenti meritevoli e privi di mezzi, sia per percorsi terziari non accademici. Un sistema regionale di orientamento alla scelta scolastica permette di contrastare l'esclusione sociale e i fenomeni di dispersione e di contribuire ad indirizzare gli studenti verso professioni e competenze richieste dal mercato del lavoro. Le attività di orientamento riguardano ragazzi in uscita di percorsi di scuola superiore di primo grado, ma anche i ragazzi in difficoltà nei percorsi di scuola superiore di secondo grado e, nella scelta dei percorsi terziari, accademici e non accademici, i ragazzi con titolo di studio secondario.</p>
OP4	vi) Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.	--
OP4	vii) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.	Il mercato del lavoro si caratterizza per la presenza di soggetti svantaggiati con difficoltà di accesso al mercato del lavoro derivanti dal proprio stato di salute (es. disabilità) o dal relativo background personale e la crisi rischia di accrescere il numero di persone che vivono in condizioni di marginalità. Per questo motivo, il Programma FSE+ deve sostenere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone più vulnerabili , attraverso misure mirate che privilegino una presa in carico multidimensionale e il coinvolgimento dei servizi territoriali.
OP4	viii) Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, inclusi i migranti.	--
OP4	viii) Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i rom.	--

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP4	ix) Migliorare l’accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, inclusi servizi che promuovono l’accesso ad alloggi e all’assistenza sanitaria e di cura centrata sulla persona; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l’accesso alla protezione sociale, con una particolare attenzione ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l’accessibilità, anche per persone con disabilità, l’efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.	La crisi epidemiologica, oltre ad incidere radicalmente sul quadro di contesto socioeconomico e quindi anche sui livelli di povertà delle famiglie lombarde, ha evidenziato l’importanza dell’accesso a servizi gratuiti e di qualità funzionali a tutelare il benessere psico-fisico delle persone, che anche nei prossimi anni dovrà essere garantito per assicurare a tutti il diritto alla salute e alla sicurezza. La scelta di questo obiettivo specifico è, quindi, strategica innanzitutto per garantire la sicurezza sociale di tutta la popolazione attraverso il miglioramento dell’accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali , anche attraverso il ricorso alle tecnologie digitali. Allo stesso tempo, tale priorità è necessaria a sostenere le azioni rivolte a specifici target di soggetti svantaggiati, che hanno la necessità di accedere a servizi abitativi, di cura e di assistenza di qualità , per ridurre la vulnerabilità e la conseguente esclusione dalla società, dal mercato del lavoro e dal sistema di istruzione e formazione.
OP4	x) Promuovere l’integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.	Al peggioramento del quadro socio-economico consegue un maggiore rischio di povertà nella popolazione lombarda, che già negli anni precedenti aveva evidenziato un aumento. La scelta dell’obiettivo specifico permette di rafforzare un modello di governance territoriale integrato che miri ad incrementare le opportunità di accesso a misure di prevenzione e contrasto alla povertà e a ridurre la percentuale della popolazione in condizioni di esclusione, con particolare attenzione alle famiglie con minori.
OP4	xi) Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, inclusi i bambini, e fornire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale.	<p>La crisi epidemiologica ha rilevato una nuova domanda di prodotti alimentari e di assistenza materiale derivante da una nuova povertà delle famiglie lombarde, che il perdurare della crisi potrebbe accentuare. La scelta dell’obiettivo, che si rivelava già fondata in ragione dell’incremento dei casi di povertà assoluta in Lombardia, si conferma strategica per sviluppare un modello di erogazione integrato che sia in grado di intervenire a fronte di situazioni di comprovata deprivazione materiale e vada oltre una logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari, adottando un approccio basato sulla presa in carico della persona e l’avvio di percorsi di assistenza e accompagnamento all’autonomia individuale e sulla valorizzazione del contributo delle reti territoriali esistenti.</p> <p>È prevista inoltre l’istituzione di misure dirette a sostenere progetti anche in partenariato tra enti del Terzo Settore imprese profit e no profit, soggetti della filiera agroalimentare, enti locali per l’attuazione integrata di azioni di contrasto alla povertà alimentare - con impatti positivi anche in termini di sostenibilità ambientale - e di promozione di azioni di inclusione sociale attiva definiti anche nella logica dell’innovazione sociale e del welfare di comunità. Questo anche in sinergia con le risorse FESR per il sostegno di tecnologie funzionali ad efficientare il processo di incontro tra domanda e offerta di cibo, o ad efficientare il processo di raccolta e stoccaggio delle derrate alimentari per la loro distribuzione ai fini di solidarietà sociale.</p> <p><i>[Questa sezione sarà compilata a seguito delle decisioni in corso di discussione a livello nazionale in merito all’articolazione dei Programmi che trattano la deprivazione materiale]</i></p>

2. PRIORITÀ

2.A. PRIORITÀ DIVERSE DALL'ASSISTENZA TECNICA

Tabella 1 T: Struttura del programma

ID	Titolo [300 caratteri]	AT	Base di calcolo	Fondo	Categoria di regioni sostenute	Obiettivo selezionato	specifico
1	Occupazione	NO		FSE+	Più sviluppate	i, ii, iii, iii bis	
2	Istruzione e formazione	NO		FSE+	Più sviluppate	v	
3	Inclusione sociale	NO		FSE+	Più sviluppate	vii, ix, x	
4	Deprivazione materiale	NO		FSE+	Più sviluppate	xi	

2.A.1. OCCUPAZIONE

2.A.1.1. Obiettivo specifico i) Migliorare l'accesso all'occupazione e alle misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, specialmente mediante l'implementazione della Garanzia Giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale

2.A.1.1.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione i.1. Sostegno alla riqualificazione e all'accompagnamento al lavoro delle persone (priorità DIS)

Gli interventi a sostegno della riqualificazione e del reinserimento lavorativo sono finalizzati ad accompagnare le persone e, in particolare, quelle espulse dal mercato del lavoro a seguito dell'emergenza sanitaria nel processo di ricollocazione professionale.

Tale azione potrà realizzarsi attraverso interventi rivolti ad una platea multitarget oppure focalizzarsi su tipologie di destinatari specifici, tenendo conto delle diverse situazioni di difficoltà e di bisogno delle persone. In ogni caso, essa sarà attuata in modo personalizzato e rispondente alle specifiche esigenze della persona, per favorire il raggiungimento dei risultati attesi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione di azioni di politica attiva focalizzate su percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro, finalizzate in particolare a valutare le opportunità di riconversione verso nuovi settori o funzioni e a facilitare l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro;
- l'attuazione di percorsi formativi finalizzati alla riqualificazione delle persone, basati su principi di qualità, personalizzazione e focalizzazione sulle competenze strategiche per la ripresa per la riduzione dello skill mismatch (es. competenze digitali e tecnologiche, soft skills, sostenibilità ed economia circolare), in raccordo con le priorità e le azioni del Programma FESR;
- azioni mirate per l'identificazione dei soggetti inattivi e la realizzazione di misure volte al relativo orientamento e accompagnamento nel mercato del lavoro;
- azioni mirate per l'occupazione e l'autoimprenditorialità femminile, in raccordo con le misure di cui all'obiettivo specifico iii; [\(priorità DIS\)](#)

- la promozione di percorsi per il lavoro autonomo e l'autoimpiego, in raccordo con le priorità e le azioni del Programma FESR;
- l'attuazione di percorsi di politica attiva associati a misure di sostegno al reddito per i lavoratori colpiti dalla crisi, inclusi gli indipendenti.

Azione i.2. Incentivi per l'occupazione

Gli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo sono orientati ad integrare gli strumenti di politica attiva del lavoro con quelli di sostegno agli investimenti e alla competitività delle imprese.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- incentivi per l'attrazione di capitale umano con competenze strategiche e che rappresentano un fattore di competitività per le imprese e per i relativi processi di innovazione, in raccordo con le priorità e le azioni del Programma FESR;
- incentivi per l'assunzione di soggetti disoccupati o svantaggiati, da associare ad azioni di accompagnamento e formazione specialistica.

Azione i.3. Sostegno all'occupazione giovanile (priorità DIS)

Il sostegno all'occupazione giovanile è finalizzato a sostenere questo particolare target sia attraverso azioni dedicate ad incentivarne il primo inserimento nel mercato del lavoro sia mediante misure per il mantenimento dell'occupazione e la costruzione delle carriere.

Nello specifico, anche in raccordo con le azioni individuate in attuazione del Programma FESR, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione dell'apprendistato nei suoi tre livelli, basato sull'integrazione tra formazione in aula e formazione on the job, in sinergia con il consolidamento del sistema di istruzione e formazione professionale duale;
- misure di promozione dell'alternanza scuola-lavoro e di transizione dai percorsi di istruzione e formazione all'occupazione, attraverso il rafforzamento della collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative e le imprese;
- la realizzazione di azioni di politica attiva focalizzate su percorsi di orientamento, formazione specialistica e accompagnamento al lavoro;
- incentivi per l'occupazione giovanile, associati alle misure di politica attiva.

2.A.1.2. Obiettivo specifico ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro

2.A.1.2.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione ii.1. Sostegno al rafforzamento della governance delle istituzioni del mercato del lavoro

Il sostegno al rafforzamento della governance delle istituzioni del mercato del lavoro è finalizzato a consolidare la rete territoriale dei soggetti erogatori, per orientare il supporto alla riqualificazione e all'inserimento occupazionale verso un approccio integrato ed efficace, anche in contesto di incertezza, e per rendere tempestivo ed efficiente l'incrocio di domanda e offerta, limitando gli effetti della crisi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- promozione di una governance unitaria e multilivello, di raccordo e collaborazione equilibrata tra Regione, centri per l'impiego pubblici e operatori accreditati e autorizzati, a livello regionale e

- nazionale, nonché con altri soggetti (es. Comuni, Terzo settore, parti sociali), per intercettare i fabbisogni delle imprese, identificare le persone che necessitano di un supporto e di intermediazione ed erogare un servizio personalizzato e orientato al risultato di riqualificazione e inserimento;
- integrazione tra i sistemi informativi nazionali, regionali e locali, per rispondere alle nuove esigenze di contesto ed aumentare l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni, tramite la definizione di regole tecniche, standard e infrastrutture comuni e il ricorso alle nuove tecnologie per l'elaborazione dei big data; [\(priorità DIS\)](#)
 - la definizione coordinata di programmi di formazione, organizzati per settori e filiere strategiche per la competitività regionale o basati, in modo trasversale, sulle competenze digitali e sui profili occupazionali emergenti e di nuova generazione, legati ad esempio al tema della sostenibilità, dell'economia circolare e alla robotica, in collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative, università, operatori accreditati, parti sociali e imprese e in raccordo con le priorità e le azioni del POR FESR; [\(priorità DIS\)](#)
 - azioni di monitoraggio e valutazione della qualità dei programmi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, con particolare riferimento agli impatti in termini di occupabilità, benessere e reddito dei lavoratori coinvolti.

Azione ii.2. Sostegno al rafforzamento delle competenze dei servizi per l'impiego [\(priorità DIS\)](#)

Il sostegno al rafforzamento delle competenze dei servizi per l'impiego è mirato ad adeguare la capacità dei centri per l'impiego e, in generale, degli operatori accreditati nel nuovo contesto del mercato del lavoro.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- percorsi di qualificazione dei Centri per l'Impiego e degli operatori privati accreditati al lavoro e alla formazione attraverso la promozione della formazione di nuove professionalità/competenze in linea con le esigenze produttive delle imprese e i processi di innovazione, oltre che con i nuovi modelli di erogazione dei servizi funzionali anche al rafforzamento dei CPI ai fini dei Patti per il lavoro per la fuoriuscita da condizioni di povertà e del miglioramento del raccordo tra servizi sociali, centri per l'impiego e servizi specialistici;
- azioni volte a facilitare un collegamento virtuoso e continuo con le imprese e ad anticiparne le esigenze in termini di competenze per lo sviluppo dell'innovazione e della competitività;
- azioni per il perfezionamento del processo di erogazione dei servizi, anche attraverso le tecnologie che permettono il supporto a distanza, accrescendone la qualità in una logica di accessibilità, semplificazione e orientamento al risultato occupazionale, anche in raccordo con le azioni infrastrutturali sostenute dal FESR.

2.A.1.3. Obiettivo specifico iii) Promuovere la partecipazione equilibrata nel genere al mercato del lavoro, promuovere la parità di condizioni di lavoro ed un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, anche mediante l'accesso a prezzi accessibili all'educazione e all'assistenza per la prima infanzia ed all'assistenza delle persone a carico

2.A.1.3.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione iii.1. Sostegno alla diffusione di sistemi di welfare aziendale

Il sostegno alla diffusione di sistemi di welfare aziendale è finalizzato ad incentivare, da parte di imprese e lavoratori, l'adozione e l'utilizzo di misure e strumenti innovativi in grado di impattare positivamente sul benessere lavorativo, sulla conciliazione tra lavoro e vita privata e sulla gestione dei carichi di cura domestici e familiari. Tali azioni potranno prevedere anche il coinvolgimento di soggetti pubblici e del Terzo Settore.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione di nuovi modelli di welfare aziendale per incentivare una gestione flessibile degli orari di lavoro e delle attività attraverso l'utilizzo degli istituti di flessibilità esistenti (es. banche del tempo, personalizzazione dei tempi di entrata e uscita, ricorso a forme di lavoro agile, servizi aziendali) ovvero la definizione di nuovi istituti, nell'ottica di garantire la produttività aziendale e al contempo l'equilibrio tra impegni professionali e personali dei lavoratori;
- l'implementazione di soluzioni sperimentali ovvero l'estensione dell'applicazione di misure e strumenti già sperimentati all'interno delle imprese, tramite progetti aziendali finalizzati a supportare i lavoratori nella definizione di piani di conciliazione vita-lavoro personalizzati e di rivedere i modelli organizzativi esistenti (es. nuove figure all'interno delle imprese come Work-Life Balancer). [\(priorità DIS\)](#)

Azione iii.2. Sostegno all'accesso ai servizi di supporto alle responsabilità di cura [\(priorità DIS\)](#)

Il sostegno all'accesso ai servizi di educazione e assistenza intende rivolgersi alle famiglie con familiari a carico per accrescere il benessere individuale agevolare la partecipazione al mercato del lavoro e per prevenire l'abbandono del posto di lavoro o la riduzione dell'orario di lavoro, allo stesso tempo favorendo l'equità di accesso ai servizi per la prima infanzia e per le persone bisognose di cure, anche in ottica di prevenzione del rischio di povertà e esclusione. Gli interventi in questo ambito saranno realizzati in sinergia con eventuali misure attivate a livello nazionale, nell'ambito della programmazione dei fondi europei o anche a valere su risorse statali, al fine di evitare sovrapposizioni e favorire l'integrazione e la complementarità tra le iniziative, oltre che con il FESR per la creazione e il rafforzamento del sistema dei servizi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il rafforzamento della rete dei servizi di educazione e cura per la prima infanzia e la loro riorganizzazione per garantire la necessaria qualità e flessibilità nell'utilizzo, con specifico riferimento ai servizi di istruzione prescolastica dedicati alla fascia 0-6 (asili nido e scuole dell'infanzia);
- la progettazione di nuovi servizi e sistemi di supporto alla responsabilità di cura (es. servizi integrativi pre-post scuola individuali o collettivi anche in compartecipazione tra diverse famiglie, servizi di counseling o assistenza alle famiglie con persone disabili o anziane);
- la promozione tra la popolazione dell'accesso ai servizi, attraverso l'erogazione di contributi per sostenerne la fruizione, in una logica di sostegno alle pari opportunità e con un focus specifico rispetto alle famiglie che si trovano in condizioni di svantaggio o di particolare vulnerabilità aggravate dal contesto post-emergenza.

2.A.1.4. Obiettivo specifico iii bis) Promuovere l'adattamento al cambiamento di lavoratori, imprese e imprenditori, l'invecchiamento attivo e sano e un ambiente di lavoro sano e ben adattato che considera i rischi per la salute

2.A.1.4.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione iii-bis.1. Sostegno all'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro [\(priorità DIS\)](#)

Il sostegno all'adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro è finalizzato a rispondere alle esigenze di reskilling e upskilling dei lavoratori dipendenti e indipendenti, compresi gli imprenditori, derivanti dalle modifiche del contesto tecnologico, ambientale e socio-sanitario nel quale si trovano ad operare le imprese, per rispondere in maniera efficace alle sfide di ricerca diffusa, innovazione e competitività sui mercati globali.

Gli interventi in questo ambito saranno realizzati in sinergia con le azioni previste nell'ambito della programmazione FESR per il rafforzamento della crescita e della competitività delle PMI, oltre che con le iniziative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione di servizi di supporto alle imprese per la definizione di piani per la gestione del cambiamento, funzionali all'adattamento delle competenze alle nuove esigenze di ricerca e innovazione dei mercati di riferimento;
- investimenti nella formazione continua e nell'accompagnamento dei lavoratori dipendenti e indipendenti, compresi gli imprenditori, per favorire la riqualificazione e diffusione di strumenti e competenze in linea rispetto ai nuovi fabbisogni di conoscenze e profili professionali emergenti nel quadro dell'innovazione dei processi produttivi e terziari, con specifico riferimento all'ambito digitale ed ai nuovi modelli di business, attraverso modelli di trasmissione dei contenuti innovativi, basati sul coinvolgimento attivo dei partecipanti o incentrati su piattaforme digitali di facile accesso;
- l'attuazione di interventi formativi e informativi in materia di salute e sicurezza rivolti a datori di lavoro e lavoratori per contrastare l'insorgere di nuove emergenze sanitarie, volti a promuovere lo sviluppo e l'adozione di nuovi sistemi di gestione dei rischi ed una corretta applicazione delle misure di prevenzione, anche attraverso la concessione di incentivi all'acquisto o noleggio di dispositivi di protezione individuale e altri prodotti necessari per la sanificazione degli ambienti;
- la realizzazione di percorsi di aggiornamento delle competenze mirati per i lavoratori maturi, per allineare i relativi profili professionali alle esigenze del mercato del lavoro e dei cambiamenti aziendali; ([priorità DIS](#))
- investimenti per la competitività e il mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese, anche in modo combinato con gli strumenti di sostegno al reddito.

2.A.2. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

2.A.2.1. Obiettivo specifico v) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti e l'accessibilità per persone con disabilità

2.A.2.1.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione v.1. Sostegno al sistema di istruzione e formazione professionale ([priorità DIS](#))

Il sostegno al sistema di istruzione e formazione professionale è finalizzato a contrastare la dispersione scolastica e a consolidare e incrementare le opportunità formative di qualità per i giovani, in un raccordo sempre più sistematico con il sistema economico, anche in riferimento ai fabbisogni di competenze e di profili professionali richieste dalle realtà produttive e terziarie territoriali e alle attività di ricerca e innovazione dei mercati di riferimento.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione e il rilancio di percorsi di istruzione e formazione triennali e quadriennali che rispondono ai nuovi fabbisogni di competenze e profili professionali del sistema economico e basati sulla collaborazione con le imprese, nello svolgimento dell'attività formativa e delle esperienze di alternanza scuola-lavoro;
- lo sviluppo di percorsi innovativi, basati sulla collaborazione tra mondo della formazione e delle imprese, sull'utilizzo delle tecnologie più avanzate e sul rinnovamento delle infrastrutture scolastico-

formative e delle attrezzature didattiche, anche in sinergia con il FESR, assicurandone l'accesso ai giovani appartenenti a famiglie vulnerabili o con bisogni educativi speciali;

- lo sviluppo di percorsi didattici sperimentali e di orientamento, sia in presenza che tramite l'utilizzo di piattaforme digitali, sviluppati con l'obiettivo di accrescere competenze critiche per l'accesso al mercato del lavoro (digital, STEM, sviluppo sostenibile, soft skills);
- la formazione in materia di competenze digitali per insegnanti e personale scolastico.

Azione v.2. Sostegno ai percorsi di istruzione post-secondaria (priorità DIS)

Il sostegno ai percorsi di istruzione terziaria intende offrire ai giovani in uscita dai percorsi di istruzione e formazione secondaria o terziaria un catalogo rinnovato e ampio di opportunità formative altamente specialistiche, funzionale a consolidare le competenze tecniche in modo rispondente ai fabbisogni di ricerca e innovazione e ai profili professionali richiesti delle imprese, con la collaborazione con i principali attori del sistema socioeconomico.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione e il rilancio dei percorsi di istruzione terziaria non accademica, con il rafforzamento dell'istruzione e formazione tecnica superiore (ITS) e il consolidamento di un'offerta di formazione terziaria di specializzazione e professionalizzante, nei settori strategici per l'economia lombarda, nei settori strategici per l'economia lombarda, ivi compresi lo spettacolo, la cultura, la tutela e la conservazione del patrimonio artistico, l'ambiente e il territorio;
- lo sviluppo di percorsi innovativi, basati sulla collaborazione tra mondo della formazione e delle imprese, sull'utilizzo delle nuove tecnologie più avanzate e sul rinnovamento delle infrastrutture scolastico-formative e delle attrezzature didattiche, anche in sinergia con il FESR, assicurandone l'accesso ai giovani appartenenti a famiglie vulnerabili o con bisogni educativi speciali;
- lo sviluppo di percorsi didattici sperimentali e di orientamento, sia in presenza che tramite l'utilizzo di piattaforme digitali, sviluppati con l'obiettivo di accrescere competenze critiche per l'accesso al mercato del lavoro (digital, STEM, sviluppo sostenibile, soft skills);
- la collaborazione con le Università lombarde per la promozione di percorsi professionalizzanti, anche post-laurea o di dottorato in sinergia con il FESR, in particolare per il rafforzamento delle competenze del personale sociosanitario;
- il sostegno al diritto allo studio;
- formazione in materia di competenze digitali per insegnanti e personale scolastico.

Azione v.3. Sostegno ai percorsi di contrasto alla dispersione scolastica (priorità DIS)

Il sostegno ai percorsi di contrasto alla dispersione scolastica è funzionale a mettere a disposizione dei giovani a rischio di abbandono precoce del sistema scolastico e formativo o che hanno già abbandonato gli studi percorsi di orientamento, alternanza e rafforzamento delle competenze per favorire l'ottenimento di una qualifica idonea a ottenere migliori performance negli esiti occupazionali. Le azioni potranno essere svolte in collaborazione con le organizzazioni del Terzo settore, incluse le imprese sociali.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il raccordo con le istituzioni scolastiche e formative per l'identificazione dei soggetti a rischio di dispersione per un'azione coordinata e personalizzata di intervento;
- misure integrate di assistenza personalizzata per l'analisi delle cause di esclusione e la definizione di un piano mirato di intervento e di monitoraggio dei risultati, caratterizzato da azioni di formazione, orientamento scolastico o verso percorsi di alternanza o apprendistato, assistenza psicologica e azioni più ampie in raccordo con le misure di inclusione sociale e in collaborazione con le reti delle istituzioni scolastiche e formative e del terzo settore;
- azioni mirate di consulenza e counselling per le famiglie e gli studenti in difficoltà, promozione di attività e percorsi culturali, artistici, di crescita personale.

2.A.3. INCLUSIONE SOCIALE

2.A.3.1. Obiettivo specifico vii) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.

2.A.3.1.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione vii.1. Sostegno all'inclusione socio-lavorativa per le persone in condizioni di vulnerabilità o a rischio di marginalità (priorità DIS)

Il sostegno all'inclusione socio-lavorativa per le persone in condizioni di vulnerabilità e a rischio di marginalità è finalizzato ad attuare interventi integrati e multidimensionali di presa in carico dei soggetti più fragili (es. persone con disabilità, migranti, persone con dipendenze patologiche, persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria), anche a seguito della crisi, con l'obiettivo di rafforzarne l'inclusione sociale anche tramite l'accompagnamento all'inserimento lavorativo. Tale sostegno si concretizzerà attraverso forme di collaborazione pubblico-private in raccordo con i Comuni, le imprese e le cooperative sociali, il Terzo Settore e con gli altri soggetti che erogano servizi socio-assistenziali a livello territoriale e i servizi specialistici, per le situazioni complesse, anche valorizzando il recupero e la gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la creazione e lo sviluppo di percorsi integrati nell'ambito dei quali le persone in condizioni di vulnerabilità e a rischio di marginalità (anche determinate o aggravate dal contesto post-emergenza) possano beneficiare di misure attive di orientamento, accompagnamento e supporto in grado di promuoverne un inserimento lavorativo e sociale mirato e personalizzato;
- la sistematizzazione delle politiche del lavoro rivolte specificamente alle persone con disabilità, individuando un sistema di protezione al momento del loro rientro all'attività lavorativa dopo l'emergenza sanitaria o all'ingresso nel mondo del lavoro e istituendo figure qualificate in grado di fornire a tali soggetti opportuno sostegno e tutoraggio;
- la previsione di incentivi per l'assunzione di persone che necessitano di supporto al reinserimento sociale e lavorativo.

Azione vii.2. Sostegno allo sviluppo delle imprese sociali

Il sostegno allo sviluppo delle imprese sociali è finalizzato a promuovere le attività di imprenditoria sociale e culturale che forniscono opportunità di occupazione specificamente indirizzate a persone che necessitano di supporto al reinserimento sociale e lavorativo, favorendone l'inclusione attiva nel mercato del lavoro, anche valorizzando il recupero e la gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- progetti finalizzati a individuare nuove opportunità di espansione per l'imprenditoria sociale e adeguate modalità di valutazione dell'impatto sociale per la selezione degli interventi finanziabili, anche attraverso strumenti finanziari che facilitino l'accesso al credito e la capitalizzazione;
- investimenti volti a incentivare lo sviluppo e la diffusione delle attività di imprenditoria sociale, in particolare nel settore culturale, attraverso la concessione di contributi per l'acquisto di servizi consulenziali per l'avvio di impresa o l'accompagnamento alla crescita ed alla trasformazione dell'attività, anche tramite la realizzazione di attività formative.

2.A.3.2. Obiettivo specifico ix) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, inclusi servizi che promuovono l'accesso ad alloggi e all'assistenza sanitaria e di cura centrata sulla persona; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, con una particolare attenzione ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata

2.A.3.2.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione ix.1. Sostegno allo sviluppo ed alla diffusione dei servizi abitativi (priorità DIS)

Il sostegno allo sviluppo ed alla diffusione dei servizi abitativi è finalizzato (l.r. n. 16/2016) a promuovere l'integrazione tra le politiche abitative e sociali, rafforzando il sistema dei servizi accessibili per rispondere con una maggior efficacia ai fabbisogni degli individui e dei nuclei familiari che non hanno possibilità di accedere all'abitazione in condizioni di libero mercato, a rischio di esclusione abitativa o senza dimora in una logica di welfare integrato volto a contrastare sia le fragilità preesistenti che quelle nel contesto post-emergenza. Gli interventi in questo ambito saranno realizzati in sinergia con le azioni di sviluppo territoriale (urbano e delle aree interne) previste nell'ambito della programmazione FESR.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la definizione e sperimentazione di nuovi modelli di gestione e prevenzione del fenomeno delle emergenze abitative, valorizzando gli approcci di governance multilivello;
- la definizione di modelli sperimentali di innovazione abitativa, sociale e/o di welfare locale in grado di promuovere un sistema integrato di azioni e servizi volti a coniugare la gestione della dimensione sociale dell'abitare con quella dello spazio fisico (facility management), dello spazio urbano e dei rapporti tra la proprietà/operatori e gli inquilini (servizi abitativi pubblici e sociali);
- il potenziamento dell'offerta di servizi di accompagnamento all'abitare, che comprendano un sostegno utile a promuovere l'accesso ed il mantenimento dell'abitazione principale, ma anche percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario, funzionali a favorire i processi d'integrazione e coesione sociale per i soggetti caratterizzati da una particolare fragilità socio-economica, come ad esempio disabili, anziani, giovani che intraprendono percorsi di autonomia a seguito della conclusione dell'affidamento a comunità o famiglia affidataria, adulti in situazione di grave emarginazione, anche con il coinvolgimento del Terzo settore.

Azione ix.2. Sostegno all'accesso ai sistemi di assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale

Il sostegno all'accesso ai sistemi di assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale è finalizzato a garantire l'accesso a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, con particolare attenzione alle esigenze delle persone in condizioni di vulnerabilità, anche determinate o accentuate dalla crisi, consolidando il sistema di protezione e inclusione sociale a livello territoriale e favorendo l'integrazione tra servizi sociali e sanitari. A tal fine, gli interventi in questo ambito dovranno incentivare la collaborazione tra le istituzioni responsabili della programmazione di tali servizi e gli attori territoriali pubblici, privati e del Terzo Settore coinvolti nell'erogazione degli stessi, anche in una logica di welfare di comunità.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il rafforzamento delle reti e delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali e la condivisione di standard comuni per la presa in carico dei target prioritari e l'erogazione dei servizi;

- la promozione di una governance unitaria e multilivello tra Regione e gli attori territoriali pubblici, privati e del terzo settore coinvolti nella programmazione e nell'erogazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali (es. Enti Locali, ATS e ASST, enti gestori accreditati UdO sociali e socio sanitarie, residenze assistenziali, enti del terzo settore, ma anche organizzazioni di cittadinanza attiva e soggetti promotori di attività di volontariato) per favorire un approccio integrato alla cura della persona;
- la promozione del welfare di prossimità, quali luoghi fisici o virtuali di incontro, orientamento e intervento, in grado di trattare situazioni di fragilità strutturale o contingente per diversi target;
- lo sviluppo di nuovi modelli di erogazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, anche attraverso l'accompagnamento e la formazione delle figure professionali del settore e in sinergia con gli investimenti realizzati nell'ambito del FESR, per favorire un accesso di qualità e coerente con i fabbisogni;
- la diffusione tra la popolazione dell'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, anche in ottica preventiva, con un focus specifico rispetto agli individui o ai nuclei familiari che si trovano in condizioni di svantaggio o di particolare vulnerabilità aggravate dal contesto post-emergenza;
- lo sviluppo dei servizi di residenzialità "aperta" e "leggera" per assicurare la permanenza della persona in un contesto che favorisca il mantenimento della vita di relazione e un adeguato sostegno alle residue autonomie.

Azione ix.3. Sostegno all'innovazione sociale nei servizi (priorità DIS)

Il sostegno all'innovazione sociale nei servizi è finalizzato a incentivare la creazione e la realizzazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) in grado di fornire risposte concrete a nuovi fabbisogni sociali emergenti o comunque ad oggi insoddisfatti e di affrontare le problematiche più pressanti delle comunità, promuovendo la collaborazione ed il dialogo tra soggetti pubblici, imprese private, reti locali e società civile e la cultura come volano per il superamento delle disuguaglianze.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- progetti finalizzati ad individuare i fabbisogni sociali da soddisfare, i possibili partenariati tra attori pubblici, privati e del terzo settore in grado di realizzare interventi con un impatto significativo sulle comunità e adeguate modalità di valutazione dell'impatto sociale per la selezione degli interventi finanziabili;
- l'avvio interventi di innovazione sociale, in un'ottica sperimentale o replicando esperienze virtuose già attuate in altri contesti, tramite la concessione di appositi contributi finalizzati al rafforzamento delle competenze degli operatori, attraverso l'inserimento di nuove figure ad elevata professionalità o la riqualificazione dei profili già presenti.

2.A.3.3. Obiettivo specifico x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.

2.A.3.3.1. Interventi dei fondi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione x.1. Sostegno a percorsi di accompagnamento per le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (priorità DIS)

Il sostegno a percorsi di accompagnamento per le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale è finalizzato all'integrazione sociale degli individui e dei nuclei familiari che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità o condizioni di deprivazione materiale, con una particolare attenzione verso i minori, tramite la

realizzazione di percorsi assistenziali e socio-educativi con l'obiettivo di prevenire e contrastare fenomeni di disagio sociale, discriminazione ed esclusione che rischiano di aggravarsi nel contesto post-emergenza.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione di interventi di prevenzione della povertà economica, educativa, di salute, sociale-relazionale, attraverso la definizione di piani di sostegno personalizzati per l'accesso ad attrezzature, beni e servizi mirati e il coinvolgimento della rete dei servizi competenti (es. servizi sociali comunali, scuole, pediatri e servizi sanitari di base, centri per le famiglie, organizzazioni del terzo settore e del volontariato);
- l'attivazione di interventi multidimensionali per favorire benessere e autonomia, finalizzati a prevenire o superare situazioni di particolare fragilità e marginalità estrema dovute a povertà e grave deprivazione materiale, anche attraverso forme di sostegno al reddito e all'abitare, potenziando e valorizzando la collaborazione tra i diversi soggetti che forniscono aiuti materiali e accompagnamento in una logica di programmazione sociale territoriale integrata.

2.A.4. DEPRIVAZIONE MATERIALE

[Questa sezione sarà compilata a seguito delle decisioni in corso di discussione a livello nazionale in merito all'articolazione dei Programmi che trattano la deprivazione materiale]

3. PARTENARIATO

Il Programma FSE+ ha coinvolto il partenariato in continuità con l'approccio partecipativo che caratterizza il confronto tra Regione Lombardia e i propri principali stakeholder nell'attuazione delle politiche.

Nello specifico, la sede istituzionale di confronto partenariale in Regione Lombardia è il Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale (di seguito "Patto per lo Sviluppo"), che nasce da un accordo del 2001 con il quale Regione, le Parti Sociali e gli altri soggetti del partenariato economico-sociale "indicano ed esplicitano le scelte strategiche e le priorità condivise, nonché gli interventi conseguenti rispetto ai quali – ciascuno secondo il proprio ruolo e nell'autonomia delle proprie competenze e prerogative – assumono il reciproco impegno a cooperare e ad agire sinergicamente".

Di seguito gli incontri che a partire dal 2018 si sono tenuti con l'obiettivo di coinvolgere il partenariato nella definizione della strategia della programmazione 2021-2027 e in particolare del Programma FSE+:

- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (13/06/2018): presentazione delle proposte regolamentari della Commissione Europea sul QFP e sulla politica di coesione e avvio del percorso di confronto con il partenariato;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (19/07/2018): confronto sui contributi trasmessi dal partenariato funzionali alla predisposizione del documento di "Posizionamento di Regione Lombardia sulle proposte regolamentari presentate dalla Commissione europea nel maggio 2018" di settembre 2018;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (20/09/2018): condivisione del percorso di preparazione del Documento di Indirizzo Strategico;
- Workshop Commissione Europea e Stati generali del Patto per lo Sviluppo (26/10/2018): confronto con la Commissione Europea e i principali stakeholder regionali sulle priorità strategiche di investimento della Lombardia;
- Stati generali del Patto per lo Sviluppo (12/06/2019): presentazione del Documento di Indirizzo Strategico e richiesta di contributi al partenariato, che sono stati successivamente recepiti ai fini dell'approvazione della Giunta Regionale del 02/07/2019;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (Luglio 2019): condivisione del Documento di Indirizzo Strategico approvato, confronto e approfondimenti con il partenariato;
- Incontro "La Lombardia incontra l'Europa" tra il Presidente di Regione Lombardia, parlamentari europei italiani, dirigenti apicali della Commissione Europea e rappresentanti dei principali stakeholders lombardi del Patto per lo Sviluppo presso la Delegazione di Bruxelles di Regione Lombardia (02/10/2019): presentazione dei contenuti e delle metodologie del Documento di Indirizzo Strategico e confronto;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (06/02/2020): condivisione della Relazione programmatica sulla partecipazione di Regione Lombardia alle politiche della UE, contenente i principi guida che orienteranno l'individuazione dei risultati attesi e delle azioni che verranno attuate nella programmazione 2021-2027, confronto e raccolta contributi da parte del partenariato;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (13/10/2020): presentazione delle risorse europee per il ciclo di programmazione 2021-2027 e delle principali priorità per Regione Lombardia, anche con riferimento ai futuri POR FESR e FSE+, e raccolta contributi da parte del partenariato;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (26/11/2020): condivisione della prima bozza parziale dei POR FESR e FSE+ 2021-2027, confronto e raccolta contributi da parte del partenariato.
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (14/01/2021): condivisione della seconda bozza parziale dei POR FESR e FSE+ 2021-2027, a seguito accoglimento dei contributi pervenuti da parte del partenariato

Inoltre, è stato attivato un costante confronto istituzionale con ANCI finalizzato a valorizzarne le competenze sulle tematiche connesse allo sviluppo territoriale, con l'obiettivo di identificare gli elementi chiave per la definizione delle strategie nelle aree urbane e interne.

Il coinvolgimento del partenariato sarà confermato in continuità con quanto avvenuto nel corso della programmazione 2014-2020 e con i lavori propedeutici alla predisposizione del Programma. Nello specifico,

il Comitato di Sorveglianza continuerà a rappresentare la sede istituzionale del dibattito tra i principali stakeholder sulle priorità di attuazione del Programma e sui relativi risultati. In parallelo, le sedute del Patto per lo Sviluppo, che comprende gli stessi soggetti, saranno funzionali a dare continuità e flessibilità al confronto partenariale sulle politiche sostenute dal FSE+, anche a supporto dei lavori del Comitato.

Le sedute del Comitato di Sorveglianza, che in conformità con i Regolamenti si terranno con cadenza almeno annuale, con l'opportunità di attivare in aggiunta anche eventuali consultazioni scritte, rappresenteranno un'occasione per discutere in particolare dell'avanzamento del Programma, delle priorità attuative per raggiungere i risultati attesi, dell'attivazione degli strumenti finanziari, degli esiti delle valutazioni e delle azioni di comunicazione e visibilità.

A tal fine, l'AdG fornirà al Comitato di Sorveglianza tutti gli elementi necessari alla discussione, nonché a definire ed approvare la metodologia e i criteri utilizzati per la selezione delle operazioni, il piano di valutazione, le proposte di modifica al Programma e la relazione finale in materia di performance.

Il processo di coinvolgimento degli stakeholder in tutte le fasi di preparazione e attuazione del Programma è in linea con il Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei di cui al Reg. delegato (UE) n. 240/2014, nel rispetto dei principi di rappresentatività delle autorità pubbliche, delle parti economiche e sociali e della società civile e di trasparenza e di partecipazione nella consultazione.

ALLEGATO A



**PRINCIPALI SFIDE E PRIORITÀ PER L'UTILIZZO DEL
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)
2021-2027**

INDICE

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche	3
2. Priorità	18
2.A.1. Priorità OP1 Un'Europa più competitiva e intelligente	18
2.A.2. Priorità OP2 Un'Europa più verde, a basse emissioni di carbonio e in transizione verso la decarbonizzazione e la resilienza	23
2.A.3. Priorità OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini	27
3. Partenariato	30

1. STRATEGIA DEL PROGRAMMA: PRINCIPALI SFIDE IN MATERIA DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE

Il contesto socioeconomico lombardo sta affrontando una fase di **profondo e repentino cambiamento** determinato dall'emergenza sanitaria del 2020, che ha colpito in modo significativo ed intenso il territorio lombardo **con impatti di natura sociosanitaria** subiti dalla popolazione, **impatti sull'attività, sulla produttività, sull'occupazione e sulla capacità di spesa delle persone** a seguito delle restrizioni imposte dal Governo e dall'Amministrazione regionale per limitare la diffusione del Coronavirus sul territorio, evidenziando **nuovi fabbisogni infrastrutturali** sia sotto il profilo della connettività digitale su tutto il territorio regionale sia della mobilità alternativa delle persone nelle città.

La pandemia COVID-19, impattando sul sistema socioeconomico e territoriale ne ha fatto emergere, a volte rafforzandoli, punti di forza e debolezza, fenomeni positivi e fragilità. Mentre alcuni ambiti sociali subivano l'impatto del coronavirus (si pensi agli anziani soli o ai bambini impossibilitati a seguire le lezioni scolastiche), straordinari esempi di reti, composte da semplici persone, istituzioni, imprese, hanno mostrato le potenzialità di resilienza della Lombardia. L'arrivo del virus ha inoltre mostrato quanto i territori siano tra loro interconnessi e come la presenza di disuguaglianze socioeconomiche, territoriali e culturali, sia una variabile endogena rilevante e come questa abbia acuito gli impatti indiretti della pandemia sulla produttività e quindi, sulla competitività del nostro sistema territoriale.

Il nuovo quadro di contesto è, quindi, caratterizzato da un radicale cambiamento e da profonda incertezza per il futuro, legata alla consapevolezza che l'emergenza sanitaria non rappresenta una condizione temporanea, ma con cui convivere nel medio-lungo periodo, e che può innescare fenomeni strutturali, con implicazioni che permarranno anche terminata la fase emergenziale. Regione Lombardia, nell'ambito del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2020-2023, in linea anche con i Goal di Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ha già **riorientato la propria strategia pluriennale** individuando 5 temi chiave per garantire una ripresa solida ed efficace e definire il percorso di sviluppo regionale nel medio-lungo periodo: **"il rilancio del sistema economico e produttivo"** per la ripresa delle attività economiche, l'attrazione degli investimenti e il reshoring di attività ad alto valore aggiunto; **"bellezza, natura e cultura lombarde"** per sostenere la ripresa dei flussi turistici e per reinventare la fruibilità dei luoghi della cultura; **"la forza dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro"** per investire sul capitale umano e recuperare competitività e produttività; **"la persona, prima di tutto"** per contrastare la povertà, la fragilità e la disabilità, anche in materia di politiche abitative; **"un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile"** per definire strategie integrate multisettoriali e creare un territorio connesso e resiliente.

I temi chiave individuati nel DEFER, cui si aggiunge quello della semplificazione, confermano sostanzialmente le priorità strategiche che Regione Lombardia ha individuato per il ciclo di programmazione 2021-2027 con il **"Documento di Indirizzo Strategico per la politica di coesione 2021-2027" (DIS)**, approvato con D.G.R. n. 1818/2019 ed impostato sulla base di un approccio metodologico data-driven attraverso il quale le aree di intervento e i relativi indicatori di performance su cui perseguire un miglioramento sono stati identificati a partire dall'analisi dei dati e confrontandosi con un gruppo di Regioni "competitor". Le analisi del DIS pertanto rimangono valide per molti ambiti (ad esempio sulle tematiche ambientali o della mobilità sostenibile) pur nella consapevolezza che con il coronavirus sono emerse nuove necessità, derivanti dagli impatti sul sistema sociosanitario della pandemia, mentre altri fenomeni hanno subito un'accelerazione o un aggravamento (si pensi alla crisi di numerosi settori economici). Di fatto, il DIS costituisce ancora un valido punto di riferimento per l'identificazione delle priorità del Programma FESR, che restano confermate e amplificate dal cambiamento del panorama occupazionale e sociale.

Regione Lombardia ha quindi deciso di orientare il proprio contributo al periodo di Programmazione europea 2021-2027, in integrazione tra FESR ed FSE+ ed in relazione alla sua programmazione ordinaria, stimolando una risposta efficace, tempestiva e coordinata con l'obiettivo ultimo di **accompagnare la ripresa e la crescita della competitività del territorio, mettendo al centro la riduzione delle disuguaglianze tra cittadini, l'aumento delle loro capabilities e promuovendo la transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile e innovativo.**

Con tale approccio si intende costruire le basi per un **progetto di futuro al 2050**, che faccia leva sui punti di forza del territorio per attrarre e formare capitale umano e stimolare e sostenere lo sviluppo di imprese che operano in settori destinati a pesare nell'economia del futuro.

Sulla base di queste riflessioni, la Programmazione Europea 2021-2027 in Lombardia agirà, connettendo i cinque Obiettivi Strategici determinati dall'Unione, attraverso **tre sfide**, su cui concentrare investimenti significativi e di lungo periodo per massimizzare impatti e risultati, anche disegnando scenari trasversali e azioni di sistema che contribuiscano a rendere attrattivi e resilienti i sistemi territoriali.

La prima sfida è rappresentata dalla **promozione dell'uguaglianza e dell'equità per i cittadini lombardi**, aumentandone le potenzialità e le capacità di perseguire i propri obiettivi di vita, secondo i propri valori, garantendo pari possibilità alle future generazioni. Si tratta di agire sul rafforzamento delle capabilities dei singoli (socioeconomiche, culturali, ecc.) ampliandone la libertà potenziale, partendo dal riconoscimento che alcune condizioni di svantaggio personale non sono l'esito di volontà dei singoli (povertà, disabilità, ecc.) e dalla comprensione delle disuguaglianze strutturali tra i territori.

La seconda sfida è la **transizione verso un modello sviluppo e crescita sostenibile**, dove l'utilizzo delle risorse ambientali e territoriali, economiche, sociali non ne comprometta la riproducibilità nel tempo, anche a favore delle future generazioni. In questo senso si vuole promuovere un utilizzo consapevole delle risorse che ne garantisca la riproducibilità nel tempo.

La terza sfida è rappresentata dal **consolidamento della competitività e dell'attrattività del sistema lombardo**, intendendo con ciò la sua capacità di attrarre investimenti e risorse, nonché i flussi turistici, esportando idee, processi e prodotti ad alto valore aggiunto ed alte performance. L'obiettivo è quindi quello di mettere al centro la ricerca e l'innovazione come ambiti preminenti per il rafforzamento ed il rilancio delle imprese e dei sistemi economici. Si riconosce la centralità delle forze individuali, data da competenze e abilità, e si individua la qualità e la bellezza del contesto fisico (ambiente naturale, urbano, spesso caratterizzato dalla presenza del patrimonio culturale di notevole valore, asset turistici, ecc.) come vettore per l'attrazione del capitale umano.

Per rispondere a queste sfide Regione Lombardia riconosce quali **strumenti** indispensabili la **digitalizzazione** (materiale e immateriale) e le proprie **comunità locali**, intese come network di persone, istituzioni, imprese, identificando nelle reti e nell'intelligenza collettiva, la chiave per lo sviluppo.

In ultimo, quali **luoghi fisici di sperimentazione e concentrazione delle azioni di sviluppo**, Regione Lombardia lavorerà sulle tre sfide, integrando i cinque obiettivi strategici dell'Unione Europea, in **aree urbane periferiche e aree interne** dove più sono carenti le opportunità di sviluppo sociale, economico ed umano a causa di particolari condizioni locali sfavorevoli.

Nell'ambito di queste tre sfide Regione Lombardia ha stabilito di orientare le risorse FESR prioritariamente sui temi chiave del DEFRA rappresentati da **"il rilancio del sistema economico e produttivo"**, **"bellezza e cultura lombarde"** e **"un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile"** e, in modo trasversale, sugli altri temi.

La prima priorità è rappresentata dal **rilancio della competitività** del sistema lombardo, che ponga al centro la ricerca e l'innovazione come ambiti preminenti per il rafforzamento ed il rilancio dei sistemi economici, nonché l'attrazione degli investimenti, in particolare a favore di politiche di reshoring, l'internazionalizzazione ed il trasferimento tecnologico a favore delle imprese, a partire da quelle più fragili, e al contempo acceleri il processo di trasformazione digitale e la messa a disposizione di nuovi strumenti finanziari innovativi e di rafforzamento delle competenze per la ripresa delle aziende, per la nascita di nuove realtà imprenditoriali, per il consolidamento di quelle esistenti e per lo sviluppo del territorio.

La seconda è la **transizione del sistema verso un modello di sostenibilità**, a partire dal sistema energetico e dei trasporti e dal cambiamento dei paradigmi di produzione e consumo e di gestione delle trasformazioni territoriali.

La terza, infine, è rappresentata dallo sviluppo sostenibile e integrato del territorio lombardo, a partire dalla **riduzione delle disuguaglianze nelle aree urbane e nelle aree interne**, tenuto conto anche del fatto che, a

seguito della pandemia, si apriranno opportunità crescenti di sviluppo per piccoli centri che siano in grado di offrire una qualità della vita elevata a costi inferiori rispetto alle grandi città.

Tali priorità permettono di perseguire anche le due **sfide della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)**, quali: supportare la trasformazione industriale verso la transizione digitale e lo sviluppo sostenibile e aumentare la resilienza e la capacità di adattamento del sistema lombardo.

Si illustrano, quindi, di seguito nel dettaglio il **contesto** di riferimento dell'attuazione del Programma FSE+ 2021-2027 e le **priorità di policy** cui Regione Lombardia intende far fronte, oltre che le **modalità di attuazione**.

1.1. Contesto di riferimento

La Lombardia rappresenta una **realtà dinamica e competitiva** nello scenario nazionale e comunitario, che tuttavia è stata profondamente **colpita dagli effetti dell'emergenza sanitaria del 2020**.

Fonte	2020
OCSE	-10,3%
Governo	-9,0%
Prometeia	-9,6%

Per il 2020, soprattutto a causa della diffusione del virus COVID-19, si stima una **recessione significativa**. Dopo i primi tre trimestri, la variazione acquisita del **PIL** italiano è infatti pari a -8,2%¹, con previsioni tra il -9,0% e -10,3% per il 2020 e un recupero soltanto parziale nel 2021 (+4,1%)². Nel Nord Ovest l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) evidenzia una diminuzione del prodotto di oltre il 10%³ rispetto al primo semestre del 2019. In Lombardia, in particolare, è prevista una riduzione del fatturato per le imprese fino al 15% rispetto al 2019, che si concentrerà in particolare su alcuni settori (es. turismo, trasporti): al contrario potrebbero avere performance positive il commercio on line, la distribuzione alimentare e la farmaceutica.⁴ Tale fenomeno va in controtendenza rispetto al trend di crescita del **PIL** del territorio regionale che si era verificato a partire dal 2014, con un incremento superiore a quello medio nazionale (3,6% nel 2016 e del 2,7% nel 2017), anche se con primi segnali di rallentamento nel 2018 (1,3%) e nel 2019 (+0,5%)⁵. I consumi in Lombardia sono diminuiti dell'11% rispetto al 2019, con una perdita in valore assoluto pari a oltre 22 miliardi di euro⁶.

Con riferimento alla **produzione industriale**, le attuali stime prevedono per il 2020 un marcato calo (intorno al -10%)⁷ per effetto delle misure di contenimento del virus. Sulla base delle rilevazioni sul clima di fiducia condotte da Istat a marzo 2020 si registra una caduta per il manifatturiero rispetto al mese precedente (9 punti percentuali in Italia e 10 punti nel Nord Ovest)⁸. Tale fenomeno si inserisce all'interno di un contesto che nel 2019 ha visto già una debole crescita della produzione industriale (+0,2%), con un'intensità inferiore a quella del 2018 (3%) e con trend differenti nei diversi settori. Nel 2019, rispetto al picco pre-crisi, l'indice della produzione presentava valori positivi per le grandi imprese (+9,7%), mentre la performance delle piccole imprese era molto negativa (-10,7%)⁹.

Ne consegue un crollo delle **esportazioni**, che nei primi sei mesi del 2020 vedono una flessione pari a -15,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, determinata dal forte calo delle vendite sia verso l'area extra-Ue sia verso l'area Ue¹⁰. La Lombardia, da sola, incide per circa la metà alla flessione nazionale, con una forte contrazione in particolare verso la Germania (-8,2%), e nel settore dell'auto (-25%). In positivo, invece, i settori dei computer, dell'agricoltura, dell'alimentare e della farmaceutica (+66,9%)¹¹. L'export regionale, pur avendo superato i 127 miliardi di Euro (pari al 31,5% del PIL regionale) nel 2019, con ottimi risultati in

¹ ISTAT (2020). Stima preliminare del PIL III Trimestre 2020.

² Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

³ Banca d'Italia (2020) Economie regionali – Novembre 2020.

⁴ CERVED (2020). L'impatto del COVID-19 sui settori e sul territorio.

⁵ Eurostat: Regional gross domestic product by NUTS 2 regions - million EUR (dati del 23/03/2020).

⁶ Ufficio Studi Confcommercio (2020). I consumi regionali nel 2020 (nota del 31/08/2020).

⁷ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

⁸ Assolombarda (2020). Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo.

⁹ Assolombarda (2020). Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo.

¹⁰ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

¹¹ Allegato 1 al DEFR 2020 di Regione Lombardia.

particolare per i settori manifatturieri ad alta tecnologia, aveva già registrato una variazione nulla rispetto al 2018, dopo 5 anni consecutivi di crescita¹².

Tuttavia, il territorio regionale negli ultimi anni e in particolare nel 2018 ha registrato una **crescita degli investimenti**, in particolare in tecnologie digitali avanzate per la realizzazione di forme di automazione e di interconnessione dei processi produttivi (Industry 4.0), con un raddoppiamento della quota di soggetti per cui gli investimenti in tali tecnologie hanno rappresentato più del 40% del totale, un aumento superiore al 100% rispetto all'anno precedente (circa 13%)¹³.

Complessivamente, gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione hanno raggiunto un valore pari a quasi 12 miliardi di Euro¹⁴, pari al 3,13% del PIL regionale; tale sforzo ha permesso di incrementare significativamente l'intensità brevettuale (+10% nell'ultimo triennio) e di consolidare il primato nazionale di Regione Lombardia in termini di startup innovative (oltre un quarto del totale italiano). Anche la percentuale di occupati nella manifattura high-tech (pari al 9% nel 2018)¹⁵ risulta superiore alla media, pur avendo subito un calo negli ultimi anni, anche per le difficoltà manifestate dalle imprese nell'individuare figure professionali altamente qualificate¹⁶.

Il rendimento innovativo, che ha registrato un miglioramento dell'8% nell'ultimo decennio, vede quindi la Regione superare significativamente la media nazionale, mentre nel confronto con le regioni continentali e, in particolare, con le regioni europee competitor rappresentate dalle altre tre regioni "Motore d'Europa" (Baden- Württemberg, Rhône-Alpes e Cataluña), la Lombardia si colloca nel gruppo degli innovatori moderati¹⁷, evidenziando eccellenze ma anche alcuni importanti gap da colmare.

La Regione si posiziona infatti in linea con le performance dei Quattro Motori in termini di pubblicazioni scientifiche, così come di richieste di marchi. Molto positivi anche i dati relativi al numero di PMI che innovano e alla percentuale di occupati nel settore high-tech. Altri ambiti, invece, richiedono significativi sforzi di potenziamento per raggiungere il grado di sviluppo delle regioni competitor: l'investimento pubblico e privato in R&S, l'intensità brevettuale, la percentuale di PMI coinvolte in collaborazioni innovative, il numero di co-pubblicazioni pubblico-private, la percentuale di popolazione con istruzione terziaria così come quella che intraprende percorsi di formazione continua.

Alla crisi conseguono rischi sotto il profilo della **competitività**, in un territorio caratterizzato da un elevato numero di imprese (circa 810 mila), di cui 93,8% micro, 5,2% piccole, 0,8% medie e 0,2% grandi¹⁸: negli anni precedenti la Lombardia si è confermata leader a livello italiano, ma soffre nel confronto con i principali competitor europei¹⁹. Nonostante alcuni punti di forza come le infrastrutture e la salute, che si sono dimostrati elementi di eccellenza essenziali nel corso dell'emergenza sanitaria, emergono importanti ambiti di miglioramento con riferimento alle competenze dei lavoratori e all'impiego di tecnologie innovative, ma anche alle strutture patrimoniali e di governance delle imprese.

Nel **terziario**, sulla base delle rilevazioni sul clima di fiducia condotte da Istat a marzo 2020 si registra una caduta per i servizi (18 punti in Italia e nel Nord Ovest, in particolare su turismo, trasporti e magazzinaggio)²⁰. In Italia si stima che nel primo trimestre 2020 l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi diminuisca del 6,2% rispetto al trimestre precedente, colpendo in particolare il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, ma anche quello dei trasporti e del magazzinaggio e del commercio all'ingrosso²¹. Le vendite al dettaglio in Italia registrano un calo del 5,8% in valore e del 5,9% in volume rispetto al trimestre precedente, che riguardano sostanzialmente le vendite dei beni non alimentari (in particolare abbigliamento, giochi e sport e calzature, articoli in cuoio e da viaggio), mentre quelli alimentari registrano variazioni positive e,

¹² Assolombarda (2020). Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo

¹³ Banca d'Italia (2019). L'economia della Lombardia.

¹⁴ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR 2019 di Regione Lombardia.

¹⁵ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR 2019 di Regione Lombardia.

¹⁶ Banca d'Italia (2019). L'economia della Lombardia.

¹⁷ Commissione Europea (2019). Regional Innovation Scoreboard 2019

¹⁸ ISTAT (2018). Imprese e addetti: classe di addetti.

¹⁹ Commissione Europea (2019) The EU Regional Competitiveness Index 2019

²⁰ Assolombarda (2020) Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo.

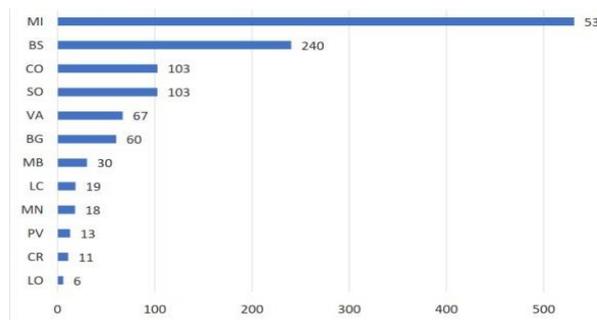
²¹ Istat (2020). Fatturato dei servizi (dati marzo 2020).

rispetto a marzo 2019, è in crescita sostenuta il **commercio elettronico** (+20,7%)²². Termina, quindi, la fase espansiva nei servizi che si era verificata negli ultimi anni in modo costante in Lombardia²³.

Anche in termini di imprenditoria femminile, negli ultimi anni in crescita relativa superiore rispetto a quella maschile e mediamente performante rispetto ad altre regioni d'Italia²⁴, l'emergenza sanitaria ha segnato in Lombardia una battuta d'arresto particolarmente significativa: la regione è prima in Italia per calo di iscrizioni di imprese femminili, con un impatto che rischia di rallentare quel processo di rinnovamento che si sta realizzando in questi anni nelle generazioni più giovani²⁵.

L'emergenza e le restrizioni hanno colpito il terziario e, ancor più decisamente, il **turismo** in Lombardia, a forte vocazione internazionale: nel periodo estivo del 2020 (mesi di luglio e agosto) gli arrivi in Lombardia si sono ridotti di quasi il 60% con una contrazione molto significativa in particolare per le città d'arte e il turismo di tipo business²⁶, mentre in primavera si era registrato un calo di 10 milioni di presenze (pari al 23,6% del totale annuo), che ha causato mancati introiti pari a 1,2 miliardi di Euro²⁷. In generale, si stima che il turismo tornerà ai livelli del 2019 soltanto nel 2023²⁸. Negli ultimi anni i dati erano stati molto positivi: nel 2018 la spesa dei viaggiatori stranieri era incrementata del 4,3% rispetto al 2017²⁹, beneficiando significativamente degli spostamenti per motivi di lavoro, tra cui la partecipazione agli eventi del sistema fieristico, il terzo più sviluppato in UE. In questo contesto, l'aggiudicazione delle Olimpiadi invernali del 2026 rappresenta un volano per la ripresa del settore e per la valorizzazione del territorio.

Figura 1 - Mancata spesa dei turisti nelle province lombarde nel periodo marzo-maggio 2020 (Fonte: DEFR 2020)



In questo quadro di crisi le aziende necessitano di una maggiore disponibilità di risorse al fine di sostenere gli investimenti per la ripresa. Già negli ultimi anni si è registrato un crescente **ricorso al mercato dei capitali**, anche grazie ad agevolazioni all'emissione di strumenti finanziari, anche se si riscontra già dal 2018 una crescita contenuta della dinamica dei prestiti bancari, che si è arrestata ad inizio 2019 per poi virare in negativo alla fine dell'anno (-2,6% a dicembre rispetto allo stesso periodo del 2018)³⁰: la flessione ha riguardato in particolare le imprese di minore dimensione e finanziariamente meno solide, per le quali occorre continuare ad assicurare l'accesso al credito a condizioni favorevoli³¹.

Al contempo, le restrizioni hanno evidenziato l'importanza dell'efficienza e la capillarità della **digitalizzazione**, per consentire alle persone, alle imprese e alla pubblica amministrazione di accedere anche da remoto ai servizi di natura istituzionale e commerciale. Il digitale hanno conosciuto negli ultimi anni un ampio sviluppo: in Lombardia il 76,2% delle unità immobiliari è raggiunto dalla Banda ultra-larga³², pur con significative differenze territoriali tra le aree urbane e quelle rurali e montane. Ad oggi permangono, infatti, ancora aree (circa il 45%) dove l'erogazione di servizi avviene a partire da 30Mbps, incluse quelle in cui si concentra un gran numero di insediamenti industriali.

²² Istat (2020). Commercio al dettaglio (dati marzo 2020).

²³ Banca d'Italia (2019) L'economia della Lombardia.

²⁴ Negli ultimi cinque anni, in media, le imprese femminili lombarde sono cresciute del 4%, più della media nazionale, posizionando la regione al sesto posto dopo Lazio (+7,1%), Campania (+5,4%), Calabria (+5,3%), Trentino (+5%), Sicilia (+4,9%) (Unioncamere).

²⁵ IV Rapporto sull'imprenditoria femminile, Unioncamere, luglio 2020

²⁶ Nota di aggiornamento al DEFR di Regione Lombardia 2021-2023.

²⁷ Allegato 1 al DEFR 2020 di Regione Lombardia.

²⁸ Commissione Europea (2020). European Economic Forecast – Autunno 2020.

²⁹ Banca d'Italia (2019) L'economia della Lombardia.

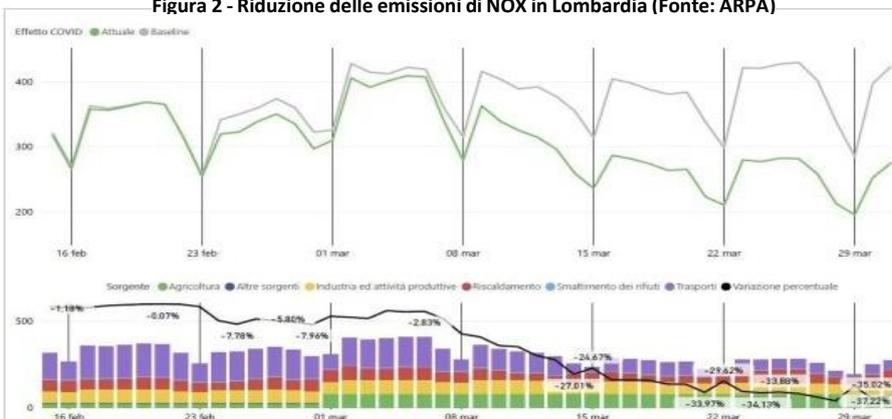
³⁰ Assolombarda (2020) Booklet Economia. La Lombardia nel confronto italiano ed europeo

³¹ Banca d'Italia (2019) L'economia della Lombardia.

³² Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR 2019 di Regione Lombardia.

L'emergenza ha aperto, inoltre, un nuovo dibattito sulla **sostenibilità ambientale** e, in particolare, sulla **qualità dell'aria**: le rilevazioni hanno evidenziato, infatti, che le restrizioni e la conseguente riduzione del traffico veicolare hanno contribuito alla riduzione delle emissioni³³.

Figura 2 - Riduzione delle emissioni di NOX in Lombardia (Fonte: ARPA)



La Lombardia, infatti, di norma evidenzia significative criticità, con particolare riferimento alla concentrazione di inquinanti quali le polveri sottili e, nello specifico, alle emissioni di PM10 e PM2.5, il NO₂ (diossido di azoto) e l'O₃ (ozono), il cui valore limite giornaliero viene periodicamente superato. I dati del 2017 e 2018 mostrano, però, la tendenza a una diminuzione dei superamenti,

ricongiungibile a una progressiva riduzione delle emissioni in particolare in alcuni settori come l'agricoltura e i trasporti³⁴.

Al tema ambientale, inoltre, contribuisce quello delle **risorse energetiche**, che in Lombardia sono prevalentemente importate (oltre l'85% delle risorse totali). Le risorse interne sono costituite in maggioranza da fonti energetiche rinnovabili, di cui Regione Lombardia è leader a livello italiano nella produzione. In termini di efficientamento energetico, si evidenziano ampi margini di miglioramento. L'edilizia, che contribuisce significativamente alle emissioni, risulta infatti essere poco performante, sia quella pubblica, sia quella residenziale, con la metà degli edifici inseriti in classe G³⁵.

Altro aspetto rilevante sotto il profilo della sostenibilità è il **sistema infrastrutturale dei trasporti**, che può contare su una capillare rete ferroviaria in grado di garantire la mobilità ad oltre 750 mila pendolari che ogni giorno si spostano per lavoro con il treno (+34% negli ultimi 10 anni). Alcune municipalità lombarde, con Milano in testa, hanno inoltre investito significativamente nella sharing mobility: nel capoluogo lombardo, in particolare, con 22 auto ogni 1.000 abitanti, si registra la più alta offerta di car-sharing in Italia³⁶. In tema merci, la Regione ha incentivato l'utilizzo del trasporto intermodale, con l'obiettivo di rafforzare un modello di trasporto rapido volto a decongestionare la viabilità e a diminuire l'inquinamento.

Infine, relativamente allo **sviluppo sostenibile e integrato del territorio**, in Lombardia permangono disuguaglianze sociali e territoriali, sia nelle aree urbane che nelle aree interne. L'esperienza della pandemia COVID-19 ha ulteriormente evidenziato l'impatto di tali disuguaglianze nel garantire resilienza alle popolazioni locali ad un forte shock esogeno, per mancanza di competenze o scarsità di accesso a servizi ed opportunità.

Nelle **aree urbane**, in particolare, le disuguaglianze, materiali ed immateriali, si manifestano con la concentrazione in edifici, isolati e quartieri, di quote di popolazione con minor capacità di far fronte a bisogni di cura e con competenze che ne riducono le potenzialità di sviluppo umano. Le analisi sulla distribuzione del reddito mostrano infatti ampie differenze tra chi ha pieno accesso a beni e servizi e chi si trova sotto la soglia di povertà o con ridotte possibilità di crescita personale. In particolare, sono gli ambiti periferici i luoghi di concentrazione spaziale delle marginalità, dove è più forte la presenza di ambiti di degrado fisico, sia in quartieri di edilizia pubblica che privata, con minori livelli di sicurezza e qualità dello spazio urbano, e dove la quantità e qualità di servizi di cura, di istruzione ed abitativi costituisce lo spartiacque tra inclusione, fragilità ed esclusione sociale. In queste aree, pur coperte da reti digitali efficienti, è la carenza di un'adeguata offerta di servizi telematici pervasivi ed il basso livelli di investimenti nella cultura digitale a non permettere a quote

³³ ARPA Lombardia (2020). Analisi preliminare della qualità dell'aria in Lombardia durante l'emergenza COVID-19.

³⁴ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR 2019 di Regione Lombardia

³⁵ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR 2019 di Regione Lombardia

³⁶ Allegato 1 alla Nota di aggiornamento DEFR 2019 di Regione Lombardia

di cittadini di approfittare pienamente delle opportunità date da questi strumenti nel riequilibrio delle disuguaglianze.

In particolare, nelle **aree urbane più colpite dalla pandemia** le disuguaglianze si rilevano tra gli anziani, più esposti ai rischi sanitari e quindi all'esclusione sociale, i giovani, che con la chiusura delle scuole hanno dovuto rinunciare alle opportunità per la socializzazione e l'istruzione, e più in generale la fascia della popolazione a rischio di povertà, inclusi gli inquilini dell'edilizia pubblica, già penalizzata dall'assenza di mezzi economici e occasioni di inclusione, cultura e socialità, cui si sono accompagnati un crescente stress psicologico e isolamento.

Con riferimento alle **aree interne** lombarde, si manifestano forme di disuguaglianza e marginalità con accezioni differenti ma non meno rilevanti. Le difficoltà di accesso della popolazione ai servizi essenziali di cittadinanza (salute, istruzione e connettività materiale e immateriale) hanno portato nel tempo ad un costante ed inesorabile abbandono del territorio, con conseguente diminuzione dei livelli di resilienza ai normali processi di degrado naturale acuiti dai cambiamenti climatici e richiamando l'attenzione sulla necessità di affrontare il tema in modo sinergico agli altri aspetti di sviluppo socio-economico. Si sono acuiti fenomeni di invecchiamento della popolazione, con il crescente e conseguente bisogno di garantire servizi di cura ad una popolazione sparsa in comuni di piccole dimensioni, di scarsità dell'offerta di istruzione per la bassa domanda, in contesti di scarso dinamismo economico pur in presenza di rilevanti risorse naturali e culturali. In questi ambiti, incidono negativamente il frazionamento del territorio in una moltitudine di piccole amministrazioni che non riescono, da sole, ad offrire adeguati servizi alla popolazione per fragilità organizzative e di bilancio, così come il digital divide, che limita altresì le possibilità di crescita economica e di permanenza della popolazione.

Infine, su tutto il territorio, più in generale, la Lombardia si caratterizza per aspetti di grande interesse per la varietà dei paesaggi naturali e per la ricchezza del patrimonio storico-artistico, derivante non solo dalla diffusione di numerosi beni culturali, ma anche da una rete capillare di servizi e di istituti e luoghi della cultura, nonché da un primato di assoluta eccellenza nel campo dello spettacolo, dell'arte contemporanea e della promozione culturale. Questa ricchezza va ulteriormente valorizzata e diffusa, perché sia maggiormente conosciuta anche a livello internazionale e diventi un fondamentale fattore di crescita sociale ed economica.

1.2. Le priorità attuative del periodo di programmazione 2021-2027

Come anticipato in premessa, l'approccio di Regione Lombardia in questo quadro di contesto in profonda evoluzione è dettato dalla concentrazione su azioni che rispondono a **tre priorità strategiche** che vanno oltre l'emergenza e agiscono in modo strutturale sul prossimo settennio per il rafforzamento del sistema socioeconomico regionale. Nell'attuazione di tale strategia, il contributo integrato del FESR e del FSE+, in coerenza con le raccomandazioni specifiche espresse dalla CE nell'Allegato D alla "Relazione per paese relativa all'Italia 2019" e con le raccomandazioni del Consiglio UE sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia, si concentra sui temi chiave del DEFR rappresentati da "il rilancio del sistema economico e produttivo", "bellezza e cultura lombarde" e "un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile".

La prima priorità è rappresentata dal **rilancio della competitività del sistema territoriale lombardo**, a partire dal rafforzamento della relativa capacità di ricerca e di innovazione, come volano per la qualità del lavoro, il benessere del territorio, riconoscendo anche il ruolo sociale delle imprese, e la sostenibilità ambientale. L'obiettivo ultimo per la Lombardia è quello di rinsaldarsi tra i contesti più floridi e competitivi e posizionarsi come Innovation Leader a livello europeo e internazionale.

A tal fine, in linea con gli orientamenti della CE allegati alla Relazione specifica per Paese 2019 (Allegato D) e con le raccomandazioni del Consiglio UE sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia ed in continuità con la strategia già lanciata dalla L.R. n. 29/2016, "Lombardia è ricerca e innovazione" e dalla L.R. n. 26 / 2015 "Manifattura diffusa, creativa tecnologica 4.0", Regione intende indirizzare i propri investimenti verso **azioni di ricerca diffusa, innovazione e sviluppo tecnologico** rivolte alle imprese del territorio per accompagnare il cambiamento, promuovendo in particolare continui scambi di conoscenze tra organismi di ricerca e di area formazione e imprese per il trasferimento tecnologico, e lo sviluppo di sperimentazioni e progetti complessi, anche e soprattutto laddove si sarebbero realizzati con minore intensità senza l'intervento pubblico.

La programmazione e l'attuazione della politica di coesione per questa priorità sono orientate dalla Strategia di Specializzazione intelligente e devono ricercare la coerenza e la complementarità con importanti strategie globali come Horizon Europe e Agenda 2030 dell'ONU. Devono, inoltre, ricercare un allineamento rispetto alle tematiche rilevanti della strategia per la parità di genere 2020-2025, di cui alla comunicazione della CE, al fine di promuovere la partecipazione delle donne all'innovazione e rimuovere gli stereotipi di genere nei contesti lavorativi, con i connessi squilibri retributivi.

La priorità parte in primo luogo dal **potenziamento delle infrastrutture di ricerca**, in logica hub e secondo un approccio open innovation, e degli **investimenti in innovazione e tecnologie** per tutti i settori, a partire da quello sanitario e manifatturiero. Sono prioritari, al contempo, la sensibilizzazione delle imprese verso la protezione della proprietà intellettuale del sistema lombardo e la promozione della nascita di nuove start up e modelli imprenditoriali innovativi. In particolare, la grande sfida per Regione Lombardia è rappresentata dalla priorità di indirizzare i propri investimenti verso innovazioni in modelli organizzativi e produttivi "green", che facilitino la transizione delle imprese verso nuovi paradigmi basati sullo sviluppo sostenibile e sull'economia circolare.

Anche in questo contesto, deve essere strutturalmente incorporata nella programmazione e nell'attuazione la raccomandazione della Commissione di sostenere l'imprenditorialità femminile con un approccio di gender mainstreaming, anche in considerazione del fatto che la crisi dovuta al COVID ha penalizzato in Lombardia, più che in qualsiasi altra regione d'Italia, l'iscrizione di nuove imprese femminili (-1.776, dati Unioncamere giugno 2020), che pure registravano un buon trend in tempi pre-crisi.

Al contempo, Regione Lombardia intende accelerare il processo di **trasformazione digitale dei servizi** ai cittadini e dei modelli di business delle imprese in ottica 4.0, tenuto conto non solo dei trend globali, ma anche delle esigenze emerse a seguito dell'emergenza COVID-19, che ha richiesto alle amministrazioni pubbliche e alle imprese di ammodernare processi e modalità di lavoro per garantire continuità dei servizi e della produzione. Tale approccio si rende necessario ad esempio per assicurare ai cittadini, anche in linea con le raccomandazioni del Consiglio UE in tema, un servizio socio-sanitario di eccellenza anche a distanza, in particolare attraverso gli investimenti in telemedicina, e un idoneo monitoraggio della salute pubblica mediante l'utilizzo dei big data. Inoltre, le tecnologie digitali possono sostenere il processo di efficientamento della *supply chain* delle imprese lombarde, anche in un'ottica di potenziamento della multicanalità. In raccordo con il FSE+, verranno promossi anche interventi finalizzati a incrementare le infrastrutture e le competenze in ambito digitale dei cittadini e dei lavoratori e alla definizione di un sistema complessivo sicuro e resistente ad attacchi digitali.

Inoltre, un rafforzamento della componente **Open Data** potrà inoltre aprire alla realizzazione di nuovi servizi e all'incremento dell'efficienza e della trasparenza del settore pubblico.

Al contempo, per assicurare un accesso ai servizi efficiente e sostenibile, è strategico intervenire **sull'infrastruttura digitale**, soprattutto nelle realtà rurali e montane e a maggiore fragilità, che a differenza di quelle urbane non hanno ancora pieno accesso alla copertura con banda larga e ultra-larga, in linea anche con gli Orientamenti della CE che evidenziano la necessità di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra i territori. L'estensione del servizio al 100% delle aree bianche rappresenta una priorità per i cittadini, le aziende e la pubblica amministrazione locale. In linea con i principi comunitari, Regione Lombardia mira ad estendere il servizio in architettura Fiber To The Home (FTTH), con servizi a partire da 1 Gbps da fornire a tutti i cittadini, aziende e amministrazioni pubbliche.

Più in generale, la priorità del rilancio della competitività lombarda riguarda l'accompagnamento delle imprese verso il **recupero del proprio primato sui mercati internazionali**. A tal fine, saranno promossi lo sviluppo di modelli innovativi di promozione dell'internazionalizzazione e dell'esportazione, che siano in grado di superare i limiti imposti dalle conseguenze della pandemia anche mediante il ricorso alla tecnologia digitale. Inoltre, sarà incoraggiata l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali per potenziare la presenza delle imprese lombarde nelle catene globali del valore.

Per migliorare la crescita e la competitività è fondamentale da un lato sostenere la nascita e il consolidamento delle imprese, dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi, dall'altro stimolare la messa in rete, l'innovazione e il rafforzamento dei network e delle filiere di eccellenza e la collaborazione pubblico privato per realizzare nuovi beni e servizi. A tal fine, si intende anche **promuovere l'accesso al credito**, in coerenza

con le raccomandazioni del Consiglio UE, per consentire alle imprese di avere liquidità e di proseguire il trend degli investimenti, anche a fronte delle difficoltà di sottostare alle condizioni del mercato. Regione intende confermare, anche nella programmazione 2021-2027, un ricorso significativo a diversi strumenti finanziari tesi a sostenere prestiti, garanzie ed equity e sperimentare modelli innovativi di finanziamento, con sperimentazioni in ambito fintech e nei canali complementari al sistema creditizio tradizionale.

In questo momento di crisi da Covid 19 diventa ancora più attuale l'esigenza di attivare strumenti di ingegneria finanziaria finalizzati a fronteggiare la scarsa patrimonializzazione delle imprese che, per affrontare tensioni finanziarie, investimenti per un riposizionamento, concorre con competitor di altri Paesi con posizioni finanziarie più solide, dovrebbero dotarsi di capitale stabile non a restituzione. A livello internazionale molti sono i programmi di intervento pubblico a favore delle imprese tramite capitale di rischio quali, ad esempio, Fondi sovrani, Fondi di Private equity, fondi pubblici.

Centrale, inoltre, sarà l'aumento delle **capabilities** di ciascun ambito con l'obiettivo di potenziarne la resilienza agli shock endogeni, conferendo strumenti di flessibilità e adattamento organizzativo e tecnologico.

Al contempo, un ulteriore obiettivo strategico per la competitività della Lombardia è rappresentato dal **potenziamento della capacità attrattiva del territorio**, che implica il mantenimento di una capacità innovativa e il contrasto delle sfide sociali e ambientali. Tale obiettivo si innesta anche in una logica di marketing territoriale, non solo per rilanciare il turismo e la relativa filiera, fortemente indebolitosi a seguito della crisi epidemiologica dal punto di vista economico ed occupazionale, nonché sotto il profilo reputazionale e di posizionamento sui mercati di riferimento, anche in previsione delle Olimpiadi Invernali del 2026, ma anche per favorire il reshoring, attrarre nuovi investitori e capitale umano a partire dal settore dei servizi e della manifattura avanzata. In tal senso, particolare attenzione sarà anche data al rilancio delle imprese che operano nel settore turistico, culturale e creativo, anche al fine di promuovere modelli di sviluppo delle destinazioni, del territorio regionale e del suo sistema di offerta in un'ottica di innovazione, sostenibilità, diversificazione e di marketing territoriale, coerenti con il nuovo contesto e con le potenzialità e le performance di attrattività e competitività che il sistema lombardo è in grado di esprimere.

Con specifico riferimento al **settore culturale**, gli investimenti del FESR devono concentrarsi sull'innovazione, sul sostegno allo sviluppo di reti e azioni integrate, sulla conservazione e promozione della conoscenza diffusa del territorio e del patrimonio culturale, di proprietà pubblica, privata e di enti ecclesiastici, valorizzando l'integrazione tra enti pubblici e soggetti privati, il sostegno alle imprese culturali e creative e il consolidamento delle aziende.

La seconda priorità per il periodo di programmazione 2021-2027 è il Green Deal Europeo, ossia la **transizione verso un modello di sostenibilità** che nel contesto regionale si traduce nell'adesione ad un piano di decarbonizzazione che porti a contribuire agli obiettivi del 2030 e del 2050 in materia di clima, concorrendo anche all'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Regione Lombardia si pone l'obiettivo di assicurare la sostenibilità dello sviluppo e la qualità della vita dei cittadini riducendo la concentrazione di agenti inquinanti nell'aria e le emissioni di gas a effetto serra nei diversi settori, in linea con le strategie del PRIA - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria.

In particolare, attraverso il FESR Regione intende favorire la diffusione di un **approccio "green" al sistema regionale dell'energia**, coerentemente con gli Orientamenti della CE e con le raccomandazioni del Consiglio UE, focalizzati in primo luogo sulla promozione dell'efficienza energetica e sulla diffusione di forme di energia rinnovabile negli edifici pubblici e nei cicli produttivi, anche attraverso la diffusione di sistemi di accumulo e nuove tecnologie di stoccaggio.

A tal fine, Regione intende, da un lato, promuovere il **ricorso alle fonti energetiche rinnovabili**, dall'altro, rendere più **efficiente il consumo delle risorse energetiche** sul territorio. Questo obiettivo, anche in coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, riguarda in primo luogo le strutture edilizie, pubbliche e private, che sono responsabili del 40% del consumo energetico attuale e richiedono interventi di riduzione dei consumi anche attraverso l'integrazione del sistema edificio-impianto. Ulteriormente, questo obiettivo può essere declinato in specifici settori quali quello degli impianti di pubblica illuminazione, che presenta margini di sviluppo e miglioramento in termini di efficienza.

Allo stesso tempo, la grande sfida resta quella della **transizione del sistema economico verso nuovi modelli di produzione e consumo sostenibili**, come le comunità energetiche che integrano la produzione e il consumo mediante impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. La vicinanza fra produzione e consumo, attuato grazie alle reti intelligenti di distribuzione dell'energia (Smart Grid) che sfruttano le recenti innovazioni tecnologiche in grado di integrare l'apporto delle fonti energetiche massimizzandone l'efficienza (Grid Edge).

Nell'ottica di agevolare la transizione verso nuovi modelli di produzione e consumo sostenibili, inoltre, Regione intende intervenire al fine di **migliorare la performance delle prestazioni degli impianti** esistenti ed adottare un nuovo approccio basato sulle **nuove tecnologie e sull'economia circolare**. Con specifico riferimento a quest'ultima, l'orientamento è quello di sostenere in tutti i settori economici, sia a livello di singola impresa che dell'intero sistema economico, e con riferimento a tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti (design, approvvigionamento, produzione, distribuzione, consumo) l'incentivazione delle attività di recupero, riuso e riciclo di materiali, compresi i rifiuti speciali.

Interessante sarà per Regione accompagnare le imprese nel nuovo quadro regolamentare europeo sulla finanza sostenibile delineato dal Regolamento UE 2020/852 inerente la tassonomia delle attività eco-compatibili, una classificazione condivisa dall'UE sulle attività economiche che possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale. La tassonomia consentirà agli investitori e alle PA di indirizzare gli investimenti e i finanziamenti verso tecnologie e imprese più sostenibili e sarà determinante per rendere l'UE climaticamente neutra entro il 2050 e raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030 dall'accordo di Parigi. La Commissione Europea sta lavorando all'adozione di atti delegati per definire i criteri tecnici in base ai quali le attività economiche possono contribuire agli obiettivi ambientali e climatici della tassonomia che potranno essere sperimentati per attivare strumenti di finanza sostenibile.

Regione prevede, inoltre, un approccio innovativo all'attuazione delle politiche, anche attraverso lo sviluppo di un **sistema informativo integrato** che, utilizzando le nuove tecnologie (IOT, big data, telerilevamento, ecc.), sia di supporto alle politiche ambientali (es. teleriscaldamento, materiale a basso consumo, digitalizzazione dei processi).

Infine, per sostenere ulteriormente la transizione verso un modello di sostenibilità, Regione Lombardia intende integrare gli investimenti infrastrutturali descritti con progetti di **formazione, informazione e sensibilizzazione** rivolti a imprese, pubblica amministrazione, professionisti e cittadini, finanziati dalla programmazione FSE+.

Contribuisce alla seconda priorità anche il **miglioramento della mobilità urbana e regionale multimodale e della sostenibilità e dell'accessibilità del sistema dei trasporti locali**, coerentemente con le raccomandazioni della CE che per l'Italia richiamano, in particolare, la necessità di sostenere piattaforme intermodali, infrastrutture di trasporto pulite, incluse quelle per la mobilità elettrica, e soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi e con le raccomandazioni del Consiglio UE che per l'Italia richiamano specificamente l'attuazione di iniziative di mobilità sostenibile, attraverso il rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico locale, al fine di ridurre i fenomeni di traffico e inquinamento. In tal senso appare necessario un ripensamento in chiave strategica dell'attuale articolazione del sistema dei trasporti sul territorio lombardo, che consenta di superare l'approccio legato alla mera riduzione degli impatti ecologici del trasporto.

La programmazione regionale, infatti, attraverso il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), considera una mobilità di persone e merci efficace, sicura e intelligente come la condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile di una Regione smart, competitiva e connessa in tutto il suo territorio, dalle aree urbane a quelle meno popolate, che mette al centro i fabbisogni degli utenti (cittadini, turisti e imprese), in modo integrato con l'esigenza della sostenibilità ambientale.

Per perseguire questo obiettivo il FESR può sostenere la sfida del potenziamento di una **mobilità multimodale automatizzata e connessa e di sistemi intelligenti di gestione del traffico (ITS)** in grado di modulare l'offerta di spostamenti alla domanda sottostante, contribuendo a ridurre traffico e inquinamento nelle aree urbane, in particolare attraverso le tecnologie digitali. Il FESR può inoltre sostenere la ricerca di innovazione nel modello di TPL e una riqualificazione complessiva dei servizi del TPL tramite investimenti finalizzati al rafforzamento dei nodi di interscambio, alla promozione dello shift modale ed al miglioramento

dell'accessibilità delle aree periferiche, anche incentivando soluzioni di "mobilità dolce" (ciclovie e percorsi pedonali) e micro-mobilità "a zero emissioni", in sinergia con eventuali interventi di rinnovo su flotte e reti urbane. Un ulteriore ambito di azione riguarda la possibilità di stimolare i servizi di delivery a livello locale in modalità ecologica (utilizzo di flotte ecologiche e biciclette nelle consegne a domicilio a breve raggio) con specifico riferimento ai servizi diretti ai cittadini, anche per consolidare la rete di nuovi servizi di consegna nata sull'onda dell'emergenza COVID-19.

Inoltre, Regione Lombardia punta ad un **orientamento all'utenza**, attraverso strumenti tecnologici innovativi per la bigliettazione, l'infomobilità, il monitoraggio e la sicurezza, oltre che sistemi di informazione e comunicazione che favoriscano l'accessibilità del sistema dei trasporti locali nel suo complesso.

Al contempo, attraverso il FESR Regione Lombardia può contribuire ad **efficientare i consumi** ed a sviluppare la mobilità elettrica, la distribuzione del metano e di biometano ricavato da biomasse e degli altri carburanti alternativi.

La terza priorità è rappresentata dallo sviluppo sostenibile e integrato del territorio lombardo, a partire dalla **riduzione delle disuguaglianze nelle aree urbane e nelle aree interne selezionate, come fattore di attrattività**. L'obiettivo ultimo è quello di garantire ai cittadini che abitano nelle zone più deboli maggiori opportunità di valorizzare le proprie potenzialità, tramite il rafforzamento delle dotazioni materiali (infrastrutture pubbliche e private) ed immateriali (servizi e competenze), anche in raccordo con il FSE+. Questi elementi sono volti a soddisfare l'esigenza di promuovere altresì lo sviluppo economico delle comunità locali nel loro complesso in modo sostenibile ed inclusivo, investendo su servizi di base e su strumenti per la coesione sociale e l'attrattività del territorio.

Tale priorità si traduce, in primo luogo, in un obiettivo di **rigenerazione delle aree urbane**, facendo leva sulla dimensione dell'abitare, della scuola e della qualità dei servizi socio-sanitari, puntando all'inclusione sociale delle popolazioni più fragili (per età e povertà materiale ed immateriale), riducendo le disuguaglianze materiali ed immateriali, sostenendo le comunità locali e le reti di prossimità soprattutto nelle aree più colpite dalla pandemia. La strategia si attua attraverso interventi integrati, dimostrando le qualità del sistema lombardo nel suo insieme e migliorando l'attività della pubblica amministrazione e la capacità di fare rete nelle comunità locali, e si concentra sulle macro-aree periferiche delle città medie, con presenza di edilizia pubblica, in modo complementare alle azioni attivabili mediante le risorse di altri Programmi Operativi che si rivolgono invece alle aree metropolitane (es. PON Metro).

Quindi, la priorità si concentra su un obiettivo di inclusione sociale delle popolazioni urbane più fragili e sulle quali la pandemia ha impattato maggiormente, anche a causa delle disuguaglianze di reddito, di conoscenze e abilità, attraverso un potenziamento dell'offerta dei **servizi locali di cittadinanza**, investendo sia nell'infrastrutturazione digitale sia nell'incremento delle competenze dei target di intervento, in particolare per riprogettare spazi e servizi a tutela della salute e dell'inclusione della popolazione anziana e per favorire l'accesso dei giovani a servizi scolastici flessibili, moderni e connessi al mondo del lavoro, anche grazie ad insegnanti preparati e occasioni di crescita come cittadini.

Grande importanza verrà inoltre data al tema dell'abitare, intervenendo sul **patrimonio pubblico** per ridurre la spesa delle famiglie, liberando così risorse per l'offerta di servizi immateriali di inclusione attiva e sociale, così come al supporto a reti innovative e creative che sappiano valorizzare gli aspetti positivi delle economie di agglomerazione, anche in raccordo con il FSE+.

Con riferimento alle **aree interne**, Regione Lombardia intende valorizzare le risorse locali (sociali, economiche, ambientali, culturali) attraverso una lettura *place based* di queste e la messa a sistema in una strategia complessiva sostenuta coralmemente dai partenariati locali e finalizzata a superare la fragilità territoriale attraverso un complesso di policy e interventi integrati che agiscano su tutti gli elementi dello sviluppo.

La strategia per le aree interne mira a creare le condizioni per lo sviluppo partendo da un deciso **rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza** (in primis sociosanitari, scuola, trasporto pubblico e connettività digitale) e del grado di utilizzo del capitale territoriale e stimolando iniziative a supporto dell'economia e della società, per arrivare alla definizione di una vera e propria agenda del controesodo. Le aree tematiche di intervento saranno principalmente tre: il **rafforzamento della capacità amministrativa e**

la digitalizzazione; la riprogettazione integrata a scala vasta dell'offerta dei **servizi** di cittadinanza (scuola, salute e accessibilità) e delle relative infrastrutture garantendo possibilità di accesso eque, nonché la valorizzazione integrata del capitale territoriale anche volto al miglioramento dell'attrattività turistica; il potenziamento dei sistemi economici locali tramite investimenti in **imprenditorialità innovativa e nelle competenze dei lavoratori**, promuovendo in particolare la partecipazione femminile anche in linea con la comunicazione della CE relativa alla strategia per la parità di genere 2020-2025.

In generale, il bisogno di definire chiare traiettorie di sviluppo, attraverso strategie integrate, che mettano in coerenza le risorse dei vari fondi e le azioni attuative, condurrà a processi partecipativi che coinvolgano, sia in fase ascendente che discendente, rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico e della società locale.

Infine, nel periodo di programmazione 2021-2027 Regione Lombardia intende confermare anche l'adesione alla **Strategia UE per la Regione Alpina (EUSALP)**, sostenendo in sinergia con il Programma FESR il processo di collaborazione tra gli attori che rappresentano la macroregione all'interno di un sistema di governance multilivello. In continuità con il lavoro svolto nel corso dell'anno di presidenza italiana (2019), Regione Lombardia conferma un approccio orientato al risultato per contribuire alla promozione dello sviluppo sostenibile e della competitività del sistema macroregionale.

La strategia di attuazione del Programma FESR si realizzerà, quindi, in sinergia con i contenuti delle tre aree di EUSALP (Crescita economica e Innovazione, Mobilità e connettività, Energia e ambiente), con particolare focalizzazione sulle nuove tecnologie e sulla digitalizzazione, tenuto conto anche che l'Action group 1 "Sviluppare un efficace ecosistema della ricerca e dell'innovazione" è guidato da Regione Lombardia, ma anche sulle sfide connesse alla sostenibilità ambientale, con la finalità di contribuire allo sviluppo della regione alpina in coerenza con il Green Deal.

Inoltre, sarà favorita l'integrazione tra il Programma FESR e le opportunità dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea per un uso più efficace ed efficiente delle risorse in un'ottica di sviluppo territoriale e, in particolare, con le priorità di azione dello Spazio Alpino.

Infine, sarà valutato e, ove possibile, implementato il raccordo con i Programmi a regia della Commissione Europea, come ad esempio Orizzonte Europa, Europa Digitale, Europa Creativa, COSME.

Tabella 1

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP1	a1) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Ricerca, sviluppo e innovazione costituiscono uno dei punti di forza del sistema lombardo e sono riconosciuti dalla Regione come elementi imprescindibili per promuovere in maniera trasversale la competitività territoriale, la crescita del capitale umano, lo sviluppo sostenibile e per garantire il benessere sociale e l'alta qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, in particolare a seguito della crisi determinata dall'emergenza sanitaria. Rispetto a tali sfide, la Lombardia ha acquisito un posizionamento di eccellenza a livello italiano e si misura ad armi pari su molti fronti con i principali competitor internazionali, ma permangono alcuni ambiti di evoluzione per accreditare la Lombardia come Innovation leader a livello internazionale ed europeo. L'obiettivo è strategico per sostenere il cambiamento, favorire lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca e incrementare la qualità e la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle imprese anche in un'ottica "green", favorire scambi di conoscenze tra queste ultime e gli organismi di ricerca, anche a livello internazionale, e investire nei settori strategici, come la sanità, il manifatturiero e il digitale. Le imprese di tutti i settori, a partire dalle micro e piccole, devono essere aiutata ad affrontare percorsi di innovazione attraverso il trasferimento tecnologico che consenta loro di rafforzarsi e rinnovare i propri modelli di business.

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP1	a2) permettere ai cittadini, alle imprese, agli organismi di ricerca e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Le nuove tecnologie rappresentano una sfida e un'opportunità che la Lombardia deve continuare a cogliere per rilanciare la propria competitività in ambito nazionale e internazionale; in quest'ottica, l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha reso ancora più evidente la necessità di accelerare tale percorso per accompagnare tutti i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni nella rivoluzione digitale. La scelta dell'obiettivo specifico risiede nell'obiettivo di attivare un programma per l'accesso universale ai servizi digitali della pubblica amministrazione e delle imprese, per fruirne da remoto e in modalità continuativa, rafforzando le competenze, l'offerta di servizi pubblici digitali e nuovi modelli commerciali e di business che possano adeguarsi con successo ai nuovi trend globali.
OP1	a3) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi	Complessivamente, le PMI che compongono il tessuto economico lombardo sono fortemente votate all'innovazione e all'internazionalizzazione. La congiuntura economica negativa, in particolare a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, rischia di comprometterne il modello di business, in molti casi la stessa sopravvivenza, nonché le opportunità di accesso al credito. Ne consegue che risulta prioritario sostenere lo sviluppo e la crescita aziendale di queste realtà, anche a livello internazionale, ma anche i professionisti, come driver per la competitività del sistema lombardo. Regione Lombardia intende sostenere, sia attraverso contributi, sia attraverso una diversificazione delle forme di accesso al credito, lo sviluppo dei fattori che possono guidare le filiere produttive, il turismo e il commercio verso il superamento della crisi, anche intervenendo sul capitale umano.
OP1	a5) rafforzare la connettività digitale	Pur avendo effettuato negli ultimi anni ingenti investimenti per estendere la diffusione della banda larga e ultra-larga e delle reti ad alta velocità, così come per avviare importanti sperimentazioni quali il 5G a Milano, i livelli di copertura delle reti digitali si presentano disomogenei sul territorio regionale, con una parte di cittadini e imprese lombarde, localizzati in aree rurali e montane, che continua a non disporre di connessioni altamente performanti. Pertanto, la scelta di tale obiettivo specifico, dando seguito a quanto già realizzato nella precedente programmazione, deriva dalla necessità di rafforzare le infrastrutture digitali del territorio per garantire a tutti i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione un accesso a partire da 1 Gbps per sostenere la completa transizione digitale di tutti i servizi pubblici e privati e accelerare il benessere e l'attrattività di tutte le aree del territorio.
OP2	b1) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra	Regione Lombardia aderisce alla sfida globale della sostenibilità ambientale e agli obiettivi sfidanti fissati per il 2030 e per il 2050 e rilanciati dal Green Deal Europeo. Nonostante gli sforzi e gli investimenti condotti per la transizione verso modelli di business e di vita più efficienti, permangono criticità derivanti da consumi industriali e degli edifici pubblici e privati. La scelta di promuovere misure di efficienza energetica è cruciale per la trasformazione green, intervenendo da un lato sul recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio maggiormente energivoro e degli impianti di pubblica illuminazione, dando priorità a soluzioni innovative e facendo ricorso alle prassi e agli standard più avanzati, dall'altro lato accompagnando tutte le imprese, a partire dai settori più inquinanti, nella transizione verso modelli di produzione ecosostenibili, anche tramite la sostituzione degli impianti poco performanti e l'utilizzo di nuove tecnologie.

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP2	b2) promuovere le energie rinnovabili	La Lombardia, pur posizionandosi come prima regione italiana nella produzione energetica da fonti rinnovabili, presenta alcune aree di miglioramento, tra cui la percentuale dei consumi finali lordi di energia coperta da rinnovabili. Considerato che la progressiva decarbonizzazione dell'economia è ormai globalmente ritenuta una delle maggiori priorità (cfr. Agenda 2030 dell'ONU), la scelta di tale obiettivo mira ad attuare interventi, anche in continuità con la passata programmazione, finalizzati a coprire una quota sempre più ampia del fabbisogno energetico tramite fonti "pulite", sia nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia, sia nei processi industriali in particolare delle piccole e medie imprese, anche mediante il ricorso alle comunità di energia rinnovabile.
OP2	b3) sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E	Ad integrazione delle misure volte a promuovere il risparmio energetico ed un maggiore ricorso a forme di energia rinnovabile, la scelta di tale obiettivo specifico è diretta a garantire interventi finalizzati a diffondere reti e sistemi di accumulo tecnologicamente avanzati che favoriscano l'autoconsumo locale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, in continuità con quanto realizzato nella passata programmazione, e per la promozione di comunità locali autonome sotto il profilo energetico.
OP2	b6) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	La scelta di tale obiettivo specifico evidenzia l'importanza che Regione Lombardia riconosce alla transizione verso un nuovo modello di produzione e consumo che prevede la valorizzazione delle materie in un'ottica di riciclo e riuso. L'economia circolare rappresenta per la Lombardia un'opportunità in termini sia di riduzione dell'impatto negativo dell'attività economica sull'ambiente, estendendo il ciclo di vita dei prodotti e contribuendo a ridurre la produzione di rifiuti, sia di impulso all'innovazione in molti settori economici, favorendo in ultima istanza la crescita e la competitività del territorio.
OP2	b8) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	Regione Lombardia, caratterizzata da ingenti flussi di attraversamento passeggeri e merci, può contare su infrastrutture di trasporto complessivamente efficienti, in grado di garantire la mobilità in affidabilità e sicurezza sul territorio. Si registra, tuttavia, una forte incidenza degli spostamenti su gomma, così come un impatto elevato del settore dei trasporti sul totale dei consumi energetici regionali. La scelta di tale obiettivo specifico mira a sostenere l'attrattività del territorio e il diritto ad una mobilità sicura di tutti i cittadini, potenziando forme di mobilità intelligente, sostenibile e accessibile. Tramite interventi infrastrutturali e tecnologici, si ritiene prioritario rafforzare le piattaforme intermodali e le reti di trasporto "green", in un'ottica di sviluppo socio-economico dell'intero territorio nel contesto nazionale ed internazionale di relazioni di trasporto e di mercato.
OP5	e1) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	In coerenza con l'Agenda 2030, Regione Lombardia intende investire negli squilibri territoriali al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile e integrato del territorio, a partire dalle aree urbane. La politica di rigenerazione urbana, centrale nell'attuale ciclo di pianificazione territoriale, si basa sulla riduzione del consumo di suolo e sulla riqualificazione delle zone degradate, con l'obiettivo ultimo di generare un impatto di lungo periodo sia sugli aspetti urbanistico-edilizi, sia su quelli sociali, economici e ambientali. Gli interventi, anche in raccordo con altri fondi, promuoveranno la cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, affinché la cultura della rigenerazione si diffonda in modo pervasivo.

Obiettivo di policy	Obiettivo specifico	Giustificazione
OP5	e2) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	Ad integrazione delle azioni focalizzate sui contesti urbani, Regione Lombardia intende promuovere interventi nell'ambito delle aree interne, rurali e montane e a maggior fragilità, caratterizzate da dinamiche socio-economiche sfavorevoli e scarsa accessibilità ai servizi essenziali di cittadinanza. Tramite il coinvolgimento dei vari attori del territorio, verranno pertanto effettuati investimenti sia sulle infrastrutture fisiche, sia sulla crescita del capitale sociale ed economico, anche tramite la valorizzazione sostenibile e integrata del territorio e del patrimonio culturale, turistico e storico-artistico, con l'obiettivo ultimo di garantire la piena inclusione e la sicurezza sociale.

2. PRIORITÀ

2.A.1. PRIORITÀ OP1 UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE

2.A.1.1. Obiettivo specifico a1) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate

Tipologie di azioni pertinenti

Azione a.1.1. Sostegno agli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione (priorità DIS)

Gli interventi a sostegno degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, come fattori competitivi sui mercati internazionali, intendono da un lato accompagnare le imprese lombarde verso la ripresa a partire da nuovi paradigmi, dall'altro mettere il "cittadino al centro" delle politiche di ricerca e innovazione per lo sviluppo di prodotti e servizi coerenti con i bisogni delle persone.

Tali interventi si concentreranno sugli ecosistemi dell'innovazione individuati da Regione Lombardia come i contesti all'interno dei quali si elaborano risposte alle nuove forme di bisogni: nutrizione, salute e life science, cultura e conoscenza, connettività e informazione, smart mobility e architecture, sostenibilità, sviluppo sociale, manifattura avanzata, includendo anche le smart cities & communities.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione degli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle imprese, delle Università e degli organismi di ricerca, valorizzando anche il ruolo di traino delle grandi imprese e delle midcap;
- lo sviluppo di innovazioni, in particolare di quelle incrementali, per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e modelli organizzativi più sostenibili e capaci di mantenere competitiva la base imprenditoriale, in particolare attraverso lo sfruttamento dei nuovi trend delle tecnologie digitali e dell'ICT di frontiera (es. cloud, gestione dei big data, automazione e iperautomazione, intelligenza artificiale e blockchain, sviluppo delle autonomous things IoT) e per la sostenibilità (uso efficiente delle risorse, transizione energetica, materiali innovativi, ecc);
- l'acquisizione da parte delle PMI di servizi reali per la realizzazione di iniziative di ricerca, sviluppo e innovazione e per l'applicazione di soluzioni innovative di processo e di prodotto;
- l'inserimento di figure qualificate all'interno delle imprese e la costruzione di relazioni stabili tra mondo della ricerca e dell'innovazione, anche favorendo percorsi di dottorato industriale in sinergia con le azioni FSE+;
- il rafforzamento della diffusione dell'innovazione nella pubblica amministrazione consolidando e qualificando la domanda di innovazione.

Azione a.1.2. Sostegno al trasferimento tecnologico tra mondo della ricerca e delle imprese lombarde (priorità DIS)

Gli interventi di sostegno al trasferimento tecnologico sono finalizzati a promuovere la collaborazione tra aziende e organismi di ricerca per sostenere la ricerca e l'innovazione e promuoverne la disseminazione.

Nello specifico, l'azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione del trasferimento tecnologico orizzontale, di filiera e territoriale, consolidando i collegamenti tra Università, imprese e centri di ricerca;
- il potenziamento delle infrastrutture di ricerca (impianti pilota, dimostratori, living labs) in logica hub per stimolare il trasferimento tecnologico;
- la realizzazione ed il rafforzamento di una rete di centri di trasferimento tecnologico in grado di disseminare i risultati della ricerca all'interno dei processi di crescita e consolidamento del sistema delle imprese lombarde, con particolare attenzione al consolidamento del centro di trasferimento tecnologico integrato in corso di costituzione da parte degli IRCCS lombardi e comunque dei technology transfer offices.

Azione a.1.3. Sostegno all'attuazione di progetti complessi di ricerca, sviluppo e innovazione (priorità DIS)

I progetti complessi di ricerca, sviluppo e innovazione mirano a realizzare azioni strategiche ad alto impatto finalizzate a garantire una migliore integrazione in catene del valore più complesse e globali, sugli ecosistemi regionali dell'innovazione, con particolare riferimento a salute e life science, smart mobility e architecture, sostenibilità e manifattura avanzata, basate sulla collaborazione tra le imprese e i principali player regionali della ricerca e dell'innovazione (es. Università, centri di ricerca pubblici e privati, Fondazioni regionali, Cluster tecnologici lombardi, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico).

Nello specifico, l'azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione di Accordi di collaborazione tra le imprese e gli attori di eccellenza della ricerca e dell'innovazione regionali, per favorire grandi investimenti per lo sviluppo di innovazioni radicali di prodotto o di processo, basate su un processo di trasferimento tecnologico e funzionali a generare ricadute positive di medio periodo sul territorio;
- lo sviluppo dei progetti di collaborazione all'interno degli ecosistemi di riferimento e dei network internazionali di cui fanno parte i principali player della ricerca e dell'innovazione.

Azione a.1.4. Sviluppo e tutela della capacità innovativa del sistema delle imprese (priorità DIS)

Il sostegno alla capacità innovativa del sistema economico mira a tutelare la proprietà intellettuale delle imprese lombarde, per mantenere e rilanciare la competitività delle innovazioni di processo, prodotto ed organizzative su scala internazionale. Tale azione sarà svolta in sinergia con le azioni FSE+ finalizzate al rafforzamento delle competenze strategiche per l'innovazione, anche nell'ottica di riequilibrare le disparità di genere rispetto ai settori più innovativi.

Nello specifico, l'azione potrà riguardare il sostegno a:

- la brevettazione e la registrazione dei marchi e all'utilizzo degli stessi e la definizione di strategie di brevettazione e di IPR management;
- l'accesso a servizi avanzati per l'innovazione, quali ad esempio check up aziendali, technology audit, strategie tecnologiche, business planning, digital strategy, sistemi digitali di gestione della comunicazione, del marketing e del brand, dispositivi indossabili, strategie e strumenti IoT (Internet of Things);
- l'accesso a misure di temporary management per l'acquisizione di servizi specialistici di accompagnamento per la crescita negli ambiti dell'innovazione, anche in chiave digitale e di sostenibilità.

Azione a.1.5. Sostegno alle azioni di diffusione e consolidamento dell'approccio lombardo di Open Innovation negli ecosistemi dell'innovazione (priorità DIS)

Il sostegno alla diffusione dell'approccio di Open Innovation si inserisce in un nuovo programma (Open Lombardia) finalizzato a rilanciare la partnership tra attori pubblici, imprese, mondo accademico e società civile per co-creare il futuro post-emergenza e guidare l'innovazione attraverso la cross fertilisation delle idee negli ecosistemi dell'innovazione.

Nello specifico, l'azione potrà riguardare il sostegno a:

- il potenziamento della piattaforma di Open Innovation per coinvolgere gli stakeholder regionali ed intercettare in modo dinamico e tempestivo i nuovi bisogni, identificare idee e potenziali trend di sviluppo del territorio e condividere le risposte delle policy regionali nel nuovo contesto;
- il rafforzamento di uno spazio aperto (community) per gli ecosistemi dell'innovazione in cui gli attori del sistema socioeconomico possono condividere e sviluppare idee per la ripresa e valorizzare i risultati della ricerca in logica open science.

2.A.1.2. Obiettivo specifico a2) Permettere ai cittadini, alle imprese, agli organismi di ricerca e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

Tipologie di azioni pertinenti

Azione a.2.1. Sostegno all'accelerazione del processo di trasformazione digitale dei servizi pubblici (priorità DIS)

Il sostegno all'accelerazione del processo di trasformazione digitale dei servizi riguarda il potenziamento della capacità digitale della pubblica amministrazione regionale e degli enti locali e delle relative interazioni virtuali con il territorio, nell'ottica di semplificare ed efficientare i processi, garantendo la qualità, la tempestività e la trasparenza del servizio, di favorire l'inclusione dei soggetti e dei territori più fragili e di consolidare un approccio data driven al sistema decisionale delle politiche, attraverso modelli in grado di fornire dati e informazioni strutturate e di identificare trend di sviluppo.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno ad investimenti per:

- hardware, software e servizi che garantiscano l'accessibilità e l'usabilità dei servizi pubblici da parte di cittadini, imprese ed altre istituzioni pubbliche e private, trasparenza, pubblicità ed efficienza;
- lo sviluppo di una infrastruttura regionale per l'analisi dei dati attraverso il ricorso all'Internet of Things (IOT) e ai Big Data;
- la tutela della sicurezza dei dati e delle operazioni (cybersecurity);
- la certificabilità e la trasparenza delle transazioni nella pubblica amministrazione (blockchain);
- la raccolta, l'elaborazione e la messa a disposizione di dati e informazioni in possesso della pubblica amministrazione (Open Data) e lo sviluppo di algoritmi per i modelli decisionali funzionali all'elaborazione e alla valutazione delle politiche;
- l'interoperabilità tra le banche dati delle pubbliche amministrazioni per la semplificazione dei procedimenti, quali ad esempio quelli concessori, autorizzativi, di verifica e controllo, e degli adempimenti amministrativi;
- l'accesso al patrimonio culturale regionale, con particolare riferimento alla disponibilità di documenti digitali conservati da biblioteche, archivi ed istituti culturali anche tramite opportune interfacce di fruizione, alle attività di catalogazione e messa a disposizione di risorse digitali, nonché allo sviluppo di applicazioni innovative per la fruizione a distanza del patrimonio culturale.
- lo sviluppo di strumenti e reti digitali pubblici per l'offerta di servizi innovativi alla popolazione residente e ai city users, sfruttando le potenzialità delle nuove reti 5G e avendo particolare attenzione alle aree fragili e marginali del territorio regionale, in ottica smart villages;
- progetti integrati di supporto alla trasformazione digitale degli enti locali che prevedano la realizzazione di un catalogo di servizi ICT, la definizione di un modello operativo e di governance e un supporto operativo.

Azione a.2.2. Sostegno allo sviluppo digitale del sistema socio-sanitario e socio-assistenziale regionale

Il sostegno allo sviluppo digitale del sistema socio-sanitario e socio-assistenziale regionale nel contesto post-emergenza ha come finalità quella di garantire ai cittadini un servizio efficace e tempestivo, anche a distanza, per tutelare la salute pubblica e prevenire possibili situazioni di crisi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno allo sviluppo di soluzioni applicative per la presa in carico dei pazienti e l'erogazione delle prestazioni, attraverso investimenti in telemedicina e basati su intelligenza artificiale e machine learning e sull'utilizzo dei big data.

Azione a.2.3. Sostegno all'accelerazione del processo di trasformazione digitale dei modelli di business (priorità DIS)

Il sostegno all'accelerazione del processo di trasformazione digitale delle imprese lombarde, incluse le realtà del terzo settore, è finalizzato a investire sulle nuove tecnologie come fattore di produttività e, quindi, di

sviluppo e rilancio della competitività internazionale del sistema economico in tutti i settori, e rappresenta un ruolo cruciale per la resilienza delle imprese. Tale azione sarà svolta in sinergia con le azioni FSE+ finalizzate al rafforzamento delle competenze green e digitali e secondo l'ottica trasversale di riequilibrare le disparità di genere nei settori a forte innovatività, nonché con il Digital Europe Programme, valorizzando il ruolo degli European Digital Innovation Hubs.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno ad investimenti per:

- lo sviluppo di canali digitali e di strumenti innovativi di CRM per supportare le fasi di commercializzazione in modo da integrare la dimensione del retail on line, anche come ulteriore modalità di accesso ai mercati nazionali e internazionali;
- l'efficientamento dei processi, dei sistemi di produzione e dei canali di distribuzione di beni e servizi (es. pagamenti elettronici, cloud computing, sistemi per demand and distribution planning, sistemi di tracciamento dei prodotti lungo la supply chain);
- la trasformazione digitale di processo e di prodotto e lo sviluppo di soluzioni di raccolta ed analisi dei dati (data analytics) per l'introduzione di soluzioni di Intelligenza Artificiale;
- il sostegno a prodotti digitali ICT, realizzati dalle imprese e volti alla diffusione di servizi di pubblica utilità in favore della popolazione residente ai city users (anche nelle aree marginali e fragili) quali, ad esempio, servizi per la mobilità intelligente, per la promozione dell'offerta anche privata di servizi turistici, ecc.;
- la promozione e la diffusione tra la popolazione dell'accesso ai servizi delle imprese.

2.A.1.3. Obiettivo specifico a3) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche mediante investimenti produttivi

Tipologie di azioni pertinenti

Azione a.3.1. Sostegno allo sviluppo dell'internazionalizzazione delle PMI lombarde (priorità DIS)

Il sostegno allo sviluppo dell'internazionalizzazione delle PMI intende rilanciare il posizionamento delle aziende lombarde sui mercati globali, per valorizzare il made in Lombardy e l'innovazione come fattore competitivo, valorizzando anche il concetto di filiera, di cluster e modulando il supporto sulla base della dimensione aziendale.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il lancio di programmi integrati di sviluppo internazionale per avviare o potenziare la presenza delle imprese nei mercati esteri;
- investimenti per la promozione di nuovi modelli di networking e promozione basati sul ricorso alle tecnologie digitali e proposti da reti di soggetti.

Azione a.3.2. Sostegno all'accesso al credito (priorità DIS)

Il sostegno all'accesso al credito intende rivolgersi alle PMI, ai liberi professionisti e ai lavoratori autonomi per attivare nuovi investimenti, agevolare la ripresa e per il rafforzamento patrimoniale delle imprese.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la concessione di prestiti e garanzie/controgaranzie per agevolare l'accesso a finanziamenti per nuovi investimenti anche con ricadute positive sui tassi applicati ai prestiti;
- la sperimentazione di modelli innovativi di accesso al credito da parte delle imprese, anche attraverso sperimentazioni in ambito fintech e nei canali complementari al sistema creditizio tradizionale per nuovi investimenti, anche sostenendo il capitale di rischio (es. private equity, venture capital, finanza sostenibile).
- l'attivazione di strumenti per la patrimonializzazione coerenti con le previsioni regolamentari dettate per gli Strumenti Finanziari con capitale di rischio, finalizzati a ridurre la sottocapitalizzazione endemica delle imprese e a contenere l'esposizione a breve delle PMI.

Azione a.3.3. Sostegno agli investimenti delle PMI (priorità DIS)

Il sostegno agli investimenti delle PMI riguarda tutti gli asset materiali e immateriali che possono favorire il rafforzamento della flessibilità produttiva ed organizzativa delle PMI, anche in ottica di crescita dimensionale, e il potenziamento della relativa resilienza agli shock endogeni ed esogeni, con particolare riferimento al ricorso alle nuove tecnologie digitali e alla transizione verso modelli di sostenibilità sociale e ambientale. Tale azione sarà svolta in sinergia con le azioni FSE+ finalizzate al rafforzamento delle competenze strategiche per l'innovazione, anche in ottica di riequilibrio di genere nei settori dove la donna è tradizionalmente sottorappresentata.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno ad investimenti per:

- la promozione dello start-up di impresa, con particolare riferimento alla nascita e allo sviluppo delle start up innovative e al relativo consolidamento;
- il sostegno alle esigenze di modernizzazione e adeguamento delle imprese, sotto il profilo degli investimenti in macchinari e attrezzature, anche nell'ottica del miglioramento delle prestazioni ambientali e dell'uso efficiente delle risorse, e delle nuove competenze;
- lo sviluppo e l'adattamento di modelli organizzativi innovativi, con particolare attenzione alla promozione dello smart working e a modalità basate sulla sicurezza e sul benessere organizzativo, anche secondo il principio della employee experience e in sinergia con iniziative di conciliazione e adattabilità dei lavoratori promosse dal FSE+, nonché in ottica di sostenibilità ambientale e di riduzione delle emissioni in atmosfera;
- lo sviluppo e l'adattamento di modelli di produzione, commercio e logistica e servizi efficienti e sostenibili, anche attraverso interventi di integrazione tra sistemi e le nuove tecnologie e investimenti per favorire la riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti nelle imprese e la transizione verso modelli di business green anche con il sostegno all'adozione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001/EMAS) e ISO 50001;
- la progettazione di nuovi modelli commerciali, basati ad esempio sul principio di customer experience e sulle API (Application Programming Interface);
- investimenti per il rilancio della sharing economy, come fattore di sviluppo di un modello sostenibile di sviluppo.

Azione a.3.4. Sostegno al rafforzamento delle reti e delle aggregazioni di imprese (priorità DIS)

Il sostegno al rafforzamento delle reti e delle aggregazioni di imprese mira ad avviare o potenziare la presenza delle imprese lombarde nelle catene globali del valore per accrescere la capacità di innovazione, produzione e investimento delle PMI.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- l'accompagnamento alla costituzione di filiere digitali e di eccellenza;
- l'accompagnamento al rafforzamento competitivo delle filiere esistenti, anche con riferimento all'integrazione tra manifattura, logistica e trasporti;
- l'accompagnamento all'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali.

Azione a.3.5. Sostegno al potenziamento della capacità attrattiva del territorio

Il sostegno al potenziamento della capacità attrattiva del territorio intende promuovere, da un lato, la ripresa del settore turismo in Lombardia, fortemente penalizzato dall'emergenza sanitaria a causa delle restrizioni alla mobilità regionale, nazionale e internazionale, dall'altro l'attrazione degli investimenti anche per favorire il reshoring e di capitale umano qualificato .

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- investimenti per la promozione delle imprese culturali e creative (compresi i settori moda e design) e del turismo e per la progettazione di nuove offerte competitive di servizi, anche attraverso le tecnologie digitali e promuovendo la sostenibilità ambientale, in sinergia con istituti e luoghi della cultura della Lombardia;

- investimenti per il sostegno delle imprese della filiera turistica finalizzati al rilancio delle destinazioni turistiche e di specifici segmenti dell'offerta identificati sulla base della programmazione regionale di settore, per favorire il riposizionamento, la qualificazione, l'innovazione, la sostenibilità ambientale e sociale e la diversificazione del sistema turistico regionale, anche nella prospettiva dell'evento olimpico Milano – Cortina 2026;
- investimenti per la valorizzazione, in una logica di marketing territoriale, delle specificità e degli asset attrattivi locali e regionali che concorrano a rafforzare e rilanciare il posizionamento e la reputazione del sistema economico e dell'attrattività regionale rispetto ai mercati e ai soggetti target di riferimento;
- la progettazione di nuovi strumenti e servizi di supporto alle imprese estere per attrarre nuovi investimenti in Lombardia, consolidare e sviluppare quelli esistenti, anche in collaborazione con il sistema camerale;
- investimenti per la promozione di politiche di reshoring e nearshoring delle imprese di tutti i settori a partire dal manifatturiero e dei servizi, in raccordo con le politiche di valorizzazione delle aree esistenti;
- forme di collaborazione con le imprese sociali in quanto generatrici di effetti di sviluppo territoriale e comunitario.

2.A.1.4. Obiettivo specifico a5) Rafforzare la connettività digitale

Tipologie di azioni pertinenti

Azione a.5.1. Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la connettività digitale ([priorità DIS](#))

Il sostegno agli investimenti necessari allo sviluppo delle infrastrutture per la connettività digitale è finalizzato garantire la copertura della banda ultra larga su tutto il territorio regionale.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno agli investimenti necessari ad estendere il servizio 5G e in architettura Fiber To The Home (FTTH) a partire da 1 Gbps a tutti i cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche lombarde.

2.A.2. PRIORITÀ OP2 UN'EUROPA PIÙ VERDE, A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E IN TRANSIZIONE VERSO LA DECARBONIZZAZIONE E LA RESILIENZA

2.A.2.1. Obiettivo specifico b1) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra

Tipologie di azioni pertinenti

Azione b.1.1. Sostegno alla ristrutturazione per l'efficientamento energetico di strutture e impianti ([priorità DIS](#))

Il sostegno alla ristrutturazione per l'efficientamento energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti delle strutture e del sistema impiantistico, da effettuarsi anche tramite demolizione e ricostruzione, è finalizzato ad introdurre innovazioni di processo, migliori tecniche di misurazione e di contabilizzazione dei consumi, anche mediante il ricorso a partenariati pubblico-privati, a strumenti finanziari e a società di servizi energetici per massimizzare l'effetto leva del contributo della politica di coesione.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico e, in via prioritaria, di edifici ad elevato assorbimento di energia, quali scuole, ospedali e edifici storico-artistici e/o destinati alla conservazione e fruizione del patrimonio culturale, con attenzione anche alle specificità territoriali, in particolare per le aree montane, in raccordo con le azioni dell'OP5;

- interventi di efficientamento energetico e miglioramento emissivo sul parco impiantistico del settore civile e dell'illuminazione pubblica;
- l'introduzione di impianti di teleriscaldamento e teleraffrescamento che sfruttano fonti rinnovabili efficienti o recuperano calore di processo, in raccordo con le azioni di cui all'o.s. b3);
- l'utilizzo delle nuove tecnologie anche telematiche, di controllo e gestione, utili a razionalizzare i consumi, in particolare energetici e di acqua;
- l'impiego di tecniche costruttive e materiali o componenti che, nel proprio ciclo di vita, garantiscano la minimizzazione degli impatti ambientali e di emissioni di CO2.

Azione b.1.2. Sostegno all'efficientamento del patrimonio residenziale pubblico (priorità DIS)

Il sostegno all'efficientamento energetico e alla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti del patrimonio residenziale pubblico è finalizzato ad integrare gli interventi per l'inclusione abitativa, contribuendo a migliorarne anche la prestazione energetica in una logica di abitare sostenibile.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- interventi per la riduzione dell'indice di fabbisogno di energia primaria (EPgl) e delle emissioni inquinanti, anche mediante l'integrazione di fonti di energia rinnovabile, eventualmente accompagnati da opere di adeguamento sismico degli edifici medesimi;
- programmi d'intervento integrati volti a sperimentare metodologie e tecniche innovative nel comparto edilizio pubblico in grado di ridurre tempi, costi e impatto ambientale nei processi edilizi.

Azione b.1.3. Sostegno all'efficientamento energetico degli impianti industriali

Il sostegno all'efficientamento energetico degli impianti industriali è finalizzato ad accompagnare le imprese verso la riduzione dell'impatto ambientale dei propri sistemi produttivi.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione di diagnosi energetiche per verificare l'efficienza dei sistemi esistenti e definire un piano di riconversione;
- l'adeguamento o il rinnovo degli impianti, anche con il ricorso ad energie rinnovabili.

2.A.2.2. Obiettivo specifico b2) Promuovere le energie rinnovabili

Tipologie di azioni pertinenti

Azione b.2.1. Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (priorità DIS)

Il sostegno agli investimenti per la penetrazione delle fonti energetiche rinnovabili è finalizzato ad una progressiva transizione verso un nuovo sistema energetico regionale che minimizzi il ricorso alle fonti fossili, contribuisca a ridurre le emissioni di gas climalteranti e inquinanti e diversifichi l'approvvigionamento energetico, riducendo la dipendenza energetica.

Nello specifico, tale azione sarà realizzata in modo integrato con l'obiettivo specifico b1, in un'ottica di integrazione tra incremento di efficienza, riduzione dei consumi e decarbonizzazione della produzione energetica, e potrà riguardare il sostegno a investimenti per l'introduzione di fonti di energia rinnovabile, come ad esempio solare fotovoltaico, solare termico, impianti a pompa di calore ad acqua ciclo chiuso o ciclo aperto, aeroterme e a gas e l'uso sostenibile della biomassa, del ciclo dei rifiuti e dei fanghi da depurazione, minimizzando il suo impatto sulla qualità dell'aria:

- nel settore del riscaldamento domestico, con riferimento ad abitazioni private e agli edifici di edilizia residenziale pubblica e sociale e anche sostenendo la realizzazione di impianti di comunità che trasformino la legna autoprodotta in cippato o pellet, in modo da minimizzare le emissioni;
- negli edifici pubblici o privati adibiti ad attività produttive o a servizi di interesse pubblico;
- nel parco impiantistico del settore civile e dell'illuminazione pubblica.

Azione b.2.2. Sostegno alla diffusione delle comunità energetiche

Il sostegno alla diffusione delle comunità energetiche che integrano la produzione e il consumo mediante impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili è finalizzato a guidare la transizione verso nuovi modelli di produzione e consumo sostenibili. Tale azione sarà realizzata in modo integrato con l'obiettivo specifico b3.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione di reti integrate di distribuzione dell'energia (Smart Grid) e infrastrutture direttamente connesse alla rete elettrica (Grid Edge);
- impianti a servizio delle comunità energetiche per la produzione e il consumo efficienti di energia rinnovabile.

2.A.2.3. Obiettivo specifico b3) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E

Tipologie di azioni pertinenti

Azione b.3.1. Sviluppo di sistemi di accumulo e stoccaggio di energia

Lo sviluppo di sistemi di accumulo e stoccaggio di energia è finalizzato ad integrare le misure volte a promuovere il risparmio energetico ed un maggiore ricorso a forme di energia rinnovabile, mediante la diffusione di reti e sistemi tecnologicamente avanzati che favoriscano l'autoconsumo locale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e la promozione di comunità locali autonome sotto il profilo energetico.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- sistemi distribuiti e reti di accumulo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, basati su gestione intelligente di "prosumers" (produttori/consumatori) e integrati a livello locale anche attraverso comunità energetiche e infrastrutture per la mobilità elettrica;
- tecnologie di stoccaggio a basso impatto ambientale di energia rinnovabile elettrica e termica, in particolare destinate agli usi civili e alla mobilità, anche attraverso l'uso del vettore idrogeno prodotto da fonti energetiche rinnovabili;
- la realizzazione di "hub energetici" in grado di coniugare la produzione da rinnovabili con la gestione efficiente e sostenibile delle acque reflue o dei rifiuti (ad es. hub di generazione di biometano in corrispondenza di impianti di depurazione consortili e di trattamento della FORSU).

2.A.2.4. Obiettivo specifico b6) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse

Tipologie di azioni pertinenti

Azione b.6.1. Sostegno all'adozione di modelli di produzione sostenibile [\(priorità DIS\)](#)

Il sostegno all'adozione di modelli di produzione sostenibile è finalizzato alla graduale transizione verso un'economia circolare, come leva per la competitività, e ad assumere un nuovo paradigma basato sulla valorizzazione delle materie, anziché sul mero trattamento dei rifiuti. Tale azione sarà svolta in sinergia con le azioni FSE+ finalizzate al rafforzamento delle competenze strategiche per l'innovazione, oltre che favorendo il coinvolgimento di soggetti non-profit.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la progettazione e la gestione di filiere integrate e di partenariati pubblico-privati che facilitino l'adesione a processi produttivi e di servizio sostenibili, secondo l'approccio del "Life Cycle Thinking" e della simbiosi industriale, valorizzando i sottoprodotti;
- lo sviluppo di nuovi prodotti (eco-design) e di nuove tecnologie a partire dal recupero dei materiali e una progettazione basata sui concetti di modularità, riuso e riparabilità, riciclabilità e sostenibilità dei materiali;
- la realizzazione di innovazioni di processo per l'introduzione di standard internazionali "green" nelle imprese in tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti, che riducano la pericolosità e la produzione di rifiuti, favoriscano l'acquisto di forniture sostenibili, il recupero dei materiali e la transizione delle strategie commerciali dall'acquisto di prodotti alla fruizione di servizi di noleggio e utilizzo;
- il sostegno a processi e tecnologie ad alto valore innovativo dedicati a prodotti e materiali che, per decadimento prestazionale peculiare e eccessivi costi di riprocessamento, pongono elevate sfide in termini di sostenibilità (ambientale e economica) delle operazioni di recupero e reinserimento nei processi di economia circolare.
- l'accompagnamento alle imprese nella classificazione delle attività economiche secondo la tassonomia europea per la finanza sostenibile al fine di indirizzare gli investimenti privati verso modelli sostenibili

2.A.2.5. Obiettivo specifico b8) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile

Tipologie di azioni pertinenti

Azione c.4.1. Sostegno allo sviluppo di un sistema di mobilità urbana integrata (priorità DIS)

Il sostegno allo sviluppo di un sistema di mobilità urbana integrata è finalizzato a favorire un accesso alle città sostenibile ed efficiente.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la promozione di un sistema di mobilità integrata tra diverse modalità di trasporto e tra le reti che collegano le città con le vie a lunga percorrenza e di scala regionale/locale;
- la progettazione di sistemi integrati di gestione della mobilità, coinvolgendo i diversi soggetti gestori e le amministrazioni di riferimento, con riferimento all'armonizzazione delle politiche tariffarie e dei diversi livelli di pianificazione/programmazione.

Azione c.4.2. Sostegno al miglioramento del sistema dei trasporti pubblici locali (priorità DIS)

Il supporto agli investimenti per la qualità, l'efficienza e la copertura dei trasporti pubblici locali mira al miglioramento della sicurezza e dell'affidabilità del servizio e la disincentivazione dell'utilizzo dei mezzi privati, anche nelle aree periferiche.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la realizzazione e il completamento delle infrastrutture e dei nodi di interscambio e di soluzioni di logistica urbana con minore impatto sulla congestione;
- il rinnovo delle flotte di veicoli metropolitani, metrotranviari, funiviari e degli autobus.

Azione c.4.3. Sostegno allo sviluppo di sistemi di informazione e accessibilità innovativi (priorità DIS)

Il sostegno allo sviluppo di sistemi di informazione e accessibilità innovativi intende introdurre strumenti tecnologici per migliorare l'accessibilità al sistema di trasporto pubblico locale e per ridurre l'incidentalità stradale.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- l'introduzione e la diffusione di sistemi di bigliettazione elettronica integrati;

- l'implementazione di soluzioni di Intelligent Transport System (ITS) capaci di aggregare e modulare in tempo (quasi) reale l'offerta di spostamenti alla domanda e di favorire l'infomobilità;
- l'utilizzo di sistemi ITS per ridurre l'incidentalità stradale, con particolare riferimento alle utenze vulnerabili.

Azione c.4.4. Sostegno alla mobilità sostenibile (priorità DIS)

Il sostegno agli investimenti per la fruibilità della mobilità sostenibile contribuisce ad adeguare il sistema dei trasporti agli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti e di rispetto dell'ambiente, attraverso lo shift modale.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- lo sviluppo della rete ciclabile di livello urbano e periurbano;
- lo sviluppo della rete ciclabile di interesse regionale, in un'ottica di sviluppo di percorsi di mobilità integrata con le connessioni ecologiche (greenways);
- la promozione della mobilità elettrica e con carburanti alternativi e della micro-mobilità;
- lo sviluppo di sistemi di logistica e, in particolare, l'accompagnamento dei servizi di delivery verso modelli che garantiscano la sicurezza e la sostenibilità ambientale delle consegne.

2.A.3. PRIORITÀ OP5 UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI

2.A.3.1. Obiettivo specifico e1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane

Tipologie di azioni pertinenti

Azione e.1.1. Sostegno all'abitare nelle aree urbane

Il sostegno all'abitare nelle periferie delle aree urbane selezionate, caratterizzati da degrado sociale, degrado del patrimonio edilizio pubblico, presenza di microcriminalità diffusa, è finalizzato a rafforzare i servizi abitativi, qualificare il contesto urbano e demitizzare i quartieri rafforzando la comunità locale (anche attraverso il terzo settore e le reti di comunità) e promuovendo l'inclusione e la sicurezza sociale, con l'obiettivo di promuovere la qualità dell'abitare sociale. Ciò anche attraverso la rigenerazione urbana dei quartieri destinati a servizi abitativi con interventi caratterizzati da un elevato grado di innovazione tecnologica e di autosostenibilità, e in grado di prevedere un mix di residenze, funzioni, spazi complementari all'abitare, in un'ottica di incremento della qualità urbana e dell'abitare.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la riqualificazione degli edifici dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, includendo anche il profilo dell'efficientamento energetico, dell'eventuale adeguamento alle norme antisismiche e di una efficiente gestione del patrimonio, e l'aumento del mix sociale, anche riservando quote di edilizia pubblica ad operatori socio-sanitari e socio-assistenziali e/o scolastici, culturali, reti di comunità, associazioni per la cittadinanza attiva e adottando azioni di contrasto alla povertà energetica in sinergia con il FSE+;
- l'accessibilità degli alloggi e delle parti comuni delle persone con disabilità, in particolare motoria;
- la riqualificazione degli spazi aperti di quartiere (piazze, strade, parchi, piste ciclabili, ecc.) anche in ottica di connessione con il resto della città e in considerazione delle implicazioni, in fatto di convivenza civile, dei rapporti fra spazi pubblici, spazi collettivi e spazi privati, rigenerazione sociale, ecologica e di fruizione culturale, di integrazione e valorizzazione ambientale e culturale, anche attraverso *nature-based solution* per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici e realizzare le connessioni ecologiche;

- il potenziamento della connettività digitale nelle periferie;
- il recupero, la valorizzazione e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata da destinare a finalità sociali;
- il potenziamento del sistema economico, promuovendo anche un'offerta di spazi di coworking e di accompagnamento all'imprenditoria e l'aumento delle capabilities per disoccupati, lavoratori, studenti, immigrati, tenendo in considerazione le specificità di genere, anche in sinergia con le politiche per il lavoro e la formazione promosse dal FSE+.

Azione e.1.2. Sostegno all'inclusione scolastica nelle aree urbane

Il sostegno all'inclusione scolastica nelle aree urbane selezionate è finalizzato a riprogettare gli spazi e i servizi per la didattica in modo innovativo, per rendere le istituzioni scolastiche e formative un luogo di eccellenza per la comunità urbana e a servizio sempre aperto non solo degli studenti, ma anche dell'intera comunità.

Le azioni saranno svolte in modo sinergico con il FSE+ e coinvolgendo il Terzo Settore per sostenere il potenziamento della didattica, anche in modalità digitale, la formazione degli insegnanti, la creazione di reti tra scuola, famiglia e mondo del lavoro, per sostenere gli alunni più fragili e per facilitare la transizione verso il mercato del lavoro.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- il potenziamento delle strutture scolastiche, attraverso la riprogettazione degli spazi e delle attività didattiche, mediante strumenti innovativi e attrezzature tecnologiche avanzate (laboratori, atelier creativi, aule digitali, biblioteche e mediateche, spazi espositivi e museali), anche per favorire la didattica digitale integrata come strumento complementare di apprendimento;
- la riqualificazione degli edifici scolastici come centri civici sempre aperti, a servizio non solo degli studenti, ma dell'intera comunità, in particolare attraverso investimenti per lo svolgimento di attività culturali e sportive realizzate in collaborazione con altri soggetti del territorio (es. centri di socializzazione, biblioteche e spazi studio, teatri, palestre, forme di cittadinanza attiva e reti di comunità, musei, ecomusei, bande e scuole musicali, che possono garantire una condivisione partecipata del patrimonio);
- la riconfigurazione e la riqualificazione degli spazi esterni alle scuole, come luoghi protetti per la didattica extrascolastica, per la fruizione dei percorsi a distanza, il gioco e l'attività culturale e ricreativa anche extra scolastica, anche per facilitare la conciliazione vita lavoro in sinergia con le azioni sostenute dal FSE+.

Azione e.1.3. Sostegno alla promozione del servizio socio-sanitario e socio-assistenziale territoriale nelle aree urbane

Il sostegno alla promozione del servizio socio-sanitario e socio-assistenziale territoriale nelle aree urbane selezionate è finalizzato a potenziare gli spazi e le dotazioni del territorio, per migliorare l'accesso ai servizi da parte della popolazione più vulnerabile, in sinergia con le azioni promosse dal FSE+ di riqualificazione del personale, prevenzione e di collaborazione con il Terzo Settore.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno alla riqualificazione edilizia delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali e all'aumento di dotazioni tecnologiche all'avanguardia (es. digital health, telemedicina, teleconsulto).

2.A.3.2. Obiettivo specifico e2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio

naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Tipologie di azioni pertinenti

Azione e.2.1. Sostegno alla riprogettazione dei servizi di cittadinanza nelle aree interne

Il sostegno alla riprogettazione dei servizi di cittadinanza nelle aree interne è finalizzata a ridefinire l'offerta, garantendo possibilità di accesso eque in particolare nell'ambito della scuola, della salute e dell'accessibilità.

Tale azione sarà svolta anche in sinergia con le iniziative volte al rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento al terzo settore, che aderiscono alla strategia di sviluppo dell'area interna, anche in sinergia con il FSE+.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- la riprogettazione integrata e a vasta scala dell'offerta dei servizi di cittadinanza (scuola, salute e accessibilità), individuando modalità di governance e coordinamento di politiche pubbliche, anche investendo nell'infrastrutturazione digitale e sulle competenze e garantendo possibilità di accesso eque nelle aree interne, tenendo in considerazione le specificità di genere;
- investimenti per lo sviluppo di infrastrutture sociali, per migliorare l'erogazione di servizi rivolti alle persone più vulnerabili.

Azione e.2.2. Sostegno al potenziamento dei sistemi economici locali nelle aree interne

Il sostegno al potenziamento dei sistemi economici locali nelle aree interne è finalizzato a realizzare investimenti in imprenditorialità innovativa e nelle competenze dei lavoratori, in sinergia con il FSE+.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno al potenziamento dei sistemi economici locali attraverso investimenti nelle imprese, in particolar modo del commercio, del turismo, della cultura e dei servizi, come fattore di sviluppo economico e sociale, nonché in infrastrutturazione digitale, imprenditorialità innovativa e competenze dei lavoratori nelle aree interne. Tali azioni potranno essere svolte anche in collaborazione e co-progettazione con il Terzo Settore.

Azione e.2.3 Valorizzazione sostenibile e integrata del territorio e del patrimonio edilizio, culturale e storico-artistico delle aree interne

La valorizzazione sostenibile e integrata del territorio e del patrimonio edilizio, culturale e storico-artistico delle aree interne è finalizzata a tutelare e mettere in rete tali beni per promuovere processi di sviluppo e ripresa economica sostenibili. Tale azione potrà essere integrata con iniziative FSE riguardanti la promozione dell'imprenditorialità in ambito culturale e creativo e la valorizzazione dei green jobs.

Nello specifico, tale azione potrà riguardare il sostegno a:

- interventi di restauro e riqualificazione del patrimonio culturale, di efficientamento energetico di edifici e impianti del patrimonio pubblico, culturale e storico/artistico, anche attraverso la diffusione del ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, in raccordo con l'OP2;
- valorizzazione e tutela del patrimonio naturale, culturale e storico-artistico, anche nell'ottica di migliorare la fruibilità e l'attrattività del territorio per tutte le fasce della popolazione residente (con particolare attenzione alle fasce deboli) e come fonte di attrattività per i non residenti;
- investimenti per la sperimentazione e lo sviluppo di esperienze di "smart land";
- progettazione locale in forme integrate multisettoriali con coordinamento tra soggetti pubblici e privati, finalizzata ad attuare, sia su scala territoriale sia su tematiche prioritarie, interventi integrati di promozione del patrimonio culturale e di attività ed eventi culturali, per favorire processi di valorizzazione territoriale che coinvolgano anche ambiente, artigianato, formazione, istruzione, ricerca, turismo e welfare.

3. PARTENARIATO

Il Programma FESR ha coinvolto il partenariato in continuità con l'approccio partecipativo che caratterizza il confronto tra Regione Lombardia e i propri principali stakeholder nell'attuazione delle politiche.

Nello specifico, la sede istituzionale di confronto partenariale in Regione Lombardia è il Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale (di seguito "Patto per lo Sviluppo"), che nasce da un accordo del 2001 con il quale Regione, le Parti Sociali e gli altri soggetti del partenariato economico-sociale "indicano ed esplicitano le scelte strategiche e le priorità condivise, nonché gli interventi conseguenti rispetto ai quali – ciascuno secondo il proprio ruolo e nell'autonomia delle proprie competenze e prerogative – assumono il reciproco impegno a cooperare e ad agire sinergicamente".

Di seguito gli incontri che a partire dal 2018 si sono tenuti con l'obiettivo di coinvolgere il partenariato nella definizione della strategia della programmazione 2021-2027 e in particolare del Programma FESR:

- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (13/06/2018): presentazione delle proposte regolamentari della Commissione Europea sul QFP e sulla politica di coesione e avvio del percorso di confronto con il partenariato;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (19/07/2018): confronto sui contributi trasmessi dal partenariato funzionali alla predisposizione del documento di "Posizionamento di Regione Lombardia sulle proposte regolamentari presentate dalla Commissione europea nel maggio 2018" di settembre 2018;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (20/09/2018): condivisione del percorso di preparazione del Documento di Indirizzo Strategico;
- Workshop Commissione Europea e Stati generali del Patto per lo Sviluppo (26/10/2018): confronto con la Commissione Europea e i principali stakeholder regionali sulle priorità strategiche di investimento della Lombardia;
- Stati generali del Patto per lo Sviluppo (12/06/2019): presentazione del Documento di Indirizzo Strategico e richiesta di contributi al partenariato, che sono stati successivamente recepiti ai fini dell'approvazione della Giunta Regionale del 02/07/2019;
- Tavolo di Segreteria del Patto per lo Sviluppo (Luglio 2019): condivisione del Documento di Indirizzo Strategico approvato, confronto e approfondimenti con il partenariato;
- Incontro "La Lombardia incontra l'Europa" tra il Presidente di Regione Lombardia, parlamentari europei italiani, dirigenti apicali della Commissione Europea e rappresentanti dei principali stakeholders lombardi del Patto per lo Sviluppo presso la Delegazione di Bruxelles di Regione Lombardia (02/10/2019): presentazione dei contenuti e delle metodologie del Documento di Indirizzo Strategico e confronto.

Inoltre, è stato attivato un costante confronto istituzionale con ANCI finalizzato a valorizzarne le competenze sulle tematiche connesse allo sviluppo territoriale, con l'obiettivo di identificare gli elementi chiave per la definizione delle strategie nelle aree urbane e interne.

Il coinvolgimento del partenariato sarà confermato in continuità con quanto avvenuto nel corso della programmazione 2014-2020 e con i lavori propedeutici alla predisposizione del Programma. Nello specifico, il Comitato di Sorveglianza continuerà a rappresentare la sede istituzionale del dibattito tra i principali stakeholder sulle priorità di attuazione del Programma e sui relativi risultati. In parallelo, le sedute del Patto per lo Sviluppo, che comprende gli stessi soggetti, saranno funzionali a dare continuità e flessibilità al confronto partenariale sulle politiche sostenute dal FESR, anche a supporto dei lavori del Comitato.

Le sedute del Comitato di Sorveglianza, che in conformità con i Regolamenti si terranno con cadenza almeno annuale, con l'opportunità di attivare in aggiunta anche eventuali consultazioni scritte, rappresenteranno un'occasione per discutere in particolare dell'avanzamento del Programma, delle priorità attuative per raggiungere i risultati attesi, dell'attivazione degli strumenti finanziari, degli esiti delle valutazioni e delle azioni di comunicazione e visibilità.

A tal fine, l'AdG fornirà al Comitato di Sorveglianza tutti gli elementi necessari alla discussione, nonché a definire ed approvare la metodologia e i criteri utilizzati per la selezione delle operazioni, il piano di valutazione, le proposte di modifica al Programma e la relazione finale in materia di performance.

Il processo di coinvolgimento degli stakeholder in tutte le fasi di preparazione e attuazione del Programma è in linea con il Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei di cui al Reg. delegato (UE) n. 240/2014, nel rispetto dei principi di rappresentatività delle autorità pubbliche, delle parti economiche e sociali e della società civile e di trasparenza e di partecipazione nella consultazione.